

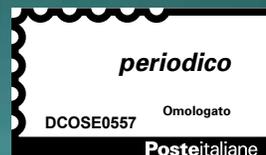
LION

OTTOBRE 2025

rivistalion.it

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)



Speciale Pace

Educare alla pace
e prevenire i conflitti:
l'impegno globale
dei e delle Lion
per un futuro migliore



Tema di studio nazionale Longevità

Un ruolo nella società di domani

Service nazionale Custodi del tempo

Missione agenti pulenti nelle città
tra passato e futuro



Aiuta i giovani della tua comunità a crescere attraverso **LIONS QUEST**



Lions Quest guida gli studenti dalla scuola materna fino alla scuola superiore nello sviluppo delle competenze socio-emotive, tra cui l'autogestione, la consapevolezza sociale e il processo decisionale responsabile. Con lezioni specifiche per ogni classe e risorse didattiche, Lions Quest è versatile sia all'interno che all'esterno della classe.

LIONS QUEST

A Program of Lions Clubs International Foundation

Per saperne di più, contatta Nicole Matia, specialista dei programmi educativi
Nicole.Matia@lionsclubs.org



A.P. Singh

Presidente Internazionale Lions Clubs International

Insieme siamo inarrestabili

Care e cari Lion, ogni giorno, in qualche parte del mondo, una o un Lion sta facendo la differenza – un potente promemoria che il nostro spirito di servizio non si ferma mai. Oggi più che mai il mondo ha bisogno di noi e ogni atto di gentilezza che compiamo contribuisce a renderlo un posto migliore.

Ecco perché la crescita è essenziale. Per raggiungere più persone, cambiare più vite e rafforzare il nostro impatto, dobbiamo ampliare la nostra membership. Dobbiamo accogliere chiunque abbia un cuore votato al servizio. Con Mission 1.5 stiamo facendo proprio questo: invitando nuove socie e soci e formando nuovi club. Non si tratta soltanto di un'iniziativa, è la nostra responsabilità. Tutti noi abbiamo un debito personale verso chi ci ha invitati a diventare Lion e il modo migliore per ripagarlo è portare qualcun altro nella nostra famiglia globale.

Guardando al futuro, ricordiamo che ogni nuova socia o socio rappresenta un'opportunità per accendere nuove idee, nuova energia e un rinnovato impegno al servizio, nel club e nella comunità. La crescita non riguarda solo i numeri: significa ampliare la portata della nostra compassione e moltiplicare l'impatto che possiamo avere insieme.

Lo slancio è dalla nostra parte. Usiamolo per crescere più forti e servire con ancora più convinzione. Non stiamo solo crescendo: stiamo forgiando una forza inarrestabile per il bene.

Insieme serviamo.

AP Singh



we serve



"Pace, Shalom e Salam" risuona a Roma **16**



Service nazionale e tema di studio nazionale **20**



29 Una nuova casa al Lions Village de La Prateria



64 Ghiacciai: informare per salvaguardare



67 Io non perdo mai: o vinco o imparo

- 3** Insieme siamo inarrestabili
A.P. Singh
- 6** Il grido di pace del 3 ottobre
Manuela Crepez
- 7** Siamo sentinelle del bene e della pace
Rossella Vitali
- 8** Serve informazione di qualità: la nomina a decano è una grande responsabilità
Carlo Alberto Tregua
- 9** Si parla tanto di pace, ma le guerre stanno sorgendo come funghi
Pier Giacomo Genta
- 10** Orizzonti di speranza

MONDOLIONS

- 12** Così sosteniamo la cura del cancro infantile in Africa occidentale
Shelby Washington
- 13** Nuovo microscopio confocale alla Città della Speranza
Gianfranco Coccia

MULTIDISTRETTO

- 16** "Pace, Shalom e Salam" risuona a Roma
Turi Grasso
- 18** Dublino ospita l'Europa Forum 2025

- 19** Informazione e consapevolezza
Daniilo Francesco Guerini Rocco
- 20** Service nazionale Custodi del tempo
Giovanna Sereni
- 21** Tema di studio nazionale Longevità
Diego Taviano
- 22** Una scuola per il futuro dei bambini di Nosy Komba
Manuela Crepez
- 23** Alpe Adria Sitting Volley: sport, inclusione e amicizia senza confini
Ugo Lupattelli
- 24** Tennis e amicizia, doppio successo per il Distretto TA2
- 25** Gara benefica di golf in Consiglio
Edoardo Comiotto
- 26** Empatia a quattro zampe: pet therapy inclusiva con i Lions



Alpe Adria Sitting Volley: sport, inclusione e amicizia senza confini **23**

- 27** Cani allerta diabete, un riconoscimento storico per Aild
Mauro Andretta

DISTRETTO E DINTORNI

- 29** Una nuova casa al Lions Village de La Prateria
Alberto Poletti
- 30** Sostegno alla ricerca sulle malattie rare
Gianfranco Coccia
- 30** Fasano dei Cavalieri: storia e identità
Martino Grassi
- 31** "Leva la testa e fa che t'assicuri"
Ida Rosaria Napoli
- 31** Bastoni Elettronici Lions per la libertà
- 32** Hikikomori, il nuovo male del secolo
Aristide Bava



Lions a Bruxelles per parlare di salute **35**

- 33** IX Veleggiata Lions 2025
Paolo Farinati
- 33** Serata al Castello
Carmen Occhipinti
- 34** Auto d'epoca e solidarietà
Giulio Comani
- 34** Over 45: benessere per la longevità
Giancarlo La Rocca
- 35** Lion a Bruxelles per parlare di salute
Giancarlo La Rocca
- 36** Youth Camp Exchange all'estero: il racconto di un giovane
Riccardo Farinati
- 37** Un mare accessibile a tutti
Aristide Bava
- 37** Scambi giovanili Lions
Giuliano Lenni
- 38** Disegnare il futuro
Virginia Viola
- 38** Un poster che unisce due mondi
Aristide Bava

MAGAZINE

SPECIALE PACE

- 40** "Due bandiere vicine per dire che la pace è l'unica strada"
Manuela Crepez
- 42** Giovani: spettatori o protagonisti della pace?
Evelina Fabiani
- 43** Armonia per il mondo
Mariacristina Ferrario

- 44** Homo homini lupus
Gianfranco Coccia
- 45** La cultura della pace
Bruno Ferraro
- 46** Geopolitica e diritti umani
Ghaleb Ghanem
- 48** Immigrazione, accoglienza e integrazione
Antonio Dezio
- 49** Appelli di pace dal Sud
Aristide Bava
- 50** Ponti oltre i conflitti
Gianfranco Coccia
- 52** I Leo e la pace
Cristina Biagiotti
- 53** La pace nel pensiero di Melvin Jones
Riccardo Tacconi
- 54** Lions e pace
Filippo Portoghese
- 55** Ue: riarmo o riorganizzazione?
Turi Grasso
- 56** Azioni per il bene comune
Antonino Poma
- 57** Basta alla guerra infinita
Giuseppe Bottino
- 58** Quando la violenza è di casa
Emanuela Baio
- 59** Religioni e comunicazione
Francesco Pira
- 60** Il Cantico delle Creature
Maria Rosaria Pirro Titomanlio



40-61 Speciale pace

- 61** Un grido che si fa canto
Luciano De Angelis
- 62** La voce di Borsellino rivive
Mario La Rosa
- 64** Ghiacciai: informare per salvaguardare
- 66** Donne e uomini che servono
Franco Amodeo
- 67** Io non perdo mai: o vinco o imparo
Silvia Masci
- 68** L'essere Lion in un mondo in divenire
Gianfranco Coccia
- 69** Osservare la violenza lascia dei segni
Silvia Masci
- 70** Dallo Sputnik allo space junk
Andrea Rotoloni
- 71** Corrispondenze lionistiche



Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

Il grido di pace del 3 ottobre

Quando a fine agosto abbiamo scelto di dedicare questo numero della rivista Lion alla Pace, la mappa del mondo era già segnata da conflitti sanguinosi. Credevamo di avere davanti un orizzonte drammatico, ma lineare. Poi è arrivato il **3 ottobre** e l'Italia si è riscoperta attraversata da un movimento che ha mutato la percezione della guerra e della sua intollerabile banalizzazione.

Le migliaia di persone che quel giorno hanno invaso le piazze non possono essere archiviate come l'ennesimo sciopero. Non c'erano gerarchie tradizionali, non c'erano logiche di apparato: la gerarchia del corteo è stata rovesciata a favore degli studenti, con i sindacati in coda, quasi a simboleggiare che il senso autentico di quella giornata non stava nelle strutture, ma nei volti giovani, in **quelle studentesse e quegli studenti che per la prima volta si affacciavano nello spazio pubblico riuscendo davvero a inciderlo.**

Il primo dato politico è la riattivazione di un magma sociale plurale, spontaneo, non riconducibile a schemi ideologici del passato. Un magma senza stella polare, ma con un punto d'incontro: la tragedia di Gaza. Mentre sulla guerra in Ucraina l'opinione pubblica si è frammentata lungo le linee politiche e culturali, nel caso di Gaza la mobilitazione è nata da una percezione immediata: un popolo inerme sotto le bombe, un rapporto vittima-carnefice che non ammette zone grigie.

Non solo studenti: **accanto a loro insegnanti, famiglie, anziani, classi medie, migranti di seconda e terza generazione.** Volti comuni, il

popolo nella sua definizione più obliqua e variegata. Tutti a dire che la Pace sfregiata a Gaza è la misura stessa della fragilità e dell'ingiustizia che abita le nostre società. È questo che ha spinto a scendere in strada non per la disuguaglianza economica o la povertà latente - cause che pure bruciano - ma per la guerra, perché la guerra travolge ogni altro diritto. Lo spontaneismo, con la sua imprevedibilità, interroga: è l'inizio di qualcosa o un lampo destinato a spegnersi? È una nuova struttura sociale in gestazione o la sua forza è proprio nella destrutturazione? In ogni caso, ha già inciso: ha reso visibile un'energia collettiva che chiede ascolto.

Per noi Lion questo non può restare sullo sfondo. La Pace non è uno slogan, non è un capitolo marginale della nostra missione. È la linea che separa l'umanità dalla sua distruzione. Il 3 ottobre ci ha consegnato un messaggio che non possiamo ignorare: **la Pace non è retorica, è urgenza.** Perché la Pace o la si fa, o la si perde.

E il 9 ottobre, mentre correggevo la bozza della rivista che state leggendo, quell'orizzonte "drammatico, ma lineare" si è illuminato da una luce inattesa: è arrivato uno **spiraglio di pace** che apre nuove speranze. La pace non sarà immediata, ma è tornata **pensabile**. E quando la pace torna pensabile, torna anche **praticabile**: nelle scelte dei governi, certo, ma soprattutto nei gesti minuti di ciascuna e ciascuno di noi. Perché se il 3 ottobre ci ha ricordato che la pace è urgenza, il 9 ottobre ci affida un compito: non lasciare che quello spiraglio si richiuda.



Rossella Vitali
Presidente del Consiglio dei Governatori

Siamo sentinelle del bene e della pace

La pace è uno degli scopi del lionismo: *creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.* Proprio uno dei service più noti e longevi, "Un Poster per la Pace", al quale partecipano ragazze e ragazzi dagli undici ai tredici anni, ha lo scopo di farli crescere avendo assorbito questo concetto, uno dei cardini della esistenza e della vita.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale furono create le Nazioni Unite, proprio con l'**ideale di mantenere la pace nel mondo** e non casualmente alla stesura della loro carta hanno partecipato anche i Lion.

Ci sono, nel mondo, oltre una sessantina di cosiddette guerre locali. Di molte non si parla neanche, ma tutte hanno un prezzo in vite umane molto alto. In particolare, **ne soffrono le popolazioni civili e i bambini**: per questi ultimi, le cifre dei morti e dei feriti o mutilati è altissimo e inaccettabile.

Non possiamo non chiederci che senso hanno i morti in Ucraina, a Gaza, in Israele, nel Darfur, in Colombia, non possiamo non amaramente constatare che sono vittime di una geopolitica succube della voracità di potere che non è capace di considerazioni umanitarie.

Finito il secondo conflitto mondiale, si è fatto a gara per dire "mai più", "plus jamais", "nicht mehr", "never again": mai parole sono risuonate più vuote e menzognere. **Sono fiera di far parte di Lions International, questa organizzazione che non si tira mai indietro**, che è stata tra le prime o la prima ad arrivare dopo i disastri naturali che si sono verificati in Cina, ad Haiti e in infiniti altri posti e a portare soccorso, speranza, ricostruzione dopo la violenza della guerra.

Noi Lion, orgogliosamente, ci definiamo la più grande organizzazione umanitaria al mondo e lo siamo, con il fondamentale sostegno della nostra Fondazione Internazionale Lcif.

Ricordiamo Papa Francesco e la sua enciclica "Fratelli Tutti" con l'invito a far sì che tutti si sentano a casa, perché **la pace si comincia a costruire nei cuori di ciascuno di noi**, nei rapporti con quanti incontriamo nel nostro cammino.

Per "assaporare" il significato della pace, lascio correre i miei pensieri in un amarcord di alcuni film bellissimi, come "L'arpa birmana", "Gli anni spezzati": mi accorgo che, inavvertitamente quelle note, quelle immagini riempiono il mio cuore di un autentico senso di pace, quello stato d'animo nel quale i sentimenti danzano senza paura.

Ricordo i versi di una poesia di Ghandi: *"Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo"*

Indossando la nostra pin **noi siamo sentinelle del bene e della pace** perché decidiamo di avvicinarci alle fragilità umane con rispetto e sostegno, ci adoperiamo affinché nessuno si senta solo e nutriamo la speranza di pace sempre! Per noi, per i nostri figli. Concludo con la poesia di una giovane bambina israeliana, Talil Sorek, che a 13 anni, nel 1973, mentre il suo paese era in guerra, compose un bellissimo inno alla pace.

*"Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per il volto dei morti,
non avevo il giallo per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste per i chiari cieli splendenti,
e il rosa per il sogno e il riposo.
Mi sono seduta,
e ho dipinto la pace."*



Carlo Alberto Tregua

Direttore decano dei quotidiani italiani

Serve informazione di qualità: la nomina a decano è una grande responsabilità

Il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Carlo Bartoli, mi ha nominato "Direttore decano dei quotidiani italiani". Non è un'onorificenza né un riconoscimento meritocratico, ma due dati di fatto: sono vivo e dirigo il Quotidiano di Sicilia da quarantacinque anni.

Da un punto di vista etico, questa nomina mi impone una **responsabilità verso tutti i colleghi e colleghe direttori**, perché ho l'onere di mantenermi sulla linea di un'informazione aderente al Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti.

Nel *mare magnum* delle notizie online - molte false, altre manipolate o costruite ad arte - mantenere il lavoro entro i limiti dell'imparzialità è sempre più difficile. Tuttavia, non bisogna dimenticare i **valori etici universali e quelli fissati nel Codice**, pubblicato il primo giugno 2025 dall'Ordine nazionale.

L'imparzialità è complicata, soprattutto sui fatti internazionali. Un esempio è l'Ucraina, dove la stampa occidentale riporta solo una parte della realtà; o come il caso di Gaza, ove noi conosciamo solo l'informazione che proviene da Israele, mentre da parte del popolo palestinese non abbiamo alcuna notizia. Eppure, l'Ordine ha istituito un fondo per sostenere il giornalismo a Gaza.

Anche a livello nazionale vi sono difficoltà: come ricordava Mario Monti, in Italia e nelle altre democrazie **prevalgono lobbies e interessi particolari che oscurano il bene comune**.

Sul piano mondiale emerge il caso della Cina: dittatura evidente, ma crescita economica e sociale formidabile. Con 9 milioni di km² e 1,4 miliardi di abitanti, ha dimensioni inferiori alla Russia ma una popolazione dieci volte superiore. Dal 2013 Xi Jinping ha guidato un balzo in avanti: nuove università, migliaia di fabbriche, urbanizzazione massiccia che ha creato megalopoli moderne.

In parallelo, si è visto **il declino dell'Occidente**: Stati Uniti, Europa, Giappone, Corea del Sud e Australia hanno perso leadership. **Le democrazie si sono ammalate**: mancano statisti capaci di guardare lontano, sostituiti da quelli che Rino Formica definì "nani e ballerine". I governi, schiavi dei sondaggi quotidiani, non costruiscono strategie di lungo periodo: l'Europa non cresce da decenni, mentre gli Stati Uniti aumentano il Pil del 2-3% annuo.

Questo modo di fare informazione è necessario e dev'essere potenziato da chi ha il dovere morale di **dare l'esempio** a tutti i direttori e direttrici di quotidiani nazionali.

(Adattamento redazionale in forma ridotta)



Pier Giacomo Genta

Redattore rivista LION

Si parla tanto di pace, ma le guerre stanno sorgendo come funghi

Viviamo in un mondo che si proclama sempre più orientato verso la diplomazia, il dialogo e la cooperazione internazionale, ma la realtà dei fatti appare in crudo contrasto con le parole. Ogni conferenza sulla pace, ogni dichiarazione di intenti, **ogni risoluzione dell'Onu sembra svanire nel vento, mentre nuove guerre esplodono e i conflitti esistenti si inaspriscono**. Due tra gli attori più discussi sullo scenario internazionale odierno continuano a essere protagonisti di operazioni militari che causano morti, distruzione e instabilità.

Dal 2022 la Russia è impegnata in un'invasione su larga scala dell'Ucraina, un conflitto che ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa dopo decenni. Nonostante le sanzioni internazionali, le pressioni diplomatiche e i ripetuti appelli alla tregua, Mosca ha mantenuto una linea dura, giustificando le sue azioni con motivazioni strategiche, storiche e di sicurezza nazionale. **Le città ucraine continuano a essere bombardate**, migliaia di civili sono stati uccisi o sfollati e le prospettive di una risoluzione pacifica appaiono ancora lontane.

Allo stesso tempo Israele è coinvolto in una delle crisi umanitarie più gravi del ventunesimo secolo nella **Striscia di Gaza**. Dopo l'attacco del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas, la risposta militare israeliana è stata rapida e spietata. Gli attacchi aerei, le incursioni terrestri e l'assedio alla popolazione civile hanno causato un bilancio drammatico di vittime e una distruzione su larga scala. Le immagini provenienti da Gaza parlano di **scuole distrutte, ospedali bombardati e famiglie spezzate**. Anche in questo caso, la paro-

la "pace" sembra un concetto sempre più remoto.

Ciò che colpisce è il doppiopesismo della comunità internazionale. Alcuni Stati e organismi sovranazionali sembrano reagire in modo selettivo, condannando con forza alcune guerre mentre sorvolano o ne giustificano altre. Gli interessi geopolitici, economici e strategici spesso prevalgono sul diritto internazionale e sui valori umanitari. Questo alimenta una crescente sfiducia tra le popolazioni, che **vedono nella politica estera un gioco cinico** più che un impegno sincero verso la pace.

Parlare di pace è diventato quasi un esercizio retorico: si organizza un summit, si emette un comunicato, si scatta una foto di gruppo tra leader mondiali. Ma nel frattempo le bombe continuano a cadere. È evidente che la pace non può essere solo una parola nei discorsi ufficiali, ma deve essere un impegno concreto, un progetto condiviso e, soprattutto, un limite invalicabile rispetto alla violenza.

La contraddizione tra le parole e i fatti sta erodendo la credibilità delle istituzioni internazionali e la speranza delle popolazioni colpite. Se davvero vogliamo costruire un mondo di pace, dobbiamo iniziare a chiamare le guerre con il loro nome, a condannare ogni violenza senza eccezioni e a pretendere responsabilità e giustizia anche da quegli stati che si presentano come baluardi della democrazia, ma che non esitano a usare la forza. Senza questa onestà **continueremo a vedere guerre sorgere come funghi, e la parola "pace" resterà solo un'illusione**.

Orizzonti di speranza

65 mila vite spezzate: l'appello ai Lion del Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini



Sessantacinquemila vittime in ventitré mesi.

Un numero che pesa come una lapide e racconta, da solo, la misura della tragedia che ha devastato Gaza e travolto l'intera Cisgiordania. Non si muore soltanto sotto le bombe: si muore di fame, di mancanza di cure, di povertà improvvisa. Si muore quando un permesso di lavoro viene revocato, quando un laboratorio chiude, quando un affitto non pagato diventa uno sfratto. È la guerra che continua anche quando il rumore delle esplosioni tace.

Nel mosaico di questo dolore, i dati delineano un quadro netto: sono stati revocati **180.000 permessi di lavoro** ai frontalieri palestinesi; **il 40% delle famiglie** non ha più alcun sostegno; **il 72% dei lavoratori** ha perso il reddito. In Cisgiordania e a Gerusalemme Est, **hotel, ristoranti, laboratori, negozi di souvenir, agenzie di viaggio e guide** hanno chiuso i battenti, lasciando migliaia di persone senza mezzi. È una crisi umanitaria profonda, che prosciuga il presente e offusca il futuro.

Per questo il **Cardinale Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca Latino di Gerusalemme, ha ri-

volto ai Lion italiani un appello urgente e dettagliato: servono aiuti concreti, rapidi, mirati. Il **Consiglio dei Governatori del Multidistretto 108 Italy**, riunito in seduta straordinaria il 30 settembre, ha fatto propria la richiesta, avviando una campagna nazionale di raccolta fondi. I **Lion italiani** hanno deciso di esserci: senza bandiere e senza steccati, perché davanti alla sofferenza conta solo la persona. La raccolta si concentra su **tre programmi essenziali**, ciascuno attivabile con **150 euro**:

- **Un mese di cure mediche salvavita** per chi è affetto da patologie croniche e non può permettersi i farmaci indispensabili.
- **Un mese di generi alimentari e beni primari** (anche per affitti e bollette, quando il rischio di sfratto è immediato).
- **Lavoro, non assistenza**: opportunità retribuite per garantire un piccolo reddito e la dignità di chi ha perso tutto.

Gli aiuti sono incanalati attraverso **"Orizzonti"**, il progetto del Patriarcato che lavora in modo capillare: prima l'ascolto e la verifica dei bisogni, poi interventi puntuali e tracciabili.



Non pacchi indistinti, ma azioni che tengono accese le luci dove l'oscurità avanza: una bolletta saldata, un affitto coperto, una giornata pagata, un pasto sicuro, una terapia garantita. **I fondi saranno consegnati direttamente al Cardinale Pizzaballa**, a ulteriore garanzia della destinazione.

Questa è la differenza che può fare l'azione di **ogni Lion**: trasformare la generosità in sopravvivenza oggi e in possibilità domani.

È un gesto che non cambia soltanto un bilancio familiare; cambia l'orientamento interiore, restituisce la percezione di non essere soli, riapre l'idea stessa di futuro. **Ogni Lion o Lions club** può scegliere uno dei tre programmi, può farsene carico per un mese, due, tre: non servono proclami, serve costanza. Serve, soprattutto, **agire adesso**.

Perché quei **65.000 morti in 23 mesi** non sono un numero da archiviare, ma un monito: se non interveniamo, l'aritmica del dolore continuerà a

crescere. E quando la sofferenza diventa statistica, rischiamo di perdere di vista i volti, i nomi, le storie.

E allora, **Orizzonti di Speranza**: *Uno sguardo all'orizzonte ci aiuta a sperare, invita ogni essere umano a credere nel futuro. Ma la guerra offusca gli orizzonti e fa perdere di vista la Speranza. La Terra Santa ha bisogno di aiuto, e il Patriarca Latino di Gerusalemme, Cardinale Pizzaballa, chiede ai Lion italiani di sostenere progetti concreti in favore delle comunità sofferenti di Cisgiordania e Gerusalemme Est. I club possono scegliere di ridare luce all'orizzonte di chi soffre. I Lion italiani possono scegliere di ridare vita alla speranza.*

Nel servizio lionistico c'è la nostra identità: **dove c'è bisogno, un Lion c'è**. Oggi, il bisogno ha il volto di famiglie che chiedono di resistere. Il nostro compito è semplice e grande: **tenere aperto l'orizzonte**.



Puoi versare il Tuo contributo a:

Lions Clubs International Multidistretto 108 Italy
Iban: IT51C0623003201000064384216
Causale: ORIZZONTI - Nome del Lions club o del socio

Oppure puoi donare anche personalmente con carta di credito

Così sosteniamo la cura del cancro infantile in Africa occidentale

Un grant Lcif ha permesso ai Lion del Distretto 403-A3 di ampliare di oltre 300 metri quadri un reparto oncologico infantile a Ouagadougou, in Burkina Faso

| SHELBY WASHINGTON

I tassi di incidenza del cancro sono in **costante aumento in Burkina Faso**. Dal 2012, il Ministero della Salute del paese dell'Africa occidentale ha registrato oltre **5.000 nuovi casi di cancro ogni anno**. Tuttavia, il sistema sanitario rimane poco attrezzato per far fronte alla domanda, lasciando molti pazienti senza le cure di cui hanno urgentemente bisogno. Solo **due ospedali** in tutto il paese trattano **bambini malati di cancro**: l'ospedale universitario Yalgado Ouédraogo e il centro ospedaliero universitario pediatrico Charles De Gaulle, entrambi situati nella capitale Ouagadougou.

Le strutture sono poco attrezzate e sovraffollate, con reparti di oncologia pediatrica inadeguati. Inoltre, **i trattamenti sono estremamente costosi** e quindi inaccessibili per molti genitori con redditi bassi e privi di assicurazione sanitaria. Di conseguenza, **gli ospedali sono costretti a rifiutare circa il 25% dei bambini** che necessitano di cure. La situazione è ulteriormente aggravata dalla carenza di personale medico qualificato e di specialisti in oncologia pediatrica, con conseguenti diagnosi tardive e trattamenti meno efficaci.

I Lions club del Distretto 403-A3 non potevano ignorare il problema. Grazie a un **Matching Grant di 70.000 dollari della Lcif**, hanno costruito **un ampliamento di 325 metri quadrati all'ospeda-**



■ Inaugurazione della nuova ala dell'ospedale Yalgado Ouédraogo. Foto Facebook Centre Hospitalier Universitaire Yalgado Ouédraogo

le Yalgado Ouédraogo. Il nuovo spazio comprende quattro sale per visite, una sala trattamenti, uno studio medico, una sala per il personale, una stanza per gli infermieri e servizi igienici per ragazze e ragazzi. L'edificio è passato dall'essere a un piano a due piani, aumentando la superficie disponibile. Questi cambiamenti hanno permesso all'area di accoglienza di **ospitare più del doppio dei pazienti rispetto a prima**. La nuova struttura curerà bambini non solo dal Burkina Faso, ma anche dai Paesi vicini. Si prevede che, **nei prossimi 20 anni, consentirà di trattare 200.000 pazienti** di età pari o inferiore a 15 anni. Inoltre, 400.000 familiari e caregiver beneficeranno dei servizi offerti.

«Questo progetto continuerà a ri-

duurre significativamente la mortalità dovuta al cancro infantile, poiché aumenta la capacità di gestire questi casi. Con le nuove strutture, più pazienti vengono diagnosticati e curati. L'ambiente è anche più accogliente e confortevole per i piccoli pazienti», afferma il governatore distrettuale Yacouba Barry. **Risultati come questi dimostrano come i progetti di servizio finanziati dai grant rafforzino le comunità**. La Lcif continua a sostenere Lion e Leo nei loro sforzi attraverso opportunità di grant significative, ampliando il numero di beneficiari che i Lions club sono in grado di servire in tutto il mondo. I **Childhood Cancer Grant della Lcif** consentono ai Lion di **migliorare la qualità della vita dei bambini in trattamento e delle loro famiglie**.

Nuovo microscopio confocale alla Città della Speranza

Un nuovo passo avanti nella lotta alle malattie pediatriche nel Distretto TA3 grazie al supporto di Lcif: dalla Fondazione ben 150 mila dollari di contributo

| GIANFRANCO COCCIA

Nel ricordo del compianto trustee Lcif Sandro Castellana, numerosi club del territorio, guidati dal **Lions club Conselve** e coordinati dal Pdg Enrico Barbato con l'officer delegato Jacques Amarà, **hanno donato alla Fondazione Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza di Padova**, un autentico centro di eccellenza a livello europeo, **un microscopio confocale** che permette di raccogliere informazioni in grado di guidare i medici nel processo di finalizzazione della scelta terapeutica e dell'ottimizzazione dell'uso dei farmaci già disponibili, limitando gli effetti avversi e riducendo il rischio di recidive e, così, anche quello della mortalità.

Grazie a questo **innovativo strumento di altissima precisione**, unico in Italia, si stima di ottenere risultati più attendibili e affidabili nell'attività di diagnosi precoce delle patologie interessate, aumentando pertanto le aspettative e migliorando, nel contempo, la **qualità della vita di circa 850 bambini l'anno e delle loro famiglie**, con una sensibile ri-

duzione delle liste d'attesa pari a circa il 40%.

Rispetto alla metodica tradizionale, questo microscopio offrirà anche il vantaggio di produrre immagini ad alta definizione del campione tumorale e, simultaneamente, di quantificarne i parametri essenziali per monitorare la risposta al trattamento terapeutico.

Inoltre, l'utilizzo del nuovo microscopio consentirà di **rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione di questa struttura**, affermandone così il ruolo cruciale nello sviluppo di nuove metodologie diagnostiche di precisione mediante il processo di un eleva-

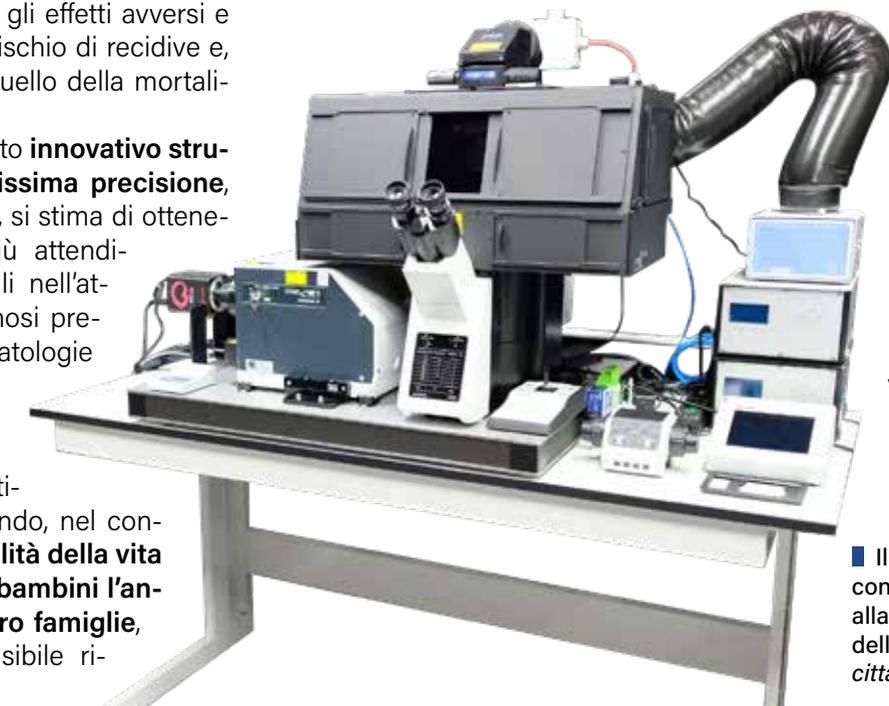
tissimo numero di campioni, da cui ricavare informazioni biologiche di primaria importanza.

Il costo per questa sofisticata apparecchiatura è stato di 300 mila dollari, di cui il 50% finanziato da Lcif e il 50% realizzato attraverso numerose attività di raccolta fondi da parte dei club aderenti al progetto.

L'iniziativa ha avuto un **notevole impatto mediatico**, contribuendo a far conoscere ulteriormente l'impegno dei Lions club sul territorio. È stata questa un'ulteriore significativa occasione per sottolineare il **valore concreto di un'iniziativa massivamente voluta e portata a termine dai**

Lion, che ha riscosso un rilevante apprezzamento da parte della comunità non solo scientifica, dando pure vita a un evento pubblico che ha permesso di offrire una grande visibilità a Lcif e a tutti i club partecipanti al progetto.

■ Il microscopio confocale donato alla Fondazione Città della Speranza. Foto cittadellasperanza.org



WEEKS OF SERVICE

2025-2026

**OGNI CLUB.
OGNI COMUNITÀ.
FORZA, INIZIAMO!**

...
I Lions club e Leo club di tutto il mondo si stanno unendo per tre settimane di servizio straordinarie - e vogliamo che tu ne faccia parte. È il tuo momento per metterti in gioco, provare qualcosa di nuovo e ispirare gli altri - il tutto creando un impatto concreto in tre aree chiave di servizio. E non solo: partecipare a tutte e tre le settimane e riferire le attività svolte conta anche ai fini dei criteri per il Club Excellence Award.

Dimostriamo alle nostre comunità - e al mondo - cosa possiamo fare.

Inizia tutto ora.

Coinvolgi il tuo club. Fai in modo che tutti partecipino a questa sfida globale.

Inizia a pianificare. Divertiti a ideare nuovi modi per servire o migliorare progetti già avviati.

Invita gli altri. È il momento perfetto per mostrare ad amici, familiari e futuri Lion chi siamo e cosa facciamo.

Diffondi la notizia. Promuovi il tuo servizio prima, durante e dopo. Condividi il tuo entusiasmo e celebra i risultati raggiunti.

**Salute mentale
e benessere**
4-12 ottobre 2025



Lotta alla fame
3-11 gennaio 2026



Ambiente
18-26 aprile 2026



Per info: lionsclubs.org/weeks-of-service



"Pace, Shalom e Salam" risuona a Roma



Concerto sinfonico-corale con patrocinio del Multidistretto nella vigilia della Giornata Onu per la Pace

| TURI GRASSO

Il 20 settembre, nella vigilia della Giornata Internazionale Onu per la Pace, la Basilica dei Santi XII Apostoli ha ospitato il **concerto sinfonico-corale e organistico di musica sacra dal titolo "Armonie di Libertà per la Pace e la Rinascita"**, dedicato alla memoria dell'insigne musicoterapeuta Carla Savio. L'evento è stato promosso dall'Università per la Pace delle Nazioni Unite (Upeace), con sede a

San José (Costa Rica), diretta dal Rettore Francisco Rojas Aravena, in omaggio all'insediamento dell'Università a Roma, assieme a OtherNews, diretta da Roberto Savio, e con l'apporto di "Mediterraneo per la Pace".

LA PRIMA ASSOLUTA DELL'INNO DELLA PACE

Momento centrale del concerto è stata la prima esecuzione pubblica assoluta dell'**inno ufficiale dell'Upeace: "Pace, Shalom e Salam"**, di cui ho composto sia il

testo che la melodia. L'orchestrazione è stata curata dal Maestro Roberto Liso, con la voce del soprano Valentina Liso.

La composizione, già presentata in forma provvisoria il 18 luglio 2024 durante l'inaugurazione dell'aula "Nelson Mandela" presso la sede Upeace in Costa Rica, è concepita come una preghiera a Dio, con riferimento iniziale alle religioni monoteiste abramitiche (cristianesimo, ebraismo, islam), ma con significato esteso a tutte le religioni del mondo.

MUSICA E RIABILITAZIONE: UN PROGETTO INNOVATIVO

Il concerto si inserisce in un progetto scientifico volto al miglioramento del benessere nell'ambiente penitenziario, attraverso l'introduzione della musicoterapia come strumento di cura, riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo per le persone private della libertà.

IL SOSTEGNO DEI LION

Il Consiglio dei Governatori del Multidistretto Lions 108 Italy ha concesso il **patrocinio morale** all'iniziativa su proposta della Presidente del Consiglio dei Governatori, Rossella Vitali, alla quale va un sentito ringraziamento per la sua sensibilità e il suo convinto sostegno al progetto. Il messaggio ufficiale della Cc Vitali, impossibilitata a partecipare per improrogabili e imprevisti impegni internazionali, è stato letto dal Pdg Aron Bengio, ricevendo un caloroso applauso da parte del pubblico e un sincero apprezzamento da parte degli organizzato-

ri, che hanno riconosciuto nei Lion un esempio concreto di solidarietà e attenzione verso le grandi cause sociali e verso la pace.

Emozionante la partecipazione dei soci della Zona 8 del Distretto YB - Sicilia, rappresentati da Antonella Cavallaro, delegata dalla presidente di zona Angela Patti, che ha donato guidoncini Lions della Zona 8 in segno di amicizia e sostegno.

Il pubblico ha salutato con grande applauso la brillante esecuzione dell'inno per la Pace, simbolo di speranza e dialogo tra i popoli e Lion presenti.

■ *Pagina a fianco, in alto:* Orchestra Sinfonica Tiberina "Musipax" e Cori Uniti di Roma "Carla Savio"

Pagina a fianco, in basso da sinistra: Rossella Vitali, Salvatore Grasso e Aron Bengio

Sotto, la consegna dei gagliardetti. Da sinistra Liso, Cavallaro, Grasso, Savio e Coco



Servizio Cani Guida dei Lions

Assemblea annuale dei soci

CONVOCAZIONE

Il "Consiglio di Amministrazione", in adempimento al dettato dell'articolo 8-8.2 dello Statuto associativo, convoca l'Assemblea del "Servizio Cani Guida dei Lions e Ausili per la mobilità dei non vedenti - Odv" in Limbiate, via Maurizio Galimberti, 1 (Tel. 02 9964030)

1° convocazione:
il giorno 24 ottobre 2025
alle ore 23.00
2° convocazione:
il giorno 25 ottobre 2025
alle ore 9.30

Per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Presidente sullo stato del Servizio
2. Presentazione del bilancio consuntivo dell'esercizio luglio 2024 / giugno 2025
3. Relazione dei Revisori dei Conti
4. votazione del bilancio consuntivo dell'esercizio luglio 2024 / giugno 2025
5. Presentazione e votazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2025 / 2026
6. Precisazioni in ordine alle funzioni svolte dall'organo di controllo
7. Varie ed eventuali

I bilanci saranno a disposizione dei Soci che volessero prenderne preventiva visione presso la Segreteria del Servizio, dal giorno 3 ottobre 2025. Vi chiediamo gentilmente di darci comunicazione, se presenti, entro il giorno 21 ottobre.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Lion Giovanni Fossati





Dublino ospita l'Europa Forum 2025

Dal 5 all'8 novembre la capitale irlandese accoglierà delegati da tutta Europa: dibattiti, musica, solidarietà e ospiti italiani tra i protagonisti

LIrlanda si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti più attesi del calendario lionistico: l'**Europa Forum 2025**, che si terrà dal 5 all'8 novembre presso il **Dublin Royal Convention Centre**, cuore culturale e storico della città. Sarà un'edizione speciale, segnata da ricorrenze che intrecciano memoria e prospettive: il **centenario della sfida lanciata da Helen Keller** nel 1925 ai Lion di diventare "Cavalieri dei ciechi"; i **70 anni del Lions club Dublin** – primo del Paese – e il **70° anniversario dell'Europa Forum stesso**.

Il tema scelto, "**Cherish our Past – Envision our Future**" (onoriamo il nostro passato, progettiamo il nostro futuro), guiderà sessioni plenarie, workshop tematici, programmi dedicati ai giovani e occasioni di confronto interculturale. «La vostra presenza e il vostro contributo sono vitali per la forza e l'unità costanti della nostra comunità Lions in tutta Europa», ha dichiarato la **Presidente del Forum, Teresa Dineen**, nell'annuncio ufficiale.

MUSICA, CULTURA E SOLIDARIETÀ

Il Forum sarà arricchito da eventi collaterali che uniscono service e

cultura. Tra questi, il **concerto di beneficenza dei Lions European Chamber Players** (5 novembre, Royal Irish Academy of Music), diretto dal maestro Wilhem Walz, e la **nuova edizione del Lions European Music Competition Thomas Kuti**, che vedrà protagonisti i giovani violoncellisti europei. Non mancheranno **momenti conviviali**: la Welcome Reception del 7 novembre all'iconico Croke Park Stadium, simbolo della tradizione sportiva gaelica, e la cena di gala dell'8 novembre al Dublin Royal Convention Centre, che promette di essere una serata indimenticabile di **amicizia e networking**.

I RELATORI ITALIANI

L'Italia avrà un ruolo di primo piano con diversi Lion chiamati a intervenire nei workshop e nei seminari:

- **Elena Appiani**, con "Success Stories in Mission 1.5" e nel panel su "100 Years Knights of the Blind";
- **Aron Bengio**, con il "Mediterranean Solidarity Observatory" e "Internationality for Future";
- **Mario Castellaneta**, impegnato sul progetto "Lifebility";

- **Ghaleb Ghanem** con **Manuela Crepez**, nel dibattito dedicato al centenario della sfida di Helen Keller;
- **Antonio Marte**, con l'intervento "Reviving the Via Popilia";
- **Alessandro Mastroilli**, che insieme a **Mauro Andretta** interverrà su "Digital Health e sostenibilità sociale nella lotta al diabete" per Aild;
- **Renato Sambugaro**, al seminario Euro Asia Committee;
- **Rossella Vitali**, con il workshop "The Past is the Root of the Future".

LA CITTÀ E LA SEDE

Dublino sarà la cornice dell'evento: dopo gli impegni del ricco programma Lions i partecipanti potranno scoprire il fascino del centro storico e le atmosfere vivaci dei quartieri culturali. La sede del Forum, il Dublin Royal Convention Centre, è un moderno complesso **nel cuore della capitale**, facilmente raggiungibile e a breve distanza dalle principali attrazioni, permettendo spostamenti agevoli anche a piedi. La nostra rivista seguirà l'evento per tutte le lettrici e i lettori che non potranno partecipare.

Informazione e consapevolezza

Cosa è veramente importante per noi? Quanto conosciamo Lions International? Come possiamo stimolare l'interesse? Dimostriamo che il servire può fare la differenza

| **DANILO FRANCESCO GUERINI ROCCO**

Intorno a noi guerre convenzionali e guerre strane, minacce terroristiche, un mondo reale e virtuale fuori controllo, etica soggettiva e interpretata *ad personam* e disagio sociale che coinvolge sempre di più anche i nostri giovani: noi Lion dobbiamo essere, per forza, sempre di più per **far fronte ai bisogni crescenti del contesto sociale** in cui ci troviamo a operare. Troppo spesso ci si sente come "vasi di coccio tra vasi di ferro", spaventati da quanto possa essere banalizzato il nostro fare, proprio perché ogni sforzo fatto, dal service più semplice, quello familiare, a quello internazionale, alla fine genera spesso solo la ricerca della pagliuzza altrui senza la visione della propria trave. Ogni minuto, ogni occasione è buona per criticare, per giudicare, per cercare il pelo nell'uovo. Ma dov'è finito il "cauti nella critica, generosi nella lode", o banalmente il semplice buonsenso che dovrebbe farci riflettere sul nostro non essere l'Essere Supremo?

La **Campagna 1.5 è la nostra svolta**; dovremmo chiederci veramente cosa è importante per noi, così magari frequenteremmo di più i corsi di formazione e "sopporteremmo" il disagio, anche economico, nel partecipare a riunioni e incontri fuori sede senza denigrarle. Per dare davvero corpo alle enunciazioni di cambiamento dobbiamo approfondire la conoscenza della nostra organizzazione; dobbiamo informarci leggendo sempre le nostre riviste, navigando i nostri siti, quello multidistrettuale e quello internazionale. Siamo presenti su tutti i social, non per apparire con la nostra bella foto, ma semplicemente per diventare attrattivi per chi crede, come noi, che il servire possa fare la differenza.

Quante meteore passano ogni anno convinte di poter servirsi di Lions International e non di servirlo. Vogliamo presentare Lions International all'esterno: i Lions club sono la nostra immagine e il responsabile comunicazione di club dovrebbe

essere il primo a **promuovere la nostra immagine positiva** e i nostri service. Come fare? Banale: sul sito www.lions.it, materiale per i club, risorse, c'è di tutto e di più. Navighiamo questo importante **luogo di incontro, di confronto e di formazione**. I nostri telefoni sono ormai un ricettacolo di chat: facciamo in modo che almeno quelle lionistiche non diano spazio al peggio di noi, come nella miglior tradizione delle riunioni condominiali.

Si vuole così stimolare, da parte di tutti voi, l'interesse per **Lions International**, per la Campagna 1.5, per il **Gat Global Action Team**, per il **Get Global Extension Team**, mettendo in luce anche aspetti meno noti. Tutto è migliorabile e volentieri sono qui per accogliere il vostro aiuto costruttivo, che deve anteporre alla critica la soluzione e la capacità di rimboccarsi le maniche e fare. Ottenere ciò è il dono più grande, perché significa aver stimolato il vostro interesse. Questo è il vero premio: la gioia, la passione, il sorriso che si pone nel pieno rispetto del nostro motto "We Serve". **Al vostro servizio.**

SERVICE NAZIONALE

Custodi del tempo – Missione agenti pulenti nelle città tra passato e futuro

Dall'unione di due service consolidati e con lo stesso obiettivo, nasce il nuovo service nazionale che promuove la conservazione del patrimonio culturale

| GIOVANNA SERENI

Come Governatore delegato per il service nazionale **“Custodi del tempo. Missione agenti pulenti nelle città tra passato e futuro”**, desidero spendere alcune parole per far meglio comprendere la rilevanza di quanto è stato votato nel **Congresso Nazionale di Torino**, a maggio 2025.

“Custodi del tempo” nasce dall'unione dei due service **“Missione Agenti Pulenti”** e **“La Città tra passato e futuro”**, due service dai notevoli risultati, diversi come format, ma che entrambi esprimono bene la volontà di avvicinare la nostra società, giovani e meno giovani, alla **conoscenza delle proprie città**, alla nostra storia e al **rispetto dei monumenti e dei beni comuni**, la vera ricchezza del nostro territorio.

Il service contribuisce anche a dare concreta attuazione a uno dei principali scopi del lionismo: la promozione dei **principi di buona cittadinanza**.

“Custodi del tempo” ha suscitato il massimo interesse nelle istituzioni, fino ad arrivare al **patrocinio del Ministero della Cultura**. Uno degli obiettivi di questo ente pubblico è la promozione della tutela del patrimonio storico-artistico non

solo come restauro, ma anche come sensibilizzazione alla nostra storia, oltre a offrire una futura possibilità lavorativa per le giovani generazioni. Quindi, ben venga l'affiancamento agli enti pubblici che ci riconoscono forza e determinazione nel portare avanti progetti di grande impatto. Insieme possiamo costruire il futuro, sentendoci parte attiva.

IL SERVICE IN DETTAGLIO

Lo scopo del service è **sensibilizzare le e i giovani** (ragazzi che frequentano gli ultimi anni della scuola primaria e il primo anno della scuola secondaria) al **rispetto dei beni comuni**, attraverso la consapevolezza del ruolo e del significato dei monumenti presenti nella propria città.

Si parte da un **seminario multimediale in aula** per prepararli a una coinvolgente **attività pratica e formativa**, destinata a far comprendere dal vivo quanto sia difficile e faticoso ripulire un manufatto. L'attività viene svolta nelle scuole che aderiscono al progetto, senza alcun onere per le stesse, da **docenti-tutor** (soci Lion di



adeguata professionalità – architetti, storici dell'arte, restauratori, ecc. – opportunamente formati). A fine attività, a tutti i ragazzi vengono consegnate le spillette, il volumetto **“Il Manuale dell'Agente Pulente”** ed eventualmente gli attestati di partecipazione al progetto, in incontri ai quali sono presenti insegnanti, dirigenti scolastici, autorità Lion e, se possibile, rappresentanti dell'amministrazione comunale.

In diverse regioni, il **progetto rientra nei protocolli d'intesa** sottoscritti con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del territorio.

TEMA DI STUDIO NAZIONALE

Longevità: un ruolo nuovo nella società di domani

Dalla longevity economy all'invecchiamento attivo: in una società che cambia anche la longevità può essere una risorsa per tutti, con mutui benefici

| DIEGO TAVIANO

In quasi tutti i paesi a sviluppo avanzato si registrano significativi cambiamenti demografici, caratterizzati da una **longevità in continua espansione**: un fenomeno ormai ineludibile, dovuto al calo delle nascite e all'aumento delle aspettative di vita. La popolazione mondiale, entro il **2030**, arriverà a 8,5 miliardi di persone, mentre **il numero degli over 65 raggiungerà il miliardo**.

L'Italia rappresenta uno dei paesi più longevi, con un'incidenza della popolazione over 55 che tocca quasi il 40%, e dove gli over 65 sono oggi 14 milioni e nel 2050 saranno 20 milioni, pari al 34,7% della popolazione.

Si apre l'era dei **Longennials**, una generazione che emerge dalla longevità e che **deve trovare un ruolo nuovo nella società di domani**. Si impone una revisione profonda dei modelli sociali, con l'obiettivo di valorizzare la longevità, **promuovere l'invecchiamento attivo**, incentivare e facilitare il dialogo intergenerazionale.

La longevità è **spesso vista in modo negativo**, per il timore che rallenti la crescita economica e accresca il peso delle spese pensionistiche e sanitarie. In realtà, può essere una **grande opportunità economica**: infatti, se la **longevity economy** fosse uno stato, **sarebbe la terza potenza mondiale**. In Europa, entro il 2025, il valore di questo settore, secondo la Commissione Europea, potrebbe raggiungere i 5,7 trilioni di euro, con 88-100 milioni di occupati. Assistiamo, insomma, a un **vero e proprio cambiamento che noi Lion, attori sociali attivi, dobbiamo contribuire a guidare**, mettendo a fuoco due punti di vista tra loro complementari: l'economia della longevità e la creazione di un **circolo virtuoso di mutui benefici**.

Con l'aumento della longevità emerge una fascia di popolazione che ormai gode di **buona salute**, possiede un'importante **esperienza lavorativa, tempo ed energie da mettere a disposizione del Paese** in diverse forme: dalla condivisione delle esperienze con i più giovani all'imprenditorialità, dal contributo sociale verso le fasce più deboli alla tutela dell'ambiente. Noi Lion dobbiamo studiare il problema per **dare il nostro contributo** su quali azioni intraprendere; dobbiamo acquisire consapevolezza per avviare progetti a livello individuale, nelle imprese e nelle istituzioni, al fine di **beneficiare dell'incremento della longevità**; dobbiamo essere preparati a favorire e incentivare l'acquisizione delle competenze necessarie nel presente e nel futuro, nella convinzione che l'incremento della longevità **è un dono** e rappresenta una grande opportunità per gli individui, le imprese, il sociale e il paese.





Una scuola per il futuro dei bambini di Nosy Komba

Grazie al service "Assistenza Bambini Madagascar" del Lions club Torino Europa nasce l'École d'Ampasibe: due aule arredate per sessanta piccoli studenti

MANUELA CREPAZ

C'è un luogo, a migliaia di chilometri dall'Europa, dove un sogno si è trasformato in muri colorati, finestre di legno e sorrisi di bambini. È l'École d'Ampasibe, nel cuore del Madagascar, inaugurata il 13 settembre grazie al service del Lions club Torino Europa "Assistenza Bambini Madagascar".

La nuova scuola non è solo un edificio: è un simbolo di speranza. Sul muro, una frase accoglie chi entra: «Questo luogo di apprendimento è dedicato, perché il sapere continui a crescere e a donare futuro». Parole semplici ma potentissime, che racchiudono l'essenza del progetto: dare ai più piccoli non solo un banco e un tetto, ma soprattutto un'opportunità di crescita.

L'iniziativa si inserisce nel solco tracciato dall'Onlus Aid Madagascar, nata nel 2018 per volontà di Roberto Ricci, che da oltre dieci anni dedica energie e risorse alle popolazioni dei villaggi più poveri dell'isola di Nosy Be.

L'incontro tra l'Onlus Aid Madagascar, partner dell'iniziativa, e

il Lions club Torino Europa è avvenuto in occasione di un evento in prossimità delle feste natalizie, quando il presidente del club, Denis Sciandra, ha invitato Roberto Ricci a raccontare la sua esperienza ai soci. L'entusiasmo del suo racconto ha trovato terreno fertile nella sensibilità dei Lions, che hanno deciso di dare vita al service "Assistenza Bambini Madagascar" e di promuovere un progetto finalizzato alla costruzione di una scuola nella piccola isola di Nosy Komba: due aule arredate e pronte ad accogliere 60 bambini, finanziate interamente dal club.

Accanto al sostegno economico, il club ha voluto contribuire anche con la professionalità dei suoi soci: grazie al Gruppo Ingegneria Torino e agli ingegneri Cristiano Cavallo e Roberto Secchi, è stato sviluppato il progetto tecnico della scuola, indispensabile per presentare l'opera agli enti locali e garantire la corretta realizzazione dell'intervento.

LA FESTA DELL'INAUGURAZIONE

Il giorno dell'inaugurazione resterà impresso nella memoria di

tutti. Una festa colorata, con canti, danze e abiti tradizionali, ha riunito famiglie, bambini e volontari. La spiaggia vicina si è animata di volti sorridenti, mentre i più piccoli correvano tra i palloncini appesi a un arco fiorito, simbolo di accoglienza e gioia.

Le aule, progettate per essere funzionali e luminose, accolgono banchi in legno e pareti decorate con disegni di alberi e animali. Un ambiente pensato per stimolare la curiosità e la fantasia, perché imparare diventi un'esperienza piacevole e stimolante.

UN PONTE TRA CONTINENTI

"Assistenza Bambini Madagascar" è molto più di un service: è la dimostrazione di come il lionismo sappia essere concreto, trasformando la generosità in opere tangibili. Non un aiuto calato dall'alto, ma un dialogo con la comunità locale, per costruire insieme ciò che davvero serve.

In questo villaggio del Madagascar, il futuro ha ora la forma di una scuola. E dentro quelle mura, ogni risata, ogni lezione, ogni sogno che prende forma sarà anche il frutto della solidarietà Lions.

LIONS PER LO SPORT

Alpe Adria Sitting Volley: sport, inclusione e amicizia senza confini

UGO LUPATTELLI

Il sitting volley è una disciplina affascinante e inclusiva, capace di unire persone con e senza disabilità nello stesso campo di gioco. Variante della pallavolo, si disputa seduti a terra, con un campo ridotto (10x5 metri) e una rete più bassa (110 cm per gli uomini, 105 per le donne). La regola principale impone che il corpo resti sempre a contatto col suolo: un vincolo che rende i movimenti complessi ma lo spirito di squadra ancora più forte.

Proprio questa filosofia ha animato la seconda edizione del Torneo Internazionale "Alpe Adria Sitting Volley", svoltosi il 4 ottobre a Nova Gorica (Slovenia) e il 5 ottobre a Gorizia. L'iniziativa è stata promossa dal Distretto Ta2 in collaborazione con il Panathlon Area 12 Fvg (Friuli Venezia Giulia) e il Panathlon di Nova Gorica, con il patrocinio dei Comuni di Gorizia e Nova Gorica, dei Comitati Olimpici e Paralimpici italiano e sloveno. Determinante il contributo del Coni Fvg e della Fipav, che con la loro esperienza e organizzazione hanno garantito il pieno successo tecnico della manifestazione, valorizzandola come autentico appuntamento sportivo internazionale. Sul piano agonistico, il torneo ha visto primeggiare la Iok Zagreb (Croazia), davanti a GisVolley Sa-

cile (Italia), Gen-I Volley Gorica (Slovenia) e Alpe Adria Austria. Ma più dei risultati, a emergere è stata la gioia condivisa di atlete e atleti, testimoniata dal clima di festa che ha accompagnato le due giornate.

Un momento speciale si è avuto nell'intervallo delle gare: una ventina di ragazze di una scuola

te del Consiglio dei Governatori, Rossella Vitali, che ha sottolineato come «eventi come questo incarnino alla perfezione i valori del lionismo, capaci di unire persone e comunità attraverso lo sport e l'inclusione», ospite del Governatore Ta2 Paolo Pacorig. Dopo la prima edizione tenuta a Trieste nel 2024, si è deci-



media di Nova Gorica ha partecipato a una lezione completa di Sitting Volley, dalla teoria alla pratica, fino a una mini-partita che ha acceso sorrisi ed entusiasmo. Un'esperienza che rappresenta un modello da replicare per portare la disciplina nelle scuole, diffondendo valori di inclusione fin dall'età più giovane.

Presenza particolarmente apprezzata quella della presiden-

so di rendere itinerante la manifestazione, che nel 2026 approderà a Klagenfurt (26-27 settembre) all'interno del programma "Go2025".

L'obiettivo resta chiaro: far crescere la conoscenza e la pratica del Sitting Volley, favorire la nascita di nuove squadre e dimostrare che lo sport, quando è inclusivo, non conosce confini.

LIONS PER LO SPORT

Tennis e amicizia, doppio successo per il Distretto TA2

Pordenone e Pedavena: due tornei di tennis per rafforzare legami tra club e territori



| REDAZIONE

Il Distretto Lions 108Ta2 ha confermato ancora una volta la sua passione per il tennis, sport che **unisce il piacere del movimento ai valori di amicizia e condivisione**. Due tornei, disputati a un giorno di distanza, hanno testimoniato come lo spirito lionistico sappia esprimersi anche sul campo da gioco, tra sorrisi, competizione e solidarietà. Sabato 27 settembre il Tennis Club Pordenone ha accolto la 18ª edizione del **Torneo di Tennis distrettuale "Marco Zanolla"**. Ventiquattro giocatori, in rappresentanza di club del Triveneto ma anche di Verona, Bologna e Trento, si sono sfidati in un clima di grande allegria. Dopo un'emozionante finale, sono stati Andrea Lugo e Marco Davide, padroni di casa, a spuntarla al tie-break sui bravissimi Massimiliano Bosa (Bassano) e Roberto Troncon (Cles). Le premiazioni hanno suggellato una giornata di sport e amicizia, resa possibile dall'im-

pegno degli organizzatori sempreverdi Gianfilippo Renzetti e Pdg Ugo Lupattelli.

Il giorno successivo, al Circolo Tennis di Pedavena, è andato in scena il **Torneo Interclub Lions-Rotary "Memorial Giuseppe Nanni"**, trasformato in una vera festa dello sport grazie anche all'entusiasta partecipazione dei giovani Leo e Rotaract, con l'organizzazione dei sempreverdi Josh Panella, Flavio Grigoletto e Antonello Santi. La vittoria è andata a Luca Pioggia (Lions club Feltre Host) e Filippo Santi (Leo club Feltre), simbolo della collaborazione tra generazioni. Commovente il ricordo di Giuseppe e Marina Nanni, ricordati dai figli Silvia e Luca come anime dell'iniziativa sin dalle origini. Due appuntamenti che hanno unito il distretto sotto il segno del tennis, **rafforzando legami tra club e territori diversi**. Perché, come dimostrano questi tornei, lo sport non è solo agonismo, ma soprattutto benessere e amicizia: valori che i Lion scelgono di promuovere dentro e fuori dal campo.

CAMPIONATI DI SCI LIONS

È ora di cominciare la presciistica: i Campionati di Sci Lions vi aspettano a Folgaria, dal 22 al 25 gennaio. Sport e amicizia fanno squadra: pronti a scendere in pista? Seguite tutti gli aggiornamenti su www.lionscinsieme.org



LIONS PER LO SPORT

Gara benefica di golf in Cansiglio

Oltre 120 partecipanti uniti per la solidarietà: raccolti 4.000 euro per la Lcif

| EDOARDO COMIOTTO

Record di partecipanti alla gara benefica Lions, svoltasi presso il Golf Club Cansiglio di domenica 29 giugno scorso, che quest'anno ha visto

la partecipazione di ben **120 golfisti al sedicesimo Trofeo Lions Nord Est 2025**, gara "Stableford 3 Categorie" aperta a tutti, valido per l'Handicap. Numerosi i tanti Lion e amici accorsi per quest'occasione che hanno sostenuto i golfisti nelle loro prove. L'incontro è stato organizzato dal Lions club Belluno.

Soddisfazione è stata espressa dal coordinatore della Fondazione Lcif del Lions club Belluno e referente di zona Giosaffatte Panella, che ha ringraziato gli sponsor e quanti hanno collaborato per questa iniziativa che ha permesso la raccolta fondi, segnalando che il 100% delle donazioni è andata a sostegno dei programmi umanitari della Lcif.

Il referente Panella ha commentato: «Grazie anche a questo im-

portante risultato, sarà possibile **sostenere concretamente progetti di solidarietà in tutto il mondo**, a beneficio delle vittime di disastri naturali come inondazioni e terremoti, e di emergenze umanitarie causate da conflitti e guerre. Ovviamente si sosterranno anche progetti vicini alle esigenze delle nostre comunità, con iniziative analoghe che abbiamo organizzato finalizzate alla raccolta fondi. Ha colpito, in queste occasioni, la sensibilità dimostrata anche da chi non è socio Lion, segno che la fiducia nelle iniziative serie e l'altruismo verso chi soffre rimangono vivi, nonostante i tempi difficili. La manifestazione ha ricordato a tutti noi che, quando la causa è giusta, la solidarietà sa unire, ispirare e lasciare un segno tangibile nel mondo».



Empatia a quattro zampe: pet therapy inclusiva con i Lions



Il progetto punta a coinvolgere i club di tutti i distretti

REDAZIONE

Cani, cavalli, gatti, asini e perfino conigli possono diventare veri e propri **alleati contro il disagio psichico e i disturbi del neurosviluppo**, così come nella gestione di altre **disabilità** e dell'**autismo**. È questa la filosofia alla base di **"Empatia a quattro zampe"**, il progetto promosso dal **Lions club Rovigo for Pets** con il sostegno di numerosi Lions club e Leo, in collaborazione con l'Ulss 5 Polesana e diverse realtà associative.

L'iniziativa, partita in provincia di Rovigo nella primavera del 2024 e conosciuta prima come "Crec Lions For Pets", ha già ottenuto riconoscimenti a livello europeo e nazionale: dal Forum Europeo di Bordeaux al palcoscenico dello Zoomark di Bologna, fino alla recente presentazione a Rovigo. Ora si avvia la terza fase di questo impegnativo programma, che vedrà i volontari impegnati sul campo al servizio della disabilità. Il calendario delle presentazioni è già molto nutrito: tra la più significativa, il progetto sarà presente a Fieracavalli Verona dal 6 al 9 novembre.

UN PROGETTO DI RESPIRO NAZIONALE

Gli obiettivi sono chiari: **affrontare le disabilità cognitive e relazionali** seguendo le linee guida del Ministero della Salute, **promuovere l'inclusione sociale** e

ricordare che i diritti delle persone con fragilità sono inalienabili e garantiti dalla Costituzione. Al centro, **l'utilizzo della pet therapy in centri autorizzati e con personale qualificato**, per garantire percorsi sicuri ed efficaci. Un punto cardine del progetto è anche **la tutela degli animali, valorizzati nella loro specifica natura** e mai ridotti a "strumenti terapeutici". Allo stesso tempo, viene contrastata ogni forma di abuso o improvvisazione da parte di operatori non certificati.

I NUMERI DELL'ESPERIENZA

Nel corso delle prime attività sperimentali **sono stati 21 i giovani assistiti**, per un totale di 42 ore di socializzazione distribuite in 14 giornate di attività. Ben **44 persone, tra volontari, educatori e professionisti**, sono state coinvolte direttamente nel progetto.

Le testimonianze raccolte raccontano il valore profondo dell'iniziativa: «Giocare con i cani mi ha fatto dimenticare il dolore per la morte

di mio nonno», confida un partecipante. Un altro aggiunge: «Gli occhi del cavallo sembrano scrutarti l'anima».



UNA RETE DI SOSTEGNO

L'impegno è condiviso da numerosi Lions club e Leo italiani, con il **contributo dell'Alpine Lions Cooperation**. L'obiettivo per i prossimi anni è estendere il progetto a tutto il territorio nazionale, fino a farne un servizio di interesse nazionale.

COME PARTECIPARE CON IL PROPRIO CLUB

Il progetto "Empatia a quattro zampe" prevede **una serie di service** che ogni club, zona o distretto può organizzare, individuando liberamente i destinatari degli interventi. I costi sono a carico dei promotori, che possono contare anche sul sostegno di benefattori. Ogni iniziativa deve essere realizzata in convenzione con un ente pubblico o privato responsabile dei pazienti coinvolti e si sviluppa in **moduli di 10 sedute**. Le attività sono documentate attraverso relazioni e diari di lavoro, presentati poi al convegno annuale che si svolge tra maggio e giugno.

Gli atti raccolti confluiscono nel manuale "Empatia a quattro zampe", pubblicato ogni anno e destinato a sostenere la prosecuzione del progetto. Ogni distretto può inoltre nominare un delegato nella governance. Durante le attività, i club possono promuovere i Centri operativi con materiali di comunicazione ufficiali autorizzati dal Consiglio dei Governatori.

Cani allerta diabete un riconoscimento storico per Aild

Istituito un tavolo tecnico interministeriale per il riconoscimento e la regolamentazione dei cani allerta diabete

In questo 2025 **Aild** – Associazione Italiana Lions per il Diabete **celebra 35 anni di attività** con un risultato che segna una svolta: grazie alla **collaborazione con Progetto Serena Aps**, i Ministeri della Salute e delle Disabilità hanno istituito un **tavolo tecnico interministeriale per il riconoscimento e la regolamentazione dei cani allerta diabete**. Un passo fondamentale per garantire tutela, sicurezza e diritti a chi convive con la patologia, valorizzando anni di impegno, formazione e testimonianze. A rendere l'anno ancora più speciale, il presidente nazionale **Mauro Andretta** ha ricevuto a Roma il Premio In-

ternazionale Giovanni Paolo II, un riconoscimento assegnato a personalità e realtà che si distinguono per meriti umanitari, professionali e per l'impegno nel diffondere i valori della vita. Un premio che Andretta ha voluto condividere con tutti i volontari, referenti e sostenitori che da 35 anni sono la linfa dell'associazione.

Accanto a Mauro Andretta, anche **Roberto Zampieri**, fondatore di Progetto Serena Aps – associazione con cui Aild collabora dal 2018 – ha ricevuto lo stesso prestigioso riconoscimento. Un segnale forte che le alleanze virtuose portano frutti concreti e riconosciuti. [M.A.]

■ Foto progettoserenaonlus.it



DISTRETTO E DINTORNI



DISTRETTO E DINTORNI

Una nuova casa al **Lions Village** de **La Prateria**

Un dono straordinario a favore dell'inclusione: una casa mobile che ospiterà ragazzi disabili per offrire loro esperienze di socialità e riabilitazione

| ALBERTO POLETTI

Grazie alla straordinaria sensibilità di un socio del **Lions club Omegna** e di sua moglie – entrambi insigniti del prestigioso riconoscimento Melvin Jones – il **Lions Village della Cooperativa Sociale La Prateria Onlus di Domodossola (VB)** si arricchisce di **una quarta home mobile**, dal costo di oltre 42 mila euro, dedicata all'accoglienza di ragazzi disabili.

Un gesto che va ben oltre il significativo valore materiale: è sinonimo di possibilità per i più giovani di un'esperienza di vacanza e di vita all'insegna della **socialità, dell'inclusione e della riabilitazione**, in piena coerenza con la missione del Lions International.

Qui ragazzi disabili e normodotati condividono giorni di amicizia, attività e scoperte, abbattendo barriere e pregiudizi. Il verde della Prateria diventa così lo scenario naturale di un percorso di crescita reciproca, in cui tutti impa-

rano qualcosa dall'altro. Gli ospiti possono partecipare ad attività di **ortoterapia, ippoterapia, pet therapy e sport paralimpici, guidati da operatori qualificati**; possono scegliere di vivere esperienze all'aria aperta, esplorando la pista ciclabile o visitando le bellezze delle Valli Ossolane, dalla Val Vigezzo con il suo celebre trenino del foliage fino alla Cascata del Toce, la più alta d'Europa.

La Prateria nasce nel 1994 da un sogno di socie e soci Lion e di altre realtà locali: creare un polo dedicato all'inserimento lavorativo dei disabili. Da quel seme è germogliato molto più di un progetto: **nel 1999 qui è nato il primo camp internazionale per ragazzi affetti da patologie psichiche e fisiche**. Quell'esperienza, già l'anno successivo, si trasformò nel service multidistrettuale **"Campo Italia Giovani Disabili"**, che oggi continua a crescere, tanto che nel prossimo triennio, sempre in Prateria, ospiterà in ogni edizione **20 ospiti di-**

sabili tra i 18 e i 30 anni da tutta Europa, con i relativi accompagnatori e **uno staff di 50 Lion e Leo**. È la dimostrazione che la forza del Lions non sta solo nei grandi numeri, ma soprattutto nei luoghi dove la generosità diventa concretezza.

«Un ringraziamento speciale va al nostro socio donatore e a sua moglie» dichiara il Lion Ivan Guarducci, presidente della Cooperativa Sociale La Prateria Onlus. «Con questo gesto hanno dimostrato una sensibilità fuori dal comune, oltre a una grande fiducia nella nostra realtà. La loro generosità è un segnale che arricchisce non solo la Prateria, ma tutto il Multidistretto, e in particolare il Distretto 108 IA1».

La nuova home mobile è più di una struttura: **è una casa del cuore**. Il Lions Village diventa opportunità di service per tutti i Lions club d'Italia, che possono inviare uno o più ragazzi del proprio territorio, con i relativi accompagnatori, a vivere questa incredibile esperienza.

Sostegno alla ricerca sulle **malattie rare**

A Vigonza premiate cinque giovani neolaureate

| GIANFRANCO COCCIA

Al teatro Quirino De Giorgio di Vigonza (PD) sono stati celebrati i primi **15 anni del service dedicato alle malattie rare**, con la consegna delle **borse di studio ai 5 vincitori dell'edizione 2025**. Il concorso, nato nel 2011 su iniziativa del **Lions club Vigonza 7 Campanili** e del socio Bruno Baggio, **premia neolaureati in Medicina e Scienze Biomediche** che già durante gli studi universitari si sono impegnati nella ricerca di queste patologie. L'obiettivo è incoraggiare i giovani a proseguire in questo ambito anche nella futura attività professionale. Nel tempo il progetto è stato condiviso dalla quasi totalità dei club

del Distretto, inclusi i Leo. In quindici anni sono arrivate oltre 360 tesi dalle principali università italiane e 41 neolaureati sono stati premiati, per un monte-service di circa 60 mila euro. **L'85% di loro ha continuato la ricerca sulle malattie rare**. Un risultato che conferma la validità dell'iniziativa, selezionata anche tra i progetti presentati al Forum Europeo di Bor-



deaux nel 2024.

I premi di quest'anno sono stati assegnati a: **Chiara Simoni** (Università Vita-Salute San Raffaele), primo premio da 2.500 euro; **Maria Cristina Benedetti** (Sapienza Università di Roma), secondo premio da 2.000 euro; **Sara Allushi** (Sapienza Università di Roma), **Alessia Lancini** (Università di Padova) e **Sara Locci** (Università di Siena), terzi premi ex aequo da 1.500 euro.

Le vincitrici hanno presentato le loro tesi al pubblico, suscitando grande interesse e offrendo nuove prospettive di speranza a pazienti e famiglie che affrontano ogni giorno le sfide delle malattie rare.

“Leva la testa e fa che t'assicuri”

Riconoscimenti a studiosi e personalità civili per il loro impegno accademico e sociale

| IDA ROSARIA NAPOLI

Azare lo sguardo per avere più coraggio e verità: dal messaggio di Dante prende vita la prima edizione del premio “Leva la testa e fa che t'assicuri”.

Il riconoscimento è destinato a **professori e ricercatori** che si siano distinti per la produzione scientifica e a **persone civili** impegnate nella tutela e nel benessere del territorio. Il titolo dell'evento riprende un verso del **Paradiso dantesco, simbolo di speranza e coraggio nel comprendere la realtà**.

Tra i premiati figurano studiosi di rilievo come Irene Chirico, esperta di studi danteschi; John McCourt, rettore dell'Università di Macerata; Andrea Beltratti, per l'integrazione tra intelligenza artificiale ed economia;

Mauro Gagliardi, con l'opera “La verità è sintetica”; Paolo Dainotti, per il volume sull'Eneide; Silvia Siniscalchi, per la ricerca sulla geografia storica; Olivia Holmes, studiosa del Medioevo e di Boccaccio; Giuseppe Savarè, per i contributi matematici; Maurizio Sibillo, per il saggio sulla “semplicità”; e Donato Pirovano, per gli studi su Plutarco.

Sul fronte civile, riconoscimenti sono andati a Alfonso Andria, per il suo lungo impegno politico e istituzionale, e a Roberto Napoli, per l'attività parlamentare e le iniziative in materia di lavoro, sicurezza e infrastrutture.

L'iniziativa, tenutasi a settembre, ha visto anche collegamenti con la Bocconi e Cambridge, ed è stata organizzata dal **Leo Club Battipaglia**, in collaborazione con il Rotaract e il Lions club Eboli Battipaglia Host, con il patrocinio del comune e di istituzioni universitarie nazionali e internazionali.



Fasano dei Cavalieri: storia e identità

Fasano al centro della Fondazione internazionale città murate Lions

| MARTINO GRASSI

Sabato 7 giugno il **Lions club Fasano**, insieme alla **Fondazione internazionale città murate**, ha promosso un convegno di alto profilo dedicato al tema “Fasano dei Cavalieri: strutture difensive, sviluppo urbanistico, committenza artistica in un feudo melitense, tra medioevo ed età moderna”. L'iniziativa, patrocinata dal Comune e ospitata al Laboratorio urba-

no, ha offerto un'occasione preziosa per **valorizzare la storia e il patrimonio culturale della città**, inserendoli in una prospettiva internazionale. Centrale, infatti, è stato il contributo della Fondazione città murate, che ha sottolineato come Fasano possa rientrare a pieno titolo nella rete di città europee con **un'identità storica fortemente legata alle proprie mura e strutture difensive**, trasformandosi così in risorsa turistica e culturale di respiro globale.

Attraverso gli interventi di studiosi e specialisti, il convegno ha ricostruito lo sviluppo urbanistico e artistico della città tra Medioevo ed età moderna, evidenziando **i legami con i Cavalieri di Malta** e le connessioni culturali mediterranee. Un passo importante non solo per la ricerca storica, ma anche per la missione della Fondazione: promuovere le città murate come simboli di identità condivisa, cooperazione internazionale e attrattività turistica.

Bastoni Elettronici Lions per la libertà

Donati a Cremona tre Bel all'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

| REDAZIONE

Sabato 4 ottobre, a Cremona, si è svolto un momento di grande emozione e speranza. Il Lions club Cremona Europea ha donato tre Bastoni Elettronici Lions (Bel) all'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, offrendo **un supporto concreto a chi vive la disabilità visiva**.

I Bel sono strumenti di ultima generazione: leggeri, manegge-

voli e dotati di sofisticati sensori capaci di rilevare ostacoli e variazioni del terreno. Permettono così di **muoversi in sicurezza, aumentando autonomia e qualità della vita quotidiana**. A riceverli sono stati due adulti e una ragazzina di 12 anni, che insieme alla mamma ha accolto il bastone elettronico con curiosità e commozione. I tre hanno potuto provarne subito le potenzialità, trasformando la tecnologia in

un aiuto concreto per affrontare la quotidianità con maggiore fiducia.

«Crediamo fortemente che questo dono rappresenti un importante traguardo verso una maggiore inclusione delle persone con disabilità visive», ha dichiarato il presidente del Lions club Cremona Europea, Emanuele Bettini. Un service che incarna lo spirito Lions: abbattere barriere e costruire comunità più inclusive.

Hikikomori, il nuovo male del secolo

Dal Giappone alla Locride: il Lions club Locri accende i riflettori sul ritiro sociale che colpisce migliaia di giovani, tra isolamento e dipendenza dal web

ARISTIDE BAVA

I Lions club Locri ha fatto accendere i riflettori su una malattia ancora poco conosciuta, ma decisamente diffusa principalmente in **Giappone**, dove è presente da più di 30 anni: si chiama **Hikikomori** ed è stata battezzata come "il nuovo male del secolo". Colpisce prevalentemente gli **adolescenti e i giovani in transizione verso l'età adulta**, in pratica dai 15 ai 40 anni, che **si ritirano volontariamente dalla vita sociale** e scelgono di chiudersi in casa.

Questa malattia, le sue cause, le sue complicanze e le possibili soluzioni sono state al centro di un convegno organizzato dal club in collaborazione con l'impresa sociale Lab e con il supporto dell'amministrazione comunale locale. Tra i protagonisti, lo scrittore **Michele Miccoli**, autore del libro "Hikikomori, il nuovo male del secolo", e l'artista **Mimmo Verduci**, noto designer, fotografo e regista, che ha presentato una mostra a tema dal titolo "Oltre lo sguardo".

Si conta che in Giappone, dove si è affacciata per la prima volta negli anni '90, la malattia ab-

bia colpito **un milione e mezzo di persone**, prima di estendersi in altri paesi, tra i quali purtroppo anche l'Italia, dove **si è particolarmente diffusa dopo il Covid** e dove ormai si stima siano colpiti almeno **150 mila giovani**. Dati che hanno particolarmente colpito il folto pubblico presente e che sono stati oggetto di una puntuale analisi fatta dallo stesso Mimmo Verduci, dalla psicologa e terapeuta Aurelia Vottari e dall'assistente sociale Fabiola Ursino.

Le cause principali che portano alla malattia – è stato detto – vanno ricercate spesso in **esperienze traumatiche** di vergogna nel rapporto con gli altri o di fallimenti di attività importanti, e finanche dal mancato conseguimento di un progetto di lavoro. Nei giovanissimi, una delle cause principali del ritiro sociale è la sensazione di **inadeguatezza rispetto ai compagni di scuola**, che porta anche al disagio adattivo e alla difficoltà di relazionarsi con i coetanei. Ma dipende anche dal rapporto non ottimale con i genitori e da fattori ambientali. Il marcato isolamento sociale spinge soprattutto alla **dipendenza da internet**.

Aurelia Vottari e Fabiola Ursino hanno anche rimarcato che, per questi malati, esiste il rischio di sviluppare una tendenza autolesionistica, che si amplifica per lo stress costante e una visione pessimistica del futuro, che porta a **disturbi depressivi e ansiosi**.

Adesso che questa malattia si comincia a conoscere in tutta la sua gravità, viene affrontata con il coinvolgimento dei familiari, con l'aiuto della scuola e con un necessario supporto psicologico e psichiatrico, ma il recupero dei soggetti interessati non è facile. Da qui l'importanza di **affrontare tempestivamente la malattia** e di individuare il modo più efficace per sostenere le persone colpite da questo nuovo male oscuro.

L'iniziativa del Lions club Locri è stata particolarmente apprezzata, con la richiesta di riprendere l'argomento e portarlo all'attenzione degli studenti del territorio.



IX Veleggiata Lions 2025

Appuntamento all'insegna di volontariato e inclusione



PAOLO FARINATI

Si è svolta sabato 14 giugno, a Porto San Nicolò di Riva del Garda (TN), la **IX edizione della Veleggiata Lions - Memorial Marco Benedetti**.

Organizzata dal **Lions club Rovereto Fortunato Depero** in collaborazione con la cooperativa sociale Archè, la veleggiata è un appuntamento fisso che ogni anno, a metà giugno, vede **protagoniste in barca a vela persone con disabilità**. Dedicata a Marco Benedetti, tragicamente scomparso undici anni fa durante il Palio delle Zattere di Rovereto, la manifestazione è stata voluta e vissuta come una **giornata di festa e di gioia**, alla quale hanno partecipato, in una regata non competitiva, una trentina di persone con disabilità, emozionatissime per l'esperienza di poter regatare sul lago in barca a vela, con una ventina di imbarcazioni messe a disposizione da armatori attenti alle necessità di ragazzi fragili e speciali. L'assessore allo Sport del comune di Riva del Garda, Marco Caproni, nel suo saluto ha voluto sottolineare **l'importanza dello sport a livello amatoriale, rendendolo davvero accessibile a tutti**.

Questo è proprio lo scopo che il Lions club Rovereto Fortunato Depero si prefigge da anni con questo service, sicuramente il più noto e di successo di ogni anno lionistico.

Serata al Castello

Un concerto per l'inclusione lavorativa dei giovani con autismo

CARMEN OCCHIPINTI

Il 10 agosto il Castello di Donnafugata ha ospitato la quinta edizione di una serata di beneficenza organizzata dal Lions club Ragusa Host, che ha unito **musica e impegno sociale** in un contesto di grande suggestione.

Il concerto dei Chroma Ensemble ha fatto da cornice a un messaggio forte: **l'inclusione lavorativa dei giovani con disturbi dello spettro autistico**. Fulcro del progetto è il sostegno che il Lions club offre alle aziende del territorio, incentivandole ad assumere giovani autistici e favorendo percorsi inclusivi in cui possano esprimere le proprie capacità.

L'evento ha visto anche la partecipazione diretta di alcuni giovani autistici nei servizi serali, dimostrando che l'inclusione non è solo teoria ma prassi concreta.

L'iniziativa, sostenuta dal comune di Ragusa e partecipata da numerosi rappresentanti istituzionali e Lion, si conferma un appuntamento atteso e un momento di riflessione concreta sul valore dell'inclusione, capace di aprire prospettive di lavoro e dignità per tanti giovani. Cultura, impegno e solidarietà si sono fuse in una serata capace di lasciare il segno.



Auto d'epoca e solidarietà

Il raduno estivo del Veteran Car Club Lions Italy all'Isola d'Elba e il servizio: raccolti fondi per i ragazzi disabili

| GIULIO COMANI

Dal 15 al 21 giugno l'Isola d'Elba ha accolto il tradizionale raduno estivo del **Veteran Car Club Lions Italy**, che ha visto sfilare le affascinanti "veterane" guidate dai loro giovani equipaggi tra panorami mozzafiato, suscitando curiosità tra turisti e residenti e perfino un po' d'invidia da parte delle auto moderne. Il programma ha alternato relax e cultura: dalle acque cristalline di Marina di Campo alle strade tortuose verso Marciana Marina, Cavoli e Fetoviana, fino alle visite a Portoferraio con la residenza



napoleonica, a Porto Azzurro e al Museo Minerario di Rio Marina.

Come da tradizione, il raduno è stato anche occasione di service: insieme al **Lions club Isola d'Elba**, i soci hanno consegnato una **raccolta fondi a un centro diurno per ragazzi con disabilità**, che hanno vissuto l'emozione di salire a bordo delle auto storiche e immaginare viaggi e avventure da sogno. Un'esperienza intensa, tra cultura, amicizia e solidarietà, che resterà nel cuore dei partecipanti fino al prossimo appuntamento autunnale in Val d'Orcia.

Over 45: benessere per la longevità

A Caltanissetta una giornata dedicata alla salute di chi ha superato i 45 anni

| GIANCARLO LA ROCCA

Mercoledì 16 settembre Caltanissetta ha ospitato **"Over 45: Aria di cambiamenti - Consigli pratici per un meritato benessere"**, un'iniziativa del **Lions club Cal-**

tanissetta che ha trasformato la giornata in un vero e proprio viaggio tra salute, prevenzione e consapevolezza per chi affronta la vita oltre i 45 anni, grazie al contributo di medici, esperti e professionisti del settore.

La giornata si è aperta con l'attività "Passi di salute e benessere", dove i partecipanti sono stati condotti in un'esperienza di **movimento all'aperto**, sottolineando l'importanza dell'attività fisica nella vita quotidiana. Nel pomeriggio i relatori hanno affrontato diversi temi legati alla salute e al benessere degli over 45, tra cui i **controlli medici specifici necessari** in questa fase della vita; i principi

di **Healthy Aging**, spiegando l'arte e la scienza della longevità in salute; la **cronobiologia della salute** e il ruolo della **mindfulness** nella gestione dello stress e infine il tema del sonno e del benessere. L'incontro è stato accompagnato **dall'opera di Maria Pia Matraxia "Aria di cambiamenti"**, scelta per la copertina dell'evento. L'artista ha invitato a riflettere sul valore della trasformazione personale: «Il gioco della vita ha in sé tempo per ritrovare percorsi nuovi. Quanto più ci si apre alla metamorfosi, tanto più ci si appropria di una dimensione interiore che conduce dritto alla profondità dell'anima».



Lion a Bruxelles per parlare di salute

Il Lions club Caltanissetta protagonista all'Ue: patrocinio e testimonianza per il panel europeo sulla salute di carità, prossimità e comunità

| GIANCARLO LA ROCCA

Il Lions club Caltanissetta è stato invitato a partecipare alla **conferenza europea "Salute di carità, salute di prossimità, salute di comunità"**, che si è tenuta a Bruxelles il 30 settembre e il 1° ottobre scorso.

L'iniziativa, promossa da Alessandro Alongi, consigliere municipale di Roma XII, e da Fabio Pompei, direttore del Centro Europeo di Studi Culturali, ha riunito numerose realtà associative e istituzionali impegnate nel sociale e nella salute territoriale. Il gruppo Lion nisseno, guidato da Salvatore Vancheri e Alfonso La Loggia, ha preso parte al panel *"L'esperienza del Lazio come modello integrato di assistenza attenta alle persone, ai territori e alla dignità dell'accoglienza e del sostegno"*.

Durante l'incontro i Lion nisseni hanno avuto la possibilità di descrivere e raccontare l'esperienza di salute di carità messa in atto dal Lions club Caltanissetta in due occasioni, mediante i progetti umanitari **"Ti dono un sorriso"** e **"Ti aiutiamo a crescere"**.

È stata descritta e raccontata la **donazione di una poltrona odontoiatrica** e di numerosi **presidi sanitari per la cura e l'igiene dei denti** destinati all'ospedale in costruzione a opera di Odm - Operatori di Misericordia di Santa Vir-

ginia Bracelli presso il villaggio **Ngoumonu, in Camerun**. È stata inoltre descritta e raccontata la **donazione di vestitini, scarpe e prodotti per l'igiene personale ai bambini** della scuola "Paroisse Notre-Dame de Lourdes" - Archidiocesi de Yaoundé, sempre a Ngoumonu. Le due donazioni sono state rese possibili grazie allo **Studio Polimedico Solidale - Odm Onlus di Roma** e ai suoi responsabili, la dottoressa Daniela Pucello e suor Agnese.

Il club ha inoltre **gettato le basi per futuri incontri costruttivi e lungimiranti**, volti ad avviare anche significative collaborazioni tra i Leo, altri giovani europei e le istituzioni dell'Unione, nella prospettiva di una cittadinanza attiva e di un impegno condiviso per la salute e il bene comune.

Il tema centrale dell'incontro europeo, nel complesso, ha promosso **una visione integrata della cura**: la salute di carità, fondata sulla solidarietà e sull'accesso gratuito o a basso costo alle cure per i più fragili, rappresenta da sempre un sostegno fondamentale per chi è escluso dai circuiti sanitari tradizionali. Tuttavia, per **garantire un'assistenza più equa, efficace e continua**, è indispensabile affiancare a questo modello la salute di prossimità, capace di portare i servizi sanitari nei luoghi del vivere quotidiano. Solo **unendo carità, prossimità e partecipazione attiva**



della comunità si può costruire un sistema di cura realmente inclusivo, orientato alla prevenzione, al benessere condiviso e alla responsabilizzazione di ogni cittadino nella gestione della propria salute.

I lavori si sono conclusi con la firma del **"Manifesto per un'Alleanza a sostegno della salute territoriale nella città di Roma"**, simbolo di un nuovo percorso di cooperazione tra enti, cittadini e istituzioni. Il messaggio finale emerso da Bruxelles è chiaro: investire nella salute di carità, prossimità e comunità significa **rafforzare la coesione sociale e la democrazia**.

Youth Camp Exchange all'estero: il racconto di un giovane

Il giovane Riccardo Farinati condivide la sua esperienza in Lituania con il Youth Camp Exchange, alla scoperta di cultura, storia, territori e paesaggi grazie all'ospitalità Lion

| RICCARDO FARINATI

Dal 27 luglio al 13 agosto 2025 ho avuto la possibilità di prendere parte al progetto **Youth Exchange Camp in Lituania**. Nello specifico, ho partecipato al Lions Camp "Life is...", organizzato dai **Lions club del Distretto D131 della Lituania**.

Nella prima settimana **sono stato ospitato da una giovane coppia a Vilnius**, visitando la città con loro e con altri ragazzi del camp. Tra le esperienze più significative ricordo la visita al Parlamento lituano, la salita sulla torre della tv e le attività sportive con la famiglia ospitante, che mi ha accolto con grande gentilezza.

Dal 3 agosto è iniziato il camp vero e proprio: il gruppo era composto da **18 ragazzi e ragazze provenienti da diverse parti del mondo**, dagli Stati Uniti e dal Brasile fino al Giappone. Noi tre italiani costituivamo il gruppo più numeroso: con me viaggiavano Tommaso di Lecco ed Eleonora di un paesino vicino a Varese. Con noi c'erano sempre tre camp leaders lituani, quasi miei coetanei, molto simpatici

e disponibili.

Dopo i primi giorni vicino a Ukmergė, ci siamo spostati a Palanga, sul Mar Baltico, con visita alla suggestiva Collina delle Croci e alla Penisola Curlandese. Successivamente abbiamo soggiornato a Kaunas, visitando anche un ex bunker sovietico, e infine a Vilnius, con tappa al Castello di Trakai. L'ultima sera i Lions club ci hanno organizzato una grigliata che ha reso speciale la conclusione del Camp.

Questa esperienza, **la mia terza dopo Germania e India**, mi ha lasciato ricordi preziosi e nuove amicizie da tutto il mondo. Ringrazio i Lion lituani per aver organizzato nei dettagli un'esperienza indimenticabile, che mi ha permesso di conoscere meglio la storia, la cultura e la bellezza della Lituania.

Sono tornato in Italia con qualcosa in più dentro di me: conoscenze riguardanti il popolo lituano, la loro cultura e storia e **diverse nuove amicizie da tutto il mondo, che sicuramente cercherò di conservare in futuro**. Spero di avere l'opportunità di incontrare nuovamente queste persone e di condividere con loro altri momenti speciali.



Un mare accessibile a tutti

Donata una sedia Job e realizzata una passerella di 51 metri per favorire l'ingresso in acqua delle persone con disabilità

| ARISTIDE BAVA

I **Lions club Cava-Vietri** ha donato una speciale **sedia Job** e ha creato una passerella per facilitare l'accesso al mare e all'arenile a persone con disabilità fisica o problemi ad accedere alla battaglia in autonomia e in sicurezza. La speciale sedia è stata progettata per la **mobilità sulla sabbia** e in acqua, in lega di alluminio e resistente alla salsedine, totalmente smontabile e trasportabile. **La passerella realizzata è lunga 51 metri** nel tratto di spiaggia pubblica.

Oltre alla consegna della sedia Job, è stato sotto-



scritto anche un **protocollo d'intesa con il comune di Vietri sul Mare per garantire l'affidamento della struttura** e la conseguente attivazione del servizio di utilizzo, ubicato all'ingresso della spiaggia libera di Marina, lato campo sportivo. Una bella iniziativa che qualifica l'immagine del Lions International, sempre più proteso a stare **al fianco dei più deboli e della comunità**.

LIONS CLUB PER LA PACE

Scambi giovanili Lions

Giovani da tutto il mondo in Italia per imparare la pace

| GIULIANO LENNI

Non un campo estivo qualunque, ma **un viaggio che intreccia arte, ambiente e – quest'anno più che mai – pace**. Dal 12 al 27 luglio ragazzi provenienti da diversi paesi hanno attraversato l'Italia per il **Campo Italia Lions 2025**, diretto da Lorian Fiordi: due settimane on the road per scoprire la bellezza della penisola e, soprattutto, confrontarsi su ciò che più conta per la loro generazione. Il percorso è iniziato a **Rovereto**, città simbolo di memoria e dialogo, e si è chiuso a Firenze sul rooftop del Plus Floren-

ce, con vista mozzafiato sul Duomo. In mezzo, un itinerario che ha unito cultura e impegno: **Bolzano, il Centro Cani Guida di Limbiate, Castiglione della Pescaia, Rondine-Cittadella della Pace, Empoli, Pisa, Siena**.

Tre i temi cardine del Campo: inclusione, ambiente e cibo come esperienza sensoriale. Ma l'edizione 2025 ha aggiunto una priorità che i giovani sentono più urgente di tutte: la pace, minacciata da **conflitti che mettono in crisi fratellanza e cooperazione**.

«Abbiamo imparato che la differenza non divide, ma arricchisce. E

che parlare di pace oggi è un atto rivoluzionario», ha raccontato uno dei partecipanti durante la cerimonia di chiusura a Firenze.

Un'esperienza che **unisce il meglio dell'Italia al meglio delle nuove generazioni**, con l'obiettivo di trasformare un viaggio in un messaggio.

Per saperne di più, è online il magazine ufficiale del Campo Italia Lions 2025: <https://www.calameo.com/read/007741725519a795dc94e>



Disegnare il futuro

Il 13enne Youssef Zana Ouattara dipinge il sogno di un mondo senza confini

| VIRGINIA VIOLA

«Questo disegno rappresenta l'immagine del mondo in cui vorrei vivere, un mondo dove la pace non ha limiti» è il commento di **Youssef Zana Ouattara, 13 anni**, studente dell'Istituto comprensivo Ale-ramo di Alessandria, che ha partecipato al concorso "Poster per la Pace 2024/25" e si è classificato al secondo posto nel Distretto 108 IA2.

Youssef, nonostante i suoi 13 anni, ha le idee chiare e, quando la professoressa di Arte e Immagine ha proposto alla classe di partecipare all'iniziativa dei Lions, si è messo immediatamente al lavoro.

Il tema del concorso "Pace

senza limiti" lo ha profondamente colpito: «Era il momento della guerra tra Russia e Ucraina, sentivo notizie terribili, avevo la sensazione che tutto fosse molto precario, che non ci fossero più certezze. Pensavo a coloro che erano coinvolti nel conflitto, all'orrore che stavano vivendo, alle loro paure e ho cercato una via di fuga. Così mi è venuta l'idea di rappresentare un sogno: quello di un **mondo dove non esistono confini tra territori**, dove ci si può muovere in totale libertà, nel rispetto reciproco, vivendo in pace».

Il disegno ha sempre rappresentato una grande passione per Youssef e il brillante risultato conseguito al concorso lo ha incitato a seguire questa sua inclinazione: «Concluso il percorso di scuola media, mi sono iscritto al liceo artistico: così posso approfondire le mie conoscenze e mettermi alla prova con i vari tipi di arte» afferma orgoglioso. «Disegnare è un modo per sfogarmi: a volte mi ritrovo con il colore in mano senza nemmeno accorgermene. Per me l'espressione artistica è un modo per esprimere chi sono».

Il nostro augurio è che Youssef continui a disegnare la Pace, quella con la P maiuscola, e che il suo sogno diventi realtà per tutti noi e per un mondo migliore.

Un poster che unisce due mondi

Gli studenti cavesi hanno consegnato i loro poster a otto giovani di Neve Shalom

| ARISTIDE BAVA

Un service che diventa incontro concreto, scambio di simboli e di speranze. Il **Lions club Cava-Vietri** ha trasformato il tradizionale "Poster per la Pace" in un evento di straordinario valore: gli studenti cavesi hanno consegnato i loro disegni a una delegazione di **otto giovani provenienti dal villaggio israeliano di Neve Shalom - Wahat as-Salam**, l'"Oasi della Pace" fondata nel 1972 dal frate domenicano Bruno Hussar come **modello di convivenza tra ebrei, musulmani e cristiani**.

Nel villaggio israeliano - dove docenti arabi ed ebrei insegnano insieme, ciascuno nella propria lingua, e dove esiste una Casa del Silenzio aperta a tutte le religioni - **la pace non è teoria, ma educazione quotidiana**.

La delegazione, guidata da Walid Hasnin, è stata accolta in famiglie cavesi grazie all'associazione Eugenio Rossetto, da trent'anni impegnata nella cooperazione internazionale. Un ponte di **ospitalità e dialogo** che ha reso questa visita un'occasione unica. Al termine della cerimonia, la presidente del club, Antonella D'Ascoli, ha sottolineato: «Il service Lions consente ai giovani di riflettere sulla convivenza, sulla condivisione e sulla coesistenza di culture, nazionalità e religioni, in un contesto di rispetto, amicizia e soprattutto pace».

SPECIALE PACE



"DUE BANDIERE VICINE, PER DIRE CHE LA PACE È L'UNICA STRADA"

C'è un luogo dove la bandiera della Palestina sventola già, assieme a quella di Israele

MANUELA CREPAZ

Sul **Colle di Miravalle**, che domina Rovereto, molto prima che il tema entrasse stabilmente nell'agenda internazionale, un gesto ha parlato più delle dichiarazioni: il **17 giugno 2000** fu issata la **bandiera palestinese** lungo il viale che conduce alla **Campana dei Caduti - Maria Dolens**, accanto a quella **israeliana** già presente dal **1975**. Una vicinanza dovuta alla cronologia delle esposizioni che, nell'epoca degli **Accordi di Oslo**, assunse un valore potente: **due bandiere affiancate** come invito al rispetto reciproco e alla convivenza. A promuovere quel momento fu **Pietro Monti**, socio del **Lions club Rovereto Host** e allora terzo reggente della **Fondazione Opera Campana dei Caduti**, che invitò sul Colle un rappresentante di **Yasser Arafat** per la cerimonia ufficiale. Non un atto diplomatico, ma un **segno civile**: dire che la pace comincia dal riconoscimento dell'altro. Lo abbiamo intervistato.

Partiamo dal simbolo: che cosa dicono oggi, insieme, quelle due bandiere israeliana e palestinese issate a Miravalle nel clima di Oslo?

«Testimoniano che senza riconoscersi non si esce dal vicolo cieco. Allora sembrava aprirsi davvero uno spiraglio: per questo invitammo Ziad Abu Zayyad, all'epoca ministro dell'Autorità Palestinese. Mettemmo la bandiera con una cerimonia ufficiale sul Colle di Miravalle, lungo il Viale delle Nazioni, dove sventolano le bandiere degli Stati che hanno aderito al Memorandum di Pace della Fondazione — oltre ai vessilli di Onu, Unione Europea e Consiglio d'Europa. Purtroppo, sap-

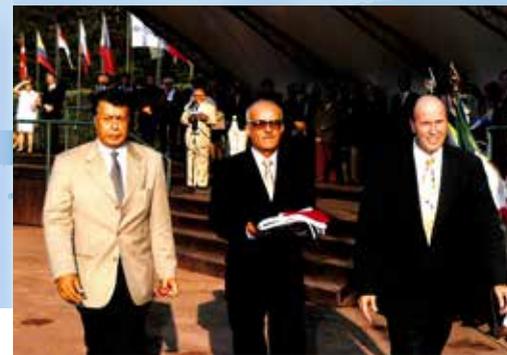


■ Pietro Monti

priamo com'è andata: Rabin è stato ucciso da integralisti israeliani che non volevano i due Stati; Arafat è morto; e tutto è precipitato di nuovo. Oggi ci troviamo in una realtà drammatica: da una parte Hamas, dall'altra un governo israeliano dominato da spinte integraliste esasperate. Credo che la maggior parte degli israeliani non sia contenta della situazione complessiva e dei rapporti coi palestinesi, ma chi sostiene il governo in questo momento è la parte più estrema, e il governo si comporta di conseguenza. Allora sembrava possibile una soluzione, ma le due figure che avevano raggiunto quegli accordi, in pratica, sono venute meno.»

Se dovesse decidere oggi: rimetterebbe ancora le due bandiere l'una accanto all'altra?

«Certo, sperando che prima o poi si trovi una soluzione. Le guerre devono finire: non è pensabile "scacciare" tutti i palestinesi, e poi dove dovrebbero andare? È assurdo anche solo immaginarlo. Si sentono tante chiacchiere, perfino che diven-



■ Adesione 17/06/2000. Foto per gentile concessione archivio Fondazione campana dei caduti Rovereto

terà una "riviera di resort"... Oggi soffrono soprattutto i palestinesi, ma la realtà è che sono due popoli in gabbia. C'è un libro interessante di Amos Oz che sostiene che, se Israele non lascia nascere uno Stato palestinese, è destinato a morire anche lo Stato d'Israele. Come si può pensare di non convivere in uno spazio così ristretto? Tra Israele e i Territori Palestinesi di Cisgiordania e Gaza vivono complessivamente attorno ai 15 milioni di persone, di cui la metà sono ebrei e la metà palestinesi, su poco più di 27.000 km². O si costruiscono due Stati che si auto-amministrano, con pieni diritti e sicurezza per entrambi, oppure non se ne esce. I palestinesi non riescono a liberarsi dei propri estremismi; gli israeliani non riescono a liberarsi delle frange estreme dentro il governo. È un problema enorme. L'unica soluzione, secondo me, sono i due stati. L'autorità palestinese che noi avevamo riconosciuto era quella in Cisgiordania; a Gaza, a un certo punto, ha preso il sopravvento Hamas: ed è una tragedia.»

"Comporre i conflitti senza armi": che cosa significa per lei?

«Non con le armi, ma con l'arte della diplomazia.

Questo è il messaggio che possiamo dare. Deve prevalere la razionalità, per trovare soluzioni che compongano i contrasti senza arrivare allo scontro. Durante la mia reggenza abbiamo lavorato molto sullo sviluppo culturale e formativo della pace e dei diritti umani. Abbiamo avviato l'Università delle Istituzioni dei Popoli per la Pace, con una serie di iniziative rivolte a organizzazioni non governative a livello internazionale, una per stato, con un comitato scientifico. Lo scopo dell'università era proprio questo: cercare, con il dialogo, il modo di prevenire e ricomporre. La prima edizione fu nel '92-'93, con la guerra nei Balcani in corso: la dedicammo proprio a quel tema, invitando chi, nelle ex repubbliche, cercava vie di soluzione.»

In fondo è anche la missione della Fondazione Campana dei Caduti: come la riassumerebbe?

«La Fondazione Campana dei Caduti ha come scopo favorire il dialogo, sia tra le religioni, sia tra i popoli, e trovare il modo di comporre i conflitti non con le armi, ma con il dialogo e la diplomazia. E bisogna lavorare sulla cultura: formazione, rispetto reciproco, diritti.»

GIOVANI: SPETTATORI O PROTAGONISTI DELLA PACE?



I Leo come ambasciatori di pace attivi e consapevoli

| EVELINA FABIANI

Il mondo, nel corso dei secoli, è stato testimone di indicibili battaglie, orrori e conflitti, quasi fossero un qualcosa che, seppur con tanti sforzi per evitarli, scoppiano, si riaccendono sempre più atroci e disumani. Eppure, è strano: fin da bambini ci viene insegnato a essere persone per bene, mai violente, mai aggressive. E poi? Cosa accade? Giunti all'età giusta per comprendere la ferocia della realtà, quasi sospiriamo, ormai rassegnati. E i giovani? Le **nuove generazioni** cosa pensano di tutto questo?

Sono tantissimi gli aiuti umanitari organizzati a livello internazionale, ma non sono gli unici interventi che si possono attuare, perché la pace è un qualcosa che **va custodita anche attraverso capillari attività di sensibilizzazione**, che ci devono vedere impegnati in prima persona.

C'è chi suppone, tuttavia, che i primi a non farsi sentire siano proprio i giovani, proprio quelli che accorrono sempre numerosi con cartelli e slogan da brandire nelle piazze per tanti altri problemi sociali. È davvero così? E se sì, perché avviene questo? Chiediamolo a **Elisa, una giovane Leo**: «Il mondo, noi, lo vediamo davvero per quello che è: martoriato e sfruttato! Nessuno sembra aver imparato dal passato. Le notizie

che si susseguono ci fanno accapponare la pelle e mi viene da pensare: è questo il pianeta dove viviamo e vivremo? Da che ne ho memoria, la guerra c'è sempre stata! Forse è anche vero che, dei partecipanti alle marce della pace, i ragazzi costituiscono una minoranza, ma naturalmente non è perché non ci importa. Siamo sensibili a ciò che accade intorno a noi, nel quartiere vicino al nostro, all'università, perché sono questi i rischi che corriamo qui e ora. Non mi reputo disinteressata ai conflitti in corso nel mondo, anzi, come Leo, ho partecipato attivamente a varie raccolte di beni di prima necessità e con il mio club ho inoltre contribuito alla campagna "Cuori Accesi per l'Ucraina" e mi sono fatta avanti come volontaria per tante al-

tre iniziative simili, però ecco... Anni e anni di marce della pace non sono riusciti a fermare nessun conflitto. Io prediligo altri tipi di interventi, più concreti e, di certo, non mi tiro indietro».

Affermare che **la cultura della pace si costruisce a partire dai giovani** dovrebbe venire spontaneo, perché la scuola offre il primo terreno fertile, dove il dialogo, il rispetto delle differenze e la collaborazione diventano strumenti per crescere come cittadini responsabili.

Il volontariato, cuore dell'esperienza Lions, è il passo successivo: attraverso i Leo club, gli scambi giovanili e i programmi dedicati ai ragazzi, imparano che servire significa costruire ponti, superare barriere e trasformare l'impegno in un linguaggio universale di fraternità; che si tratti di un service per la salute, di una raccolta alimentare o di un progetto ambientale, ogni azione diventa un mattone di pace.

Ogni ragazzo coinvolto è **una scintilla che può accendere il cambiamento**, perché la pace non è un concetto astratto, custodito nei palazzi della diplomazia, ma un cantiere quotidiano che ognuno di noi contribuisce a edificare.



ARMONIA PER IL MONDO

Coltivare la pace dentro di noi per costruire un mondo migliore

| MARIACRISTINA FERRARIO

La parola "pace", che in questo periodo è nei desideri più veri della maggior parte degli uomini, ha origini latine e indica **un accordo, un patto, un legame che unisce più parti**. Solitamente tendiamo, invece, a considerarla qualcosa che prescinde da noi, di cui possiamo godere, come fosse un dono, o di cui possiamo essere privati, per volere di chi ha il potere di decidere le sorti del mondo.

Questo è sicuramente vero, ma forse faremmo bene a riflettere anche sul fatto che **ogni azione umana nasce dall'individuo** e quindi si otterrebbe una pace efficace e duratura se essa fosse, prima di tutto, un bisogno sentito e desiderato dal singolo e venisse coltivata, in quanto legame armonioso tra tutti gli aspetti della sua personalità. Solo partendo da qui, da uno stato di benessere interiore e di equilibrio stabile, sarebbe possibile guardare il mondo con occhi volti non al prevaricare e al rivendicare, ma al condividere e al collaborare; tuttavia la realtà ci dice che realizzare questo è un'utopia, perché troppi esseri umani vivono in disarmonia, o per proprie caratteristiche quali la prepotenza, l'arroganza, il bisogno di potere, o per situazioni indipendenti dalla loro volontà, che li costringono a una vita talmente difficile,

da fare emergere i loro lati peggiori, come la rabbia, l'odio, il risentimento.

Per costruire una vita di pace ci si dovrebbe impegnare tutti, fin da bambini, a prestare attenzione ai bisogni, imparando a distinguere quelli che rientrano nella categoria delle pretese, da quelli che invece sono legittimi e cercando di ridimensionare i primi e riconoscere e soddisfare i secondi.

Non c'è molto che si possa fare per quanto sta accadendo, oggi, a livello mondiale, ma dobbiamo continuare a provare, in tutti i modi possibili, a **diffondere la cultura della pace**, assumendoci la responsabilità del nostro agire e dimostrando, con l'esempio, come il salvaguardare la propria e l'altrui vita sia fondamentale e come l'occuparsi del bene degli altri faccia bene anche a noi.

Noi Lion questo lo possiamo fare, iniziando da un **impegno verso noi stessi**, volto a mettere in pratica costantemente il nostro Codice Etico che, dalla prima all'ultima parola, elenca una serie di comportamenti che sono portatori di pace. Dal ricordare l'importanza dell'onestà nel valutare il nostro e l'altrui operato, al prestare, realmente, rispetto e attenzione a chiunque, a partire dai nostri soci, fino ad arrivare all'aiuto concreto di chi è in uno stato di bisogno, rimanendo uniti e volti al raggiungimento di un obiettivo di benessere comune.

HOMO HOMINI LUPUS



C'è speranza che l'uomo possa allontanarsi dalla sua ancestrale sete di dominio?

| GIANFRANCO COCCIA

L'uomo è un lupo per l'altro uomo. **Plauto** lo scriveva duemila anni fa, eppure sembra che non sia passato un giorno. Se scorriamo le cronache di ieri e di oggi, vediamo sempre la stessa scena: l'uomo che, per avere potere, per paura, per avidità, **non esita a calpestare il suo simile**.

Thomas Hobbes, secoli dopo, riprese quella formula per fondare la sua filosofia politica. Per lui, nello stato di natura gli uomini vivono in una "guerra di tutti contro tutti". Solo un'autorità superiore – il Leviatano – può tenere a bada la ferocia e trasformare la violenza in ordine. Ma anche qui, la sostanza non cambia: l'uomo, lasciato a sé stesso, lotta, attacca, divora. Gli esempi non mancano. Anzi, abbondano. L'Impero romano, che ancora oggi ammiriamo per le sue strade, i suoi monumenti, le sue leggi, si fondava sulla spada. Ogni conquista era un popolo ridotto in schiavitù, un bottino strappato a chi aveva perso. Dietro le grandi opere c'era sempre il lavoro forzato di uomini e donne piegati dalla forza.

Le Crociate, ufficialmente guerre sante, furono anche guerre di potere e di ricchezza. Cavalieri partiti per liberare Gerusalemme tornarono con terre, oro e prestigio. Anche in nome di Dio, l'uomo restava lupo.

Con l'età moderna arrivò la **colonizzazione**. Le Americhe videro intere civiltà spazzate via. Il progresso di alcuni si costruiva sulla rovina di altri.

E poi il Novecento. Il secolo che doveva segnare il trionfo della scienza e della ragione si è trasformato nel secolo dei lager e delle bombe atomiche.

Nonostante tutto, non sono mancate voci che hanno indicato un'altra strada. **Gesù di Nazareth** annunciò un messag-

gio inaudito: amate i vostri nemici, perdonate chi vi colpisce. Non la forza, ma la mitezza. Non la vendetta, ma la compassione. Un ideale che capovolgeva le leggi della sopraffazione.

Secoli dopo, **Gandhi** riprese quel filo. In un'India oppressa dal colonialismo britannico, scelse la non violenza come arma. Non lo fece per ingenuità, ma per convinzione: la resistenza pacifica può smascherare l'ingiustizia e vincere senza spargere sangue. Cristo e Gandhi hanno mostrato che **un'altra strada è possibile**. Ma le loro lezioni restano eccezioni, isole in un mare che continua a ribollire di egoismi e conflitti.

Chi credeva che il nuovo millennio ci avrebbe reso migliori si è presto ricreduto. **La guerra in Ucraina ha riportato i carri armati nel cuore dell'Europa**, come se la lezione del Novecento non fosse mai esistita. In Medio Oriente le bombe cadono ancora, mietendo vittime innocenti in un ciclo infinito di odio e rappresaglie. In Africa esplodono guerre dimenticate dai media, ma non meno sanguinose: milioni di profughi, bambini soldato, villaggi distrutti, terre contese per diamanti o petrolio.

E non è solo questione di armi. **Anche l'economia può essere una forma di guerra**.

La globalizzazione prometteva benessere per tutti, ma ha allargato le distanze: pochi miliardari controllano ricchezze pari a quelle di intere nazioni, mentre miliardi di persone faticano a sopravvivere. È una lotta silenziosa, senza spari, ma non meno feroce: chi resta indietro è condannato a una vita di miseria.

E allora? Cosa ci resta? Forse solo la speranza. Non quella ingenua, che sogna un'umanità improvvisamente buona, ma **quella ostinata che si aggrappa alle eccezioni**. Perché riconoscere la nostra ferocia non significa arrendersi, ma sapere che la battaglia più difficile è quella contro noi stessi e solo chi non smette di combatterla può ancora tenere viva la speranza.



LA CULTURA DELLA PACE

Riflessioni sulla pace e sul ruolo concreto dei Lion nel promuovere valori di legalità, dialogo e cittadinanza attiva nelle nuove generazioni

| BRUNO FERRARO

Quando penso alla pace, problema eterno e ineludibile del genere umano e di tutte le società civili politicamente organizzate, il pensiero oscilla tra **tre diverse opzioni** che hanno avuto cittadinanza nella storia.

La prima si condensa nell'espressione usata e abusata "*si vis pace para bellum*" (alias, se vuoi la pace, prepara la guerra), che richiede eserciti e armamenti in grado di competere con il nemico e che sfocia inesorabilmente nella vittoria del più forte e non del più giusto.

La seconda opzione è quella che ha avuto come promotore **Gesù**, secondo il cui insegnamento occorre che l'uomo ami il prossimo come se stesso. Costruzione di straordinario fascino emotivo che, valido per i credenti, non è di per sé adatto a ispirare i politici di turno, impegnati a sposare altre concezioni e a usare altre strategie.

La terza è quella della protesta civile, i cui autori si battono per la riforma della società civile, mettendo a repentaglio la propria vita (si pensi, su tutti, al **Mahatma Gandhi**) per testimoniare la propria presa di distanza dal potere. Scelta indubbiamente nobile e coraggiosa, ma i cui effetti non sono misurabili nel breve periodo, in cui il metro ispiratore delle società, nel particolare momento storico, rifiuta la progettualità e persegue obiettivi per

loro natura contingenti.

E allora, volendo entrare in un argomento così complesso come la pace, prendo spunto da: la pace come **costruzione quotidiana** fatta di gesti semplici e concreti; il rapporto fra le nuove generazioni e la cultura della pace, che implica una riflessione a scuola, un impegno nel volontariato e un discorso di cittadinanza attiva. Premetto che di quest'ultima se ne è molto parlato in **un convegno ad Anzio**, mettendola a confronto (promotore il Past DI Ermanno Bocchini) con il lionismo come movimento di pressione (promotore lo scrivente nel Congresso Nazionale di Torino del 1995), e che le linee delle due impostazioni saranno indicate in apposito scritto destinato a uno dei prossimi numeri della rivista.

A prescindere da ciò, penso che noi Lion **possiamo fare molto in termini di concretezza con i nostri service**: operare nelle associazioni di volontariato per quanti non si accontentano di essere solo Lion; parlarne e sottolinearne la validità nei nostri incontri nelle scuole di ogni ordine e grado. Siamo abilitati a farlo e possiamo alimentare una cultura che privilegia i principi di legalità, l'educazione al rispetto e al sereno confronto, la pratica del dialogo e dell'ascolto. Si tratta, a ben vedere, degli approcci che spesso, purtroppo, mancano nei governanti nei momenti di recrudescenza dei contenziosi internazionali.



GEOPOLITICA E DIRITTI UMANI

Il ruolo concreto dei Lions club nella promozione della pace: educazione, dialogo, diritti umani e solidarietà sul territorio e nel mondo.
Intervista al Pdg Ghaleb Ghanem

REDAZIONE

Il Pdg Ghaleb Ghanem è una delle figure lionistiche più attive sul tema della pace, capace di trasformare visioni in iniziative concrete. Dal primo abstract presentato a Tangeri nel 2023, con i Lion descritti come "Cavalieri della pace" per un Mediterraneo unito, ha costruito un percorso che ha attraversato conferenze internazionali e grandi eventi simbolici. Nel 2024 ha ideato e coordinato il workshop "Il Mediterraneo, un mare di Pace" alla Conferenza di Bologna, che si è concluso con la stesura della Carta di Bologna e il riconoscimento di Peace Ambassador alla presidente internazionale Patti Hill.

L'anno successivo ha promosso la Staffetta Lions per la Pace, dalle Tre Cime di Lavaredo a Roma fino a Piazza San Pietro, portando il Manifesto della Pace in Senato e in Vaticano, con la partecipazione dell'allora presidente internazionale Fabricio Oliveira. Nello stesso anno ha dato vita al Premio Peace Ambassador, riconosciuto a livello distrettuale e poi nazionale, assegnato a realtà e personalità come il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova, Rondine Cittadella della Pace e il socio Salvatore

Grasso. Ha inoltre portato all'Europa Forum la proposta - poi approvata - di istituire il riconoscimento di "Peace Ambassador". Il suo impegno ha trovato coronamento nel Congresso nazionale del 2025, con l'approvazione del Peace Ambassador Lions Camp (Palc) e con l'avvio di un protocollo di intesa tra i Distretti Lions del Triveneto e l'Università di Padova per un percorso di collaborazione sui temi della pace e dei diritti umani. Coordina infine un gruppo di lavoro europeo per stendere un regolamento e presentarlo alla Long Range Planning Committee Europa per l'approvazione. Lo abbiamo intervistato.

Il tema della pace è oggi più che mai centrale. In questo contesto, organizzazioni come il **Lions Clubs International** hanno la possibilità di svolgere un ruolo significativo nel **promuovere e sostenere la pace attraverso azioni concrete sul territorio**.

Geopolitica e diritti umani: un equilibrio difficile?

«Le guerre e le tensioni geopolitiche non si limitano a ridefinire i confini tra gli Stati, ma incidono profondamente **sulle comunità e sui diritti delle persone**. Violazio-



■ Ghaleb Ghanem

ni della libertà di espressione, discriminazioni, persecuzioni, mancanza di accesso a cure e istruzione sono spesso conseguenze dirette dei conflitti. Promuovere la pace significa allora non solo prevenire le guerre, ma anche **proteggere i diritti umani**, sostenere le popolazioni più vulnerabili e costruire strumenti di dialogo interculturale».

Com'è possibile l'educazione alla pace e alla convivenza?

«I Lion possono promuovere **programmi educativi nelle scuole**, diffondendo i valori della tolleranza, del rispetto reciproco e della solidarietà. Educare alla libertà, alla giustizia e ai diritti umani significa preparare i giovani di oggi a diventare leader più inclini al rispetto, al dialogo e alla pace. Possono inoltre organizzare **incontri pubblici, concorsi, progetti culturali, eventi artistici e sportivi** che sensibilizzino le nuove generazioni al valore della pace, del rispetto reciproco e dei diritti umani».



■ Ghaleb Ghanem all'arrivo della Staffetta della Pace a Roma

le e alla tutela dell'ambiente sono elementi essenziali per una pace duratura».

Insomma, un impegno che parte dal locale per arrivare al globale?

«La forza dei e delle Lion sta nella loro rete diffusa in oltre 200 Paesi. Ogni club, anche a livello locale, può diventare promotore di pace nella propria comunità, creando progetti di inclusione e di sostegno alle persone più vulnerabili. Questo impegno, moltiplicato su scala internazionale, contribuisce a costruire una cultura della pace che va oltre le differenze politiche e culturali. La pace non nasce soltanto nei tavoli delle diplomazie internazionali: germoglia nei piccoli gesti quotidiani che rafforzano il tessuto sociale e insegnano che l'altro non è un nemico, ma un compagno di strada».

E per una cooperazione efficace?

«In un'epoca in cui la **geopolitica sembra dominata da contrapposizioni e interessi di potere**, le e i Lion possono e devono affermare un approccio diverso: quello della cooperazione, della solidarietà e del rispetto dei diritti umani. Promuovere la pace non significa solo opporsi alla guerra, ma anche costruire ogni giorno le condizioni per una **società più giusta, inclusiva e solidale**. È in questo spazio, tra la concretezza delle azioni e la forza dei valori, che i Lion possono fare la differenza, trasformando il loro servizio in un autentico strumento di pace».

Possiamo parlare di dialogo e cultura dell'incontro come diplomazia dal basso?

«In un mondo polarizzato, i Lion possono essere facilitatori di dialogo nelle comunità locali. Organizzare conferenze, dibattiti e momenti di **confronto tra culture, religioni e visioni politiche diverse** significa rafforzare la coesione sociale e prevenire divisioni che potrebbero trasformarsi in conflitti. Possono creare spazi di incontro tra comunità diverse, favorendo il **dialogo interculturale e interreligioso**, e sostenere iniziative che incoraggino la mediazione e la prevenzione dei conflitti locali, in collaborazione con istituzioni e associazioni».

I Lion possono essere promotori dei diritti umani?

«Sebbene Lions International non sia un movimento politico, i Lion possono dare voce ai **principi universali di giustizia, equità e rispetto della persona**. Possono sostenere campagne per l'accesso all'istruzione, alla salute e alla libertà di espressione. Possono inoltre collaborare con organizza-

zioni internazionali per **amplificare la voce delle comunità più fragili**, portando testimonianze e proposte nelle sedi istituzionali».

Che solidarietà concreta?

«I Lion possono intervenire a favore delle **popolazioni colpite dalla guerra**, fornendo aiuti umanitari, sostegno psicologico e assistenza sanitaria. Possono farsi promotori di raccolte fondi, spedizioni di beni di prima necessità e supporto ai rifugiati, e promuovere progetti di ricostruzione in aree devastate dai conflitti, affinché le comunità possano **tornare a vivere in sicurezza e dignità**. L'aiuto concreto a chi soffre è un messaggio universale: la pace non è solo un ideale astratto, ma una realtà che si costruisce garantendo dignità, sicurezza e speranza a ogni essere umano».

Sviluppo sostenibile e giustizia sociale sono una strada?

«Investire in progetti che riducano le **disuguaglianze economiche e sociali**, spesso alla base dei conflitti, e promuovere iniziative legate alla sicurezza alimentare, all'accesso all'acqua potabi-

IMMIGRAZIONE, ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE



Per un dialogo interculturale vero, che possa costruire un mondo del futuro senza conflitti e discriminazioni

| ANTONIO DEZIO

Il mondo che verrà sarà quello di una **società multietnica**, in cui ogni diversità di lingua, cultura e religione dovrà comporsi in una sintesi grazie all'accettazione reciproca. Spetta a noi il compito di preparare in modo adeguato tale nuova realtà per le **future generazioni**. Per queste finalità i Lion possono avere un ruolo di primo piano: facendosi promotori dell'integrazione di questi "stranieri" attraverso manifestazioni culturali varie e incontri multiculturali, possono **favorire la conoscenza reciproca e il dialogo**. Quale tra le associazioni laiche può vivere l'integrazione meglio dei Lion? Infatti, Lions International è un'organizzazione presente in tutto il mondo, sia in paesi ricchi che poveri; ha come obiettivo **l'amicizia e la fratellanza tra tutti** e nello statuto si propone di "offrire compassione ai sofferenti, aiuto ai deboli e sostegno ai bisognosi" senza distinzione di stato sociale, religione o razza. Ogni porta sbarrata, ogni tentativo di chiudersi a riccio deve essere vinto con una misura di condivisione, partendo dal presupposto che **ogni diversità è una ricchezza**, perché ci apre e ci spinge a scoprire gli altri con il loro corredo di culture e di idee. Purtroppo,

Il contatto con un altro uomo diverso per razza, per costumi, per religione è un contatto che non ci può lasciare indifferenti, non ci può lasciare come eravamo prima. Ci deve trasformare, altrimenti ha sempre in sé un germe di conflittualità, non è spirito di pace, non è spirito di vera fraternità e tantomeno di carità cristiana.

Giuseppe Dossetti

siamo spesso abituati ad associare al termine "pluralismo culturale" un'immagine negativa; per questo sorgono pregiudizi che frenano e complicano il percorso ormai irreversibile verso una società multiculturale e multireligiosa. Talvolta, si considerano comportamenti devianti di alcune persone straniere, descritti nella cronaca come frutto della cultura di quei popoli anziché come **l'azione di singoli individui**. Perciò non è facile costruire un dialogo, un approccio o uno scambio interculturale con chi è diverso da noi. Da tali considerazioni nasce la

necessità di uno sforzo di integrazione tra le varie culture, per costruire lentamente e progressivamente una **società interculturale** che si basi sugli scambi che possono avvenire tra persone di culture diverse. La realizzazione di un dialogo interculturale è frutto di una **disposizione all'ascolto, al rispetto di idee e culture diverse** senza per questo tradire o rinunciare ai **nostri valori e ai nostri principi spirituali e sociali**. Nel momento storico che stiamo vivendo, il pensiero va in particolare agli immigrati e ai profughi che sbarcano in massa nell'Italia meridionale. Sono **uomini e donne come noi**, disperati in questo loro viaggio della salvezza. Sono troppi? Bisogna limitarne l'accesso? Lasciamo ai politici e agli amministratori tali decisioni. Noi facciamo la nostra parte: quella di **tentare un dialogo interculturale**. I Lion sono e possono sempre più essere i paladini di una società interculturale, che crei **integrazione tra i popoli** nel tentativo di superare i confini del nostro tempo e di costruire un nuovo mondo dove la pace, la convivenza civile e il lavoro siano un diritto di tutti gli uomini; e, in attesa che questo avvenga, cominciamo a lavorare nel nostro Paese per raggiungere tali obiettivi.

APPELLI DI PACE DAL SUD

Da un piccolo territorio della Calabria un forte appello per la pace dalle associazioni di volontariato

| ARISTIDE BAVA

Gli appelli e le manifestazioni per la cessazione della **guerra in Ucraina e a Gaza** sono attualmente al centro di numerose iniziative, e la nostra organizzazione è in prima linea per stimolare la fine di questi drammatici scenari di guerra, nel corso dei quali ci tocca assistere, oltre che ai morti per le bombe, anche – nell'impotenza della comunità internazionale – alla strage di innocenti, addirittura per fame. È giusto che le associazioni e i movimenti non rimangano in silenzio e **facciano sentire la loro voce a difesa della pace**, dei diritti umani e del rispetto della legalità internazionale. Pur nella consapevolezza dei limiti che queste azioni possono avere, è doveroso ritenere importante continuare a dare voce al diffuso turbamento e al dolore dei cittadini del nostro Paese per i tragici eventi di questi ultimi periodi, nella speranza che chi può prenda posizione in maniera più forte, con iniziative concrete, rispetto a tutto ciò che sta accadendo.

È dunque da apprezzare un **appello partito dalla Locride, piccolo territorio della Calabria**, da parte di numerose associazioni (almeno una trentina), tra le quali anche lo storico **Lions club di Locri**, che porta con sé 65 anni di vita. Nell'incontro da cui è scaturito l'appello, tenutosi nella sala del consiglio comunale di Locri, i firmatari hanno acceso i riflettori anche sulla missione umanitaria

vivendo, evidenziando come oggi la pace, la dignità e la libertà dei popoli siano messe a dura prova, con milioni di persone – soprattutto donne e bambini – vittime della guerra da due anni: affamate, assetate, uccise mentre supplicano per una ciotola di cibo, private di ospedali, medici e medicinali. Nella nota si chiede ai dirigenti, ai docenti e agli studenti di **non restare indifferenti a questa tragedia**, dedicando già a inizio

anno scolastico un momento di riflessione autentica, pensata con coraggio, con l'auspicio che nel corso dell'anno saranno intraprese iniziative di approfondimento e riflessione sulle vicende storiche che



hanno condotto all'attuale tragedia. Si ritiene, infatti, che solo attraverso la conoscenza critica e il confronto si possa sperare in un mondo migliore. Un monito che va rivolto soprattutto alle **nuove generazioni**, le quali dalla scuola, dagli esempi positivi del volontariato e da una cittadinanza attiva (e praticata) possono acquisire una reale cultura della pace.

PONTI OLTRE I CONFLITTI

I conflitti internazionali e cosa significa per noi Lion parlarne



| GIANFRANCO COCCIA

Sin dagli albori della storia del mondo, le guerre locali o planetarie, i trattati, le alleanze e i movimenti politici hanno sempre ridisegnato *longe lateque* non solo i confini geografici, ma anche l'identità stessa dei popoli.

Spostandoci rapidamente nel Novecento, abbiamo purtroppo constatato come la sospirata pace, arrivata nel 1945 dopo i due distruttivi conflitti mondiali, non abbia significato la fine delle ostilità ormai in moto perpetuo. La Guerra fredda ha diviso il mondo in due blocchi contrapposti, dando vita a conflitti per interposta persona sia in Asia che in Africa e in America Latina: dalla Corea al Vietnam, dall'Angola al Nicaragua, milioni di persone hanno pagato il caro prezzo della competizione "intermediata" tra le superpotenze.

Dopo le picconate del Muro di Berlino, speravamo tutti in un "nuovo ordine mondiale" **fondato sul dialogo, sul confronto, sulla cooperazione** e finanche su una forma di coesistenza pacifica. In realtà, il dissolversi dell'Urss ha aperto una stagione di guerre "locali" ma ugualmente devastanti: dai Balcani negli anni Novanta al genocidio in Ruanda, fino ai conflitti che ancora insanguinano l'Europa, il Medio Oriente e il continente africano.

Oggi, mentre lo scoppio della

guerra nella vicina Ucraina ha riportato indietro le lancette della storia, il mondo continua a misurarsi altresì con crisi dimenticate, ma ugualmente drammatiche, come quelle nello Yemen, in Sudan, in Eritrea e in Somalia, per tacere delle tensioni nel Pacifico. **Guerre asimmetriche, terrorismo, migrazioni economiche e ambientali** e l'emergere delle **nuove sfide globali**, comprese le carenze alimentari, dimostrano come la pace sia fragile come una foglia esposta al vento.

LIONS INTERNATIONAL NEL VILLAGGIO GLOBALE PER LA COMPRESIONE RECIPROCA

La diplomazia tradizionale cerca di negoziare il cessate il fuoco e i trattati, ma da sola manifesta i propri limiti. Le esperienze storiche insegnano che la pace non si costruisce soltanto nei palazzi del potere, ma ha bisogno di solide "infrastrutture sociali", fatte di dialogo, di educazione, di cooperazione quotidiana. E qui entra in gioco la società civile, come la nostra organizzazione, favorendo contatti tra comunità divise, promuovendo la solidarietà internazionale, creando spazi di riconciliazione. **È un ruolo silenzioso ma decisivo**: senza riconciliazione dal basso, nessun accordo politico è in grado di reggere davvero alla prova del tempo.

In questo scenario, ecco un'organizzazione come la nostra che possiede caratteristiche uniche e

formidabili. Siamo oltre 1,4 milioni di socie e soci distribuiti in più di 200 paesi e aree geografiche disseminate in tutto il globo terracqueo, organizzati in circa 49 mila club: **un mosaico di lingue, culture e religioni tenute insieme da uno scopo comune**, quello di servire le comunità e promuovere uno spirito di **comprensione e amicizia tra i popoli**. Il programma degli Scambi Giovanili, avviato nel 1961, ne è uno dei tanti esempi.

A differenza di altre realtà associative, noi Lion **non abbiamo connotazioni ideologiche o religiose**: questo ci rende particolarmente liberi, adatti e flessibili a costruire ponti in contesti attraversati da tensioni.

Il nostro motto "We Serve" non si limita all'aiuto umanitario, ma **si estende a un'idea più ampia di servizio alla pace**.

Cosa possiamo fare noi Lion, parte della più grande organizzazione di servizio mondiale, di fronte a guerre e crisi globali? Le risposte sono diverse, ma tutte radicate nella **nostra vocazione originaria**.



PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA PACE E DEL DIALOGO

Possiamo agire nelle scuole, nelle università e nelle comunità locali per **diffondere la nostra cultura umanitaria**. In un'epoca di disinformazione e polarizzazione, creare spazi di confronto neutrale è già un atto politico nel senso più nobile: **formare cittadini consapevoli**.

RUOLO NEUTRALE NELL'ASSISTENZA

In contesti di guerra, i Lions club hanno la possibilità di **fornire sostegno concreto** a sfollati, profughi e vittime del conflitto, senza distinzione di parte. La forza della **nostra rete globale** consente di mobilitare rapidamente fondi, medicine, cibo e supporto logistico, impegnandoci anche nella ricostruzione di opere e servizi essenziali.

DIPLOMAZIA "À PORTES OUVERTES"

Essendo presenti in Paesi nemici o in conflitto, i Lions club possono svolgere un ruolo di *"liaison"* o di *"fil rouge"*, **mantenendo vivi i canali di comunicazione** tra società civili che la politica divi-

de. Club gemellati, conferenze internazionali, scambi culturali sono strumenti semplici ma efficaci per coltivare la fiducia.

RICOSTRUZIONE DEL TESSUTO SOCIALE

La guerra non distrugge solo infrastrutture, ma anche legami sociali. Noi Lion, attraverso programmi mirati, possiamo **aiutare le comunità a ricostruire fiducia e coesione**, offrendo supporto a bambini traumatizzati, famiglie lacerate e comunità divise.

PROMOZIONE DI PROGETTI COMUNI

Noi Lion possiamo lavorare insieme su **progetti di sviluppo**, dall'accesso all'acqua potabile all'istruzione, dalla sanità alla tutela ambientale, per acquisire fiducia reciproca. La collaborazione per raggiungere un obiettivo concreto è spesso il primo passo verso la riconciliazione.

GLOBALIZZAZIONE E CONFLITTI INVISIBILI

Viviamo in un mondo complesso e iperconnesso: ciò che accade in un angolo del pianeta può avere ripercussioni globali. Le nuove guerre non sono solo quelle combattute con le armi, ma anche quelle silenziose contro **la povertà, le disuguaglianze, le malattie e i danni ambientali**.

Noi Lion abbiamo l'opportunità di essere protagonisti di questa sfida. Diffondere una cultura della solidarietà e dell'amicizia in oltre

200 Paesi e aree servite significa contribuire a creare un terreno fertile per la pace; questa, infatti, non è mai soltanto assenza di guerra: è cooperazione, giustizia sociale, riconoscimento e rispetto reciproco, abbattimento delle disuguaglianze.

SEMI DI PACE IN UN CONTESTO DI GUERRE E DI CONFLITTI

I conflitti internazionali mostrano quanto sia fragile l'equilibrio del mondo. L'uomo, generalmente, non è mai stato un essere perfetto, ma la storia dimostra anche che uomini e donne, quando scelgono di collaborare oltre i confini, **possono generare cambiamenti straordinari**. E noi Lion rappresentiamo una di queste forze silenziose: non cerchiamo titoli sui giornali, ma **lavoriamo quotidianamente** per costruire legami di amicizia e fratellanza. Nel nostro impegno si riflette una verità semplice e rivoluzionaria: la pace non nasce soltanto dai tavoli dei grandi consessi diplomatici, ma anche da milioni di **piccoli gesti quotidiani che uniscono invece di dividere**. In un'epoca come la nostra, dolorosamente offesa da nuove guerre e vecchie paure, l'impegno delle e dei Lion può essere un rimedio prezioso contro la logica dello scontro: un invito, dunque, a **riscoprire il valore dell'intesa e della solidarietà universale**, senza dimenticare mai che siamo tutti passeggeri di bordo sullo stesso pianeta.



I LEO E LA PACE

Missioni in Ucraina: i Leo testimoniano il valore della pace tra emergenza umanitaria e impegno quotidiano



CRISTINA BIAGIOTTI

La pace non è un concetto astratto, ma una responsabilità concreta che ognuno di noi è chiamato ad assumere. I Leo del Multidistretto 108 Italy ne hanno avuto testimonianza diretta durante le missioni organizzate in **Ucraina**, dove hanno potuto toccare con mano cosa significhi vivere in un contesto segnato dal conflitto.

Nei villaggi e nelle città devastate dalla guerra, i Leo hanno incontrato bambini accolti negli orfanotrofi, giovani rifugiati e famiglie che, nonostante le difficoltà, continuano a coltivare la speranza. La forza di chi, sotto il suono delle sirene e tra le macerie, trova comunque il coraggio di sorridere e di andare avanti, è stata una lezione profonda. Una lezione di umanità che ricorda come la pace sia un bene fragile ma essenziale, da proteggere ogni giorno.

La visita in Ucraina ha mostrato il contrasto tra la quotidianità dei nostri ragazzi e quella di co-



etanei costretti a crescere troppo in fretta: mentre per noi il sabato sera è un momento di spensieratezza, per altri può significare imbracciare un'arma o cercare riparo in un rifugio. Questo confronto ha reso ancora più forte la consapevolezza del valore della pace, ma anche dell'impegno che i Leo mettono al servizio degli altri. La pace, tuttavia, non è solo assenza di guerra: significa anche **solidarietà, vicinanza e impegno nel costruire comunità più giuste e inclusive**. È nelle piccole azioni quotidiane – un sorriso, un abbraccio, una mano tesa – che si gettano i semi di un futuro migliore.

Dal sostegno umanitario alle comunità colpite dalla guerra fino alla promozione di un modello



Foto Leo Distretto IB4

di sviluppo sostenibile, i Leo testimoniano ogni giorno come la pace sia una costruzione collettiva che passa attraverso piccoli e grandi gesti.

Come giovani volontari, il nostro compito è quello di non restare indifferenti: essere vicini a chi soffre, agire per un futuro migliore e dare voce a chi non ce l'ha. Perché la pace non si conquista una volta per tutte: si difende e si costruisce giorno dopo giorno, con il nostro servizio.



LA PACE NEL PENSIERO DI MELVIN JONES

L'eredità di un ideale: la pace come progetto collettivo da costruire ogni giorno attraverso il servizio e l'impegno civico, secondo il "We Serve"

RICCARDO TACCONI

Se siamo Lion e parliamo di pace, non possiamo non riferirci a colui che fu l'anima fondante del lionismo internazionale: **Melvin Jones**. È solo grazie a lui se il Lions Club International occupa un posto d'onore nel panorama delle grandi organizzazioni internazionali dedite al servizio umanitario e alla promozione dei valori universali.

Sono state l'intuizione e la visione di Melvin Jones a porre al centro dell'azione lionistica il tema della pace, della cooperazione e del servizio disinteressato all'umanità.

Ecco, quindi, che esplorare il pensiero di Melvin Jones sulla pace significa risalire alle radici più profonde del lionismo e comprendere come questi principi siano diventati pilastro dell'identità e della nostra missione.

Nel periodo in cui Jones fondò il Lions Club, il mondo era segnato dagli sconvolgimenti della Prima Guerra Mondiale, con un'umanità assetata di pace, sicurezza e speranza, e fu in questo clima che egli seppe farsi promotore di un modello di associazionismo nuovo: **unire persone di ogni ceto, credo e provenienza** per lavorare al servizio della comunità e della pace universale. Era convinto che la pace non fosse semplicemente assenza di conflitto, ma il risultato di una co-



Melvin Jones. Foto lionsclubs.org

struzione quotidiana fondata su rispetto, solidarietà e dialogo. Secondo lui, la pace era un progetto collettivo e inclusivo, in cui ogni persona poteva giocare un ruolo attivo attraverso il servizio e l'impegno civico.

Il motto dei Lion, "We Serve" (adottato ufficialmente solo nel 1954), racchiude in sé tutta la filosofia di Jones: **la vera pace si costruisce attraverso il servizio** verso chi è in difficoltà, l'ascolto delle esigenze del prossimo e la disponibilità a superare i propri interessi personali per il bene comune. Jones non concepiva la pace come una condizione statica, ma come un traguardo dinamico da perseguire ogni giorno attraverso

azioni concrete.

Ecco, quindi, che noi Lion siamo diventati strumenti di questa visione: promuovendo progetti di solidarietà, educazione, salute e inclusione sociale in ogni parte del mondo, abbiamo saputo interpretare la pace come frutto di una collaborazione attiva tra persone e comunità, abbattendo i muri dell'indifferenza e della diffidenza e favorendo l'incontro fra culture, lingue e tradizioni diverse.

Uno dei pilastri dell'azione lionistica, secondo Melvin Jones, è sempre stato l'investimento nei giovani e nella loro formazione ai valori della pace e della responsabilità civica. L'idea era che la pace si trasmettesse, come un'eredità preziosa, di generazione in generazione, attraverso l'esempio e l'educazione. Nei suoi discorsi, Jones ribadiva che «non si può andare lontano se non si fa qualcosa per gli altri», sottolineando il legame tra felicità personale e impegno per la pace collettiva.

Dalla fondazione del Lions Club International (Lci) a oggi sono passati più di cent'anni, e «pesanti nubi di guerra – come ebbe a dire Papa Francesco nel 2017 – si affacciano ai nostri orizzonti, quasi come quelle del 1917».

Ecco che allora ci dobbiamo interrogare su cosa possiamo fare in tutto questo marasma: un esame di coscienza, e poi **rimbocchiamoci le maniche**.



LIONS E **PACE**

Un titolo che racchiude sinteticamente una delle più importanti azioni lionistiche: il service in favore della Pace

| **FILIPPO PORTOGHESE**

Fin dalla fondazione della nostra organizzazione, l'accoppiamento "Lion e pace" ha sempre rappresentato una vivace adesione e ha raccolto i soci intorno alla considerazione di fondo che la pace sia **condizione necessaria per attivare i nostri service**, in ogni direzione, purché mirati a raggiungere una effettiva condizione di tranquilla convivenza.

I vari guidoncini di club e dei singoli governatori rappresentano felicemente il concetto della **vocazione pacifista dei Lion**. La pace, intesa come accettazione della diversità, è il centro del nostro essere Lion, ove

il concetto di "io" si tuffa con entusiasmo nel "noi": infatti il lionismo rappresenta un'occasione unica da tutelare, proteggere e diffondere ancor di più, in quanto travalica i personalismi e raggiunge il cuore di ogni affiliato, permettendo di elevare i nostri altruistici sentimenti di sano vivere in simbiosi in ogni latitudine e di condividere simili sentimenti di amor proprio, affinché siano appannaggio di tutti. In questa ottica, il movimento lionistico ha superato gli ol-



tre cento anni di vita, dando un contributo non indifferente di solidarietà, aiuto ai più deboli e infusioni di ottimismo non autocelebrativo per una convivenza civile e solidale.

A noi Lion sono noti gli innumerevoli service che ci immedesimano nelle situazioni di necessità, che siano malattia, povertà, guerre, bisogni o ricerca del miglioramento della nostra esistenza.

Continuiamo a sentirci soddisfatti della nostra opera solo

quando questi principi ci portano a raggiungere lo **scopo del nostro distintivo**, che con orgoglio immutato campeggia sulle nostre giacche ben stirate, ma che si presta anche, con quella "L" dorata, a entrare in ogni cuore.

Bellissimo il concetto di "dove c'è un bisogno c'è un Lion", che ci ripetiamo non senza commozione anche in questi momenti di insicura situazione internazionale.

Sia questo il nostro motivo di vita, il vero service privilegiato, **il nostro fine sociale**. Siano gli occhi questuanti di ogni essere che soffre il motivo del nostro lavoro, che ci porti a ottenere, in ogni dove, un miglioramento della condizione di vita.

Essere Lion è questo per me: poter essere d'aiuto agli altri, con la parola e con i fatti, per aggiungere un sorriso, per prolungare una vita, per renderci migliori.

Il lionismo dovremmo intenderlo come **un privilegio che ci viene offerto** per rendere migliori innanzitutto noi stessi e per permettere a chi si trova in condizioni di necessità di trovare conforto e sostegno. Proviamoci!



UE: RIARMO O RIORGANIZZAZIONE?

Le minacce fortifichino e non distolgano gli europei dai loro obiettivi di pace

| **TURI GRASSO**

La proposta di "riarmo" europeo ha riaperto un dibattito che da tempo attraversa le istituzioni comunitarie. A spingere in questa direzione è stata soprattutto la pressione di Donald Trump, che ha più volte accusato gli alleati europei di contribuire troppo poco alla sicurezza comune, sollecitando il rispetto dell'impegno Nato di destinare almeno il 2% del Pil alla difesa. Le preoccupazioni per un possibile disimpegno americano, unite all'invasione russa dell'Ucraina, hanno indotto Germania, Francia, Italia e altri Paesi ad **augmentare i bilanci militari**, rilanciando la discussione sull'autonomia strategica dell'Unione.

Il termine "riarmo" potrebbe essere interpretato come rafforzamento delle capacità difensive, con vari obiettivi, tra cui ridurre la dipendenza dagli Stati Uniti e garantire maggiore deterrenza. Nel 2024 la spesa europea per la difesa ha raggiunto i 326 miliardi di euro, pari all'1,9% del Pil comunitario: cifre superiori alla Russia e vicine a quelle della Cina. Eppure **l'Europa resta frenata dalla frammentazione**, dalla dipendenza tecnologica e dall'assenza di un comando unificato.

La vera questione non è quanto spendere, ma come farlo. Una strategia comune eviterebbe sprechi e duplicazioni, rafforzando la deterrenza senza rinnegare l'identità diplomatica che ha contraddistinto l'Ue. Ma le divisioni interne restano: Francia e Germania spin-

gono per una difesa comune, l'Italia resta prudente, mentre i Paesi dell'Est continuano a considerare la Nato l'unica garanzia reale di sicurezza.

Non sembra indispensabile aumentare la spesa, considerando che nel 2024 l'Unione europea ha investito 326 miliardi di euro in difesa, più della Russia (126 miliardi). Il problema è l'efficienza: la frammentazione delle forze e la scarsa interoperabilità ne riducono l'efficacia. **Un'integrazione reale - o almeno una pianificazione unificata** - consentirebbe di ottimizzare la spesa, migliorare la cooperazione e rafforzare la deterrenza senza gonfiare i bilanci.

Solo dopo una riorganizzazione in chiave europea sarà chiaro se e dove servano nuovi investimenti, per colmare lacune in difesa aerea, intelligence, droni o cybersicurezza. **Parlare oggi di "riarmo" ha senso solo dentro una strategia comune**; altrimenti rischia di tradursi nell'ennesima corsa disordinata, costosa e poco efficace. L'Europa ha bisogno anzitutto di integrazione e di gestione coordinata delle capacità esistenti.

È maturata una consapevolezza: l'Ue deve poter contare su sé stessa, almeno in parte. Strumenti come la Strategia/Industria e i programmi europei della difesa puntano a rafforzare produzione e autonomia, ma **manca ancora un vero coordinamento**: le decisioni richiedono l'unanimità, non esiste una catena di comando operativa europea né un'autorità politica

forte con poteri in materia di sicurezza. Da qui il ritorno di proposte come un Commissario europeo alla Difesa, una pianificazione strategica comune e, in prospettiva, un esercito europeo.

La sfida è rafforzare la capacità di difesa senza tradire i principi fondanti dell'Unione. Il riarmo, inteso come semplice aumento di spesa, non basta: serve una riorganizzazione profonda, eliminando sprechi, coordinando strategie e sviluppando tecnologie comuni. Autonomia non significa abbandonare la Nato, ma riequilibrare il rapporto transatlantico su basi più paritarie. La Nato resta pilastro della sicurezza (deterrenza nucleare e difesa euroatlantica), ma una maggiore capacità autonoma dell'Ue permetterebbe di agire con rapidità e coerenza dove l'Alleanza non intenda o non possa intervenire.

Una vera "autonomia strategica" si fonda anche sulla **forza morale di un'Europa che ripudia la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e sceglie diplomazia, solidarietà e giustizia**. Con visione chiara, leadership condivisa e volontà politica, l'Europa può garantire sicurezza e libertà in un mondo instabile: essere baluardo di pace, dimostrando che la sicurezza nasce dalla fiducia e dalla cooperazione, non dalla paura. Se la difesa europea è già consistente, perché non puntare prima sulla riorganizzazione? **Il riarmo evoca guerra più che difesa: la pace conquistata solo con le armi è effimera; quella costruita sull'integrazione è destinata a durare**.

Sintesi dell'articolo pubblicato su Meer Magazine, nell'edizione italiana del 26 aprile 2025. A cura di Manuela Crepaz

AZIONI PER IL BENE COMUNE

Servizio, dialogo e solidarietà sono parte integrante della nostra identità Lion



ANTONINO POMA

“Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo”

“Affrontare e risolvere, anche contro il proprio interesse, ogni diritto o pretesa nei confronti di altri”

Questo si legge rispettivamente negli scopi e nel codice etico di Lions International che, per le numerose attività di servizio alla comunità locale, nazionale e internazionale, si colloca tra le organizzazioni più attive nella promozione della pace, della comprensione e della solidarietà fra i popoli.

Al cuore dell'identità dei Lion, riuniti dalla finalità di perseguire il bene comune, vi è la convinzione che **la pace si costruisca attraverso l'impegno quotidiano, il servizio disinteressato e il dialogo.**

Il motto “We Serve” racchiude l'essenza di un movimento diffuso in oltre duecento nazioni con quasi un milione e mezzo di socie e soci che, con azioni concrete, favorisce la comprensione e abbate barriere di pregiudizio e indifferenza.

Valori come solidarietà, rispetto per la diversità, tolleranza e giustizia sociale guidano le attività dei Lion, dalle azioni sul territorio ai grandi progetti internazionali, nella convinzione che la pace non sia solo assenza di guerra, ma **benessere globale** che comprende dignità, opportunità e sicurezza per ogni essere umano.

Dal 1917 Lions International svolge



■ Disegno della vincitrice del primo premio del concorso Un Poster per la Pace a livello mondiale per l'anno 2024/2025 - Shuwen Wang - 13 anni - Cina

Per i giovani più grandi, **scambi internazionali e campi multiculturali** costruiscono ponti di amicizia oltre ogni confine.

La promozione della pace passa anche dalla risposta alle emergenze: in conflitti, calamità o crisi sociali, le e i Lion forniscono aiuti, assistenza sanitaria e supporto psicologico, collaborando

con altre associazioni per garantire interventi rapidi ed efficaci. Questi gesti di solidarietà rappresentano il primo passo verso la riconciliazione.

La pace si costruisce pure attraverso gemellaggi, scambi e incontri multiculturali, così come congressi internazionali, forum continentali e campagne globali sui diritti civili e la salute.

Le testimonianze di socie e soci dimostrano che la pace non è solo fatta di grandi dichiarazioni, ma piccoli passi quotidiani di ascolto, dialogo e azione.

Il messaggio dei Lion è attuale: ciascuno può essere portatore di pace nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società. Solo insieme si possono abbattere i muri dell'indifferenza e seminare un futuro di speranza.

azioni umanitarie e già nel 1945 fu invitato a rappresentare la società civile alla stesura della Carta delle Nazioni Unite, di cui è da allora partner privilegiato. Collabora inoltre con numerose organizzazioni non governative per sostenere diritti umani e cooperazione globale. Ovunque i Lion **hanno promosso alfabetizzazione, lotta alla povertà, tutela della salute e formazione dei giovani**, veri artefici della pace futura.

Dal 1988 il concorso mondiale “Un Poster per la Pace” coinvolge milioni di ragazzi e ragazze dagli 11 ai 13 anni, che esprimono creativamente la loro visione della pace. Il concorso incoraggia a riflettere sul suo significato e promuovere la comprensione reciproca attraverso l'arte.



BASTA ALLA GUERRA INFINITA

Promuovere la pace significa educare, prevenire conflitti e portare il messaggio di convivenza e solidarietà ovunque sia necessario

GIUSEPPE BOTTINO

Le guerre attraversano la storia, dai conflitti tribali alle catastrofi odierne. Non nascono mai dal basso, ma dai vertici che, per sete di potere, **alimentano odio tra i popoli** fino a trasformarli in nemici. A pagare non sono solo soldati, ma famiglie e comunità intere. E mentre pochi speculatori ingrassano, la maggioranza soffre.

Oggi più che mai, **ogni guerra è un orrore insensato.** Che sia nucleare, capace di sterminare l'umanità, o convenzionale, con missili e droni che colpiscono soprattutto i civili, resta una barbarie senza giustificazione. Parlare di “guerra giusta” è un ossimoro: **tutte le guerre sono ingiuste e riprovevoli.**

La Carta dell'Onu proclama la pa-

ce, ma la contraddice mantenendo la sovranità assoluta degli Stati. Così, **dal 1945, i conflitti non si sono mai fermati:** Iraq, Afghanistan, Libia, Siria, fino a Ucraina e Gaza. L'Onu, svuotato, non riesce più a imporre le proprie regole. La strada necessaria è rendere la guerra “illegale”, **non un'opzione politica.**

Un esempio: se due aziende concorrenti scatenassero una guerra armata, lo Stato interverrebbe subito per reprimerla. Perché non estendere questa logica a livello globale, con un'Onu finalmente funzionante? Non risolverebbe tutto, ma ridurrebbe i rischi.

Lo avevano intuito **filosofi e giuristi.** Kant parlava di abolizione degli eserciti permanenti, destinati a provocare conflitti. **Bobbio** ricordava che oggi la guerra è un “male assoluto”. E senza un bando

universale della produzione e del commercio di armi, nessun trattato potrà essere duraturo. Non a caso **Papa Francesco** ha definito i fabbricanti di armi “produttori di morte”: sono loro ad alimentare eserciti, terrorismo e criminalità. La storia insegna che le società hanno conosciuto progresso solo nei periodi di pace.

L'umanità è a un bivio: accettare la logica della “guerra infinita” o scegliere la via della “pace perpetua”. Non è utopia, ma l'unica alternativa. La pace non è un lusso morale: è la condizione per affrontare fame, clima, salute e diritti.

La pace non si conquista vincendo guerre, che preparano solo nuovi conflitti. Nasce dal **rifiuto radicale della guerra stessa**, dal disarmo, dal limitare il potere di pochi di trascinare popoli nella distruzione. Solo così il diritto potrà prevalere sulla forza e la civiltà sulla barbarie. È una sfida immensa, ma l'unica alternativa a un futuro di catastrofi.

I Lion non possono restare inerti! Siamo abilissimi a dare una mano dove c'è bisogno, portando anche solo **il nostro messaggio.** Così come operiamo con i temi Salute e Ambiente, dobbiamo intervenire a favore della pace, col concetto che “prevenire è meglio che curare”. **Magari proponendo la pace come nono tema Lions.**



QUANDO LA VIOLENZA È DI CASA

Denunciare la violenza domestica e sostenere chi ne è vittima: anche questo è un impegno di pace



EMANUELA BAIÒ

Siamo circondati da guerre e non ci saremmo immaginati, fino a pochi anni fa, che, come italiani, potessimo vivere vicini a conflitti quali quello ucraino o israelopalestinese.

C'è, però, qualcosa in più su cui dobbiamo riflettere. Accanto a noi ci sono guerre molto drammatiche, che portano in alcuni casi alla morte, ma non le chiamiamo mai guerre. **Le definiamo violenze e tali sono**, ma se cogliamo l'impatto sociale, economico e soprattutto antropologico che comportano, è importante chiamarle con il loro vero nome: **guerre domestiche**. Non è una lotta armata fra stati per una controversia internazionale, ma una lotta, spesso armata, intra ed extra familiare. L'uso della violenza ripetuta e continua è presente e può essere causa di morte nei casi più drammatici.

Nella misura in cui sappiamo declinare nella nostra vita un **impegno sostanziale di pace**, saremo in grado di affrontare con maggiore consapevolezza tutte quelle **guerre domestiche che troppo spesso conducono ai femminicidi**. Non possiamo più chiudere occhi, orecchie e menti: dobbiamo contribuire a segnalare e a denunciare, dobbiamo aiutare le e i giovani a saper vivere sane relazioni affettive e a saperle distinguere dal non amore.

C'è qualcuno che lo fa quotidiana-



mente: **a tutte le educatrici, le assistenti sociali, psicologhe, medici e avvocati** diciamo grazie e, come Lion, desideriamo far sentire forte, determinato e convinto il nostro impegno.

Proviamo ad ascoltare la **testimonianza** di chi ha vissuto l'orrore della guerra domestica: «Avevo paura, non sapevo dove andare e come potessero crescere i miei due figli. Il mio volto era irriconoscibile, ma ero ancora viva. Ancora adesso, a distanza di quasi un anno, spesso sono attanagliata dalla paura. Ma credo di farcela a uscire da questo buco nero». È il racconto drammatico e terribilmente vero di una mamma ospite in una delle case rifugio segrete gestite dalla Fondazione Asilo Mariuccia.

Un'altra mamma racconta una storia altrettanto violenta: «Una

notte mio marito è rientrato ubriaco come al solito. Si è avvicinato al mio letto e ha puntato la lama di un coltello alla mia gola. Ho trattenuto il respiro, fingendo di dormire. Ero terrorizzata. Fortunatamente si è fermato prima e non mi ha ammazzata. Il mattino seguente, quando mi sono svegliata, lui non era in casa, nonostante da ormai tre mesi non avesse più un lavoro. Ho preso i miei figli, la borsetta nella quale avevo messo due gioiellini che mi aveva regalato mia madre, e sono andata dai carabinieri. L'ho denunciato! Da quel giorno la mia vita è cambiata, anzi è stata stravolta. Non sono più rientrata a casa e ho lasciato tutto, anche il mio lavoro. Fra poco lascerò questo appartamento protetto; ma non ho più paura, ho un lavoro e posso farcela grazie al tanto aiuto ricevuto e poi le educatrici mi assicurano che posso continuare a rivolgermi a loro».

Sono briciole di racconti che ben focalizzano le esperienze vissute da queste donne. **Hanno avuto la fortuna di incontrare istituzioni** quali i Carabinieri, che sono stati capaci di accoglierle e accompagnarle a servizi specialistici che, fortunatamente, in Italia esistono. Ma non solo, perché queste e molte altre donne hanno incontrato **educatrici e specialisti in grado di aiutarle concretamente**. Possiamo dire «Basta a queste guerre domestiche, noi vogliamo essere costruttori di pace».



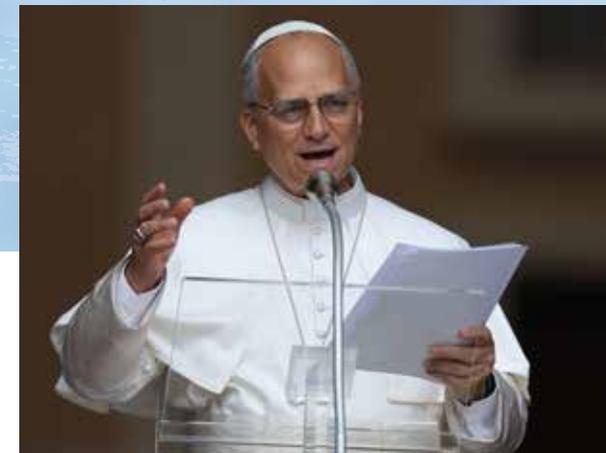
RELIGIONI E COMUNICAZIONE

Una sinergia per la pace al servizio della dignità umana

FRANCESCO PIRA

In un mondo attraversato da conflitti armati, tensioni sociali, polarizzazione ideologica e comunicazione spesso aggressiva, **è urgente recuperare linguaggi che uniscano**.

Questa riflessione nasce dallo spunto offerto dall'articolo scritto da Alessandro Di Bussolo, pubblicato su Vatican News, dal titolo *"Il Papa ai leader religiosi: sinergia per la pace, una sola voce per la dignità umana"*. L'occasione è stata l'**VIII Congresso dei leader religiosi mondiali e tradizionali**, svoltosi il 17 e 18 settembre 2025 ad Astana, in Kazakistan. **Papa Leone XIV** ha richiamato l'importanza di un impegno comune delle religioni per la pace, la dignità umana e la **custodia della nostra "casa comune"**. «Impegniamoci instancabilmente per l'armonia, creando una sinergia per la pace, disarmata e disarmante, umile e perseverante, sempre pronta alla carità e vicina a chi soffre», ha affermato il Pontefice, sottolineando che «quando i leader religiosi si schierano insieme in difesa dei più vulnerabili [...] testimoniano la verità che la fede unisce più di quanto divida». Queste parole assumono un significato profondo: viviamo un'epoca segnata da **guerre ibride, dove l'informazio-**



Papa Leone XIV durante l'Angelus a Castelgandolfo - 17 agosto 2025. Foto m.iacobucci

ne è parte integrante del conflitto. Le notizie stesse sono terreno di scontro tra narrazioni contrapposte, in cui **la verità viene offuscata da logiche geopolitiche o algoritmiche**. In questo scenario, il ruolo delle religioni – e della loro comunicazione – può offrire un'alternativa fondata su valori di autenticità, riconciliazione e dialogo. Il Papa ha ribadito che «la religione, nella sua essenza, non è fonte di conflitto ma sorgente di guarigione e riconciliazione». Parole forti, soprattutto se pensiamo all'uso strumentale che spesso viene fatto del **credo religioso** a fini politici, identitari o estremisti. Eppure, come affermato nel messaggio, ogni autentica tradizione spirituale è chiamata a operare per il **bene collettivo**: «Ogni autentico impulso religioso favorisce il dialogo e la cooperazione», nella consapevolezza dell'interdipendenza tra individui e nazioni. Non si tratta, come ha chiarito Leone XIV, di appiattare le differenze, ma di costruire ponti. «Questa collaborazione tra le fedi non è un invito a cancellare le differenze, ma piuttosto ad accogliere la diversità come fonte di arricchimento re-

ciproco». È questo un messaggio che risuona con forza anche per chi si occupa di **educazione, comunicazione e cultura**: il riconoscimento dell'altro non come minaccia, ma come risorsa. Un altro concetto centrale è quello di **solidarietà**, definita dal Papa come «sinergia in azione: l'espressione vissuta dell'amore per il prossimo come per noi stessi, su scala globale». Una solidarietà che diventa pratica concreta nei momenti di crisi: guerre, disastri ambientali, migrazioni forzate. Proprio in queste situazioni, «le comunità di fede spesso si uniscono, lavorando fianco a fianco per portare sollievo e speranza a chi è più nel bisogno». In un'epoca in cui la fiducia è spesso minata dalla **sovraesposizione a contenuti ansiogeni e polarizzanti**, servono **voci autorevoli e unitarie**. La pace non è solo assenza di guerra, ma costruzione quotidiana di relazioni fondate su giustizia e ascolto. «Il futuro che sogniamo, di pace, fraternità e solidarietà, richiede l'impegno di tutte le mani e di tutti i cuori». Un invito rivolto non solo ai leader spirituali, ma a ciascuno di noi.

IL CANTICO DELLE CREATURE

Un inno alla fraternità, alla natura e alla saggezza universale che ci consegna insegnamenti immortali a cui ispirarci

| MARIA ROSARIA PIRRO TITOMANLIO

Il "Cantico delle Creature" è ritenuto il testo più antico della letteratura italiana ed è una delle preghiere più celebri al mondo. Oggi, a ottocento anni dalla sua scrittura, è di un'attualità sorprendente e continua a parlare a ogni cuore.

Scritto nel 1225, nel Medioevo, epoca lontanissima dal nostro tempo dominato dalla tecnologia e dal consumismo, riesce a toccare temi centrali per ciascuno di noi e per il mondo intero. È un potente appello alla **fraternità universale, alla cura della natura, alla pace.**

Francesco è stanco, malato, quasi cieco, prossimo alla fine, ma non si stanca di lodare il Signore e di contemplare le sue opere.

In quelle condizioni detta ai frati la Lauda, canto di lode, di gioia e di amore cosmico, perché la imparino e la diffondano. Il Santo, guardando a Dio, si sofferma sulle creature del cielo: sole, luna, stelle, fenomeni dell'atmosfera. Dal cielo passa alla terra e ai suoi elementi: acqua, fuoco, piante, erbe, fiori, frutti. Tutto è bello perché creature di Dio, come una grande famiglia da ammirare, curare e amare. Anche la morte, che la nostra società tende a ignorare, diventa so-

rella, perché bisogna accettare la fragilità: la vita non è infinita.

Il primo Papa che ha preso il nome di Francesco ci ha donato un'enciclica, mutuando il titolo da un verso del Cantico "Laudato si". Lo sguardo di Francesco d'Assisi è profondamente mistico e relazionale: **l'essere umano non è al centro del mondo, ma parte di una famiglia universale.**

Papa Francesco riprende e amplia questa visione: ci invita non solo ad amare e proteggere la natura, ma a vivere una "ecologia integrale", che tiene insieme ambiente, giustizia sociale, economia e spiritualità.

A noi uomini e donne del terzo millennio il Cantico consegna insegnamenti immortali: non siete padroni, siete custodi della Terra; non vi fate dominare dalla fretta, dal tutto e subito, dall'ansia di apparire, vivete la libertà; abitate la Terra con fraternità e pace, sapendo che fragilità e morte ci rendono umani.

La Lauda di Francesco è un ponte tra cielo e terra, tra fede e bellezza, di disarmante semplicità. Non ci sono concetti astratti né discorsi teologici: c'è uno sguardo capace di vedere in ogni cosa l'amore di Dio, la fraternità. Ci invita a ricominciare dal più semplice e rivoluzionario dei gesti: **ringra-**



■ Dipinto di San Francesco - basilica dei Santi Pietro e Paolo a Praga

ziare. È preghiera, testo poetico, educazione all'amore e alla pace. Il Cantico nasce per essere cantato, non solo letto o recitato. Francesco compose anche la melodia. Grandi cantanti contemporanei lo hanno musicato: Claudio Baglioni, Angelo Branduardi, Red Canzian dei Pooh. Grandi attori lo hanno interpretato: Arnaldo Foà, Roberto Benigni. Joan Mirò lo ha raffigurato con 33 tavole, trasmettendo la bellezza della natura mista a sentimento religioso. Molti scrittori e poeti hanno raccontato Francesco e il Cantico.

Mi piace ricordare le parole di Hermann Hesse: "San Francesco d'Assisi, un sognatore, eroe e poeta. Di lui ci è rimasta un'unica preghiera o poesia, ma invece di parole egli ci ha lasciato il ricordo di una vita semplice e pura che, per bellezza e grandezza, si erge sopra moltissime opere poetiche. Chi narra la sua vita non ha bisogno di altre parole e considerazioni."



UN GRIDO CHE SI FA CANTO

La violenza delle guerre: una chiamata alla pace e alla libertà

| LUCIANO DE ANGELIS

Le guerre, da sempre, rappresentano la **più tragica espressione dell'indole umana** e le loro cause sono sempre legate a interessi ristretti piuttosto che a logiche motivazioni. I leader, spinti da ambizione e desiderio di potere, dichiarano le guerre in nome di ragioni o di cause che mai servono, o coincidono, al benessere dei popoli.

Purtroppo si preferiscono le strade del conflitto, dimenticando che ogni guerra porta con sé **sofferenza, distruzione e perdita di vite umane.** L'idea che i leader agiscano per il bene della loro nazione è una narrazione che viene "attentamente" utilizzata per giustificare azioni violente. Ma nella realtà, la storia dimostra che le guerre vengono scatenate da ambizioni politiche e da desideri di espansione territoriale. Le vite innocenti, i sogni e le speranze di milioni di persone vengono sacrificati sull'altare di questo "potere" e di questi "interessi egoistici". Nel contesto attuale, i conflitti in Gaza, in Ucraina, in Myanmar, in Sudan e in numerosi altri paesi evidenziano la drammaticità di questa realtà. Questi avvenimenti non sono solo numeri o statistiche, ma **umanità in crisi, famiglie distrutte e comunità lacerate.**

È necessario e fondamentale che si alzi la voce contro questi "criminali". I Lion devono farsi portavoce della pace, della libertà e della di-



gnità umana, opponendosi a ogni forma di violenza. La negazione della libertà e della vita altrui non è, e non deve essere, un'opzione sostenibile. **Ogni individuo ha il diritto di vivere senza paura** e di perseguire i propri sogni. Quando i leader dimenticano questi principi fondamentali, tradiscono non solo i loro popoli, ma l'intera umanità. La nostra risposta deve essere quella di una **mobilizzazione collettiva per la pace.** Dobbiamo alzare la voce e chiedere un cambio di paradigma: dalla guerra alla diplomazia, dalla violenza alla comprensione reciproca. La **comunità internazionale** ha una responsabilità fondamentale nell'affrontare e prevenire le guerre: i governi devono impegnarsi attivamente per il dialogo e la cooperazione. Ciò richiede coraggio, integrità e la volontà di mettere da parte gli interessi personali per il bene collettivo.

Ogni istante di guerra è un minuto rubato alla vita. Noi Lion chiedia-

mo e vogliamo giustizia per le vittime di questi assurdi conflitti. Ogni attacco, ogni bombardamento, ogni invasione ha un **impatto avverso e riprovovente sull'intera umanità.**

Dobbiamo essere consapevoli e pronti a combattere per i diritti umani, per la dignità e per la pace duratura tra i popoli. Noi Lion facciamo appello a tutti i membri della società civile, a tutte le organizzazioni e ai leader mondiali: è tempo di abbandonare la logica assurda e irrazionale della guerra e del conflitto. **È tempo di unirci per un futuro in cui la libertà e la vita siano sempre rispettate.**

Dobbiamo e possiamo lavorare insieme per creare un mondo in cui non ci sia più spazio per le guerre e dove ogni bambino, ogni donna e ogni uomo possano vivere in dignità e pace. La nostra battaglia è per la giustizia, la libertà e la pace globale. Lottiamo affinché **il nostro grido diventi un canto di speranza e di unità.**

LA VOCE DI **BORSELLINO** **RIVIVE**

A distanza di 33 anni dalla morte del coraggioso giudice Paolo Borsellino, Mario Aldo La Rosa, alunno della scuola secondaria di I grado dell'istituto comprensivo Severi di Arezzo, ha intervistato il professore universitario Francesco Pira, nostro redattore nonché giornalista e scrittore che, da giovane, realizzò una preziosa intervista a Borsellino, poco prima della strage di via D'Amelio. Docente e allievo ripercorrono insieme quel ricordo e riflettono sull'eredità di un uomo che, insieme a Giovanni Falcone, ha segnato la storia della lotta alla mafia.

| **MARIO LA ROSA***

Professor Pira, quale impressione ebbe la prima volta che parlò con il giudice Borsellino?

«Ho visto sia lui che Falcone in diverse manifestazioni, ma erano talmente scortati da risultare inarrivabili. La mia, infatti, fu un'intervista telefonica, realizzata per una rubrica del Giornale di Sicilia che si chiamava "La Telefonata". Anche se non ci siamo incontrati di persona, fu un momento molto intenso: la mafia aveva già ucciso il giudice Falcone, e Paolo Borsellino viveva una situazione emotiva delicata. La mia sensazione fu che sapesse che la mafia, prima o poi, lo avrebbe ucciso. Un po' fuori dagli schemi, gli chiesi: "Ma lei non ha paura a tornare a Palermo?", dato che era stato trasferito dalla Procura di Marsala a quella di Palermo. Mi aspettavo una risposta di forza, invece disse: "Sì, ho paura. La paura è dentro ogni uomo, la avvertiamo sempre. Forse i supereroi dei cartoni non hanno paura, ma nella vita reale è diverso". Quella risposta mi colpì molto: per me lui e Falcone erano immortali. In realtà la mafia li ha uccisi, ma loro sono rimasti immortali. Il fatto che un emblema della lotta alla mafia ammettesse di avere paura mi fece riflettere profondamente».

Qual è stato il primo boss che Borsellino contribuì a mandare in carcere?

«Falcone e Borsellino condussero un lavoro di ricognizione fondamentale, che portò al Maxiprocesso. Riuscirono a far parlare per la prima volta un grande pentito come Tommaso Buscetta, aprendo una nuova fase della lotta alla mafia. Dicevano sempre che per colpire i boss bisognava inseguire il denaro. Convincendo Buscetta e altri a collaborare, riuscirono a ricostruire i flussi finanziari e a smontare l'impalcatura mafiosa. Non fu solo questione di arrestare un boss, ma di convincere un ex boss a pentirsi. Così diedero un colpo durissimo a Cosa Nostra.

Va ricordato che la mafia era cambiata: quella di Provenzano e dei vecchi capi rispettava alcune regole, come non toccare donne e bambini. Con Totò Riina le cose mutarono: nacquero gli attentati a Falcone e Borsellino e si sviluppò la "stidda" (stella) nelle province di Agrigento e Caltanissetta, formata da giovani boss senza scrupoli. Questi killer si muovevano persino tra Sicilia e Germania per compiere omicidi».

C'è stata una domanda che mise in difficoltà il giudice Borsellino?

«Non ho avvertito difficoltà in lui. Era pacato e consapevole, sapeva di avere davanti un nemico potente, quasi uno "Stato nello Stato". Era cosciente che il suo destino sarebbe stato simile a quello di Falcone. Molti hanno trovato assurdo che morisse mentre faceva visita a sua madre, un'abitudine. Io credo che avesse paura anche per i suoi cari e che, in qualche modo, abbia considerato il sacrificio come una forma di protezione per loro. La mafia usò operazioni militari eclatanti, con quantità enormi di esplosivo, ma non riuscì a uccidere la loro memoria. Ancora oggi, a 33 anni di distanza, li ricordiamo. È fondamentale parlarne, soprattutto nelle scuole. Ricordo le parole di Antonino Caponnetto, capo del pool antimafia: "Bisogna andare a parlare con i giovani, perché così cresce erba sana che soffoca l'erba cattiva della mafia"».



■ Murale su Falcone e Borsellino, Palermo. Foto Giuliano Benzin

to e consapevole, sapeva di avere davanti un nemico potente, quasi uno "Stato nello Stato". Era cosciente che il suo destino sarebbe stato simile a quello di Falcone. Molti hanno trovato assurdo che morisse mentre faceva visita a sua madre, un'abitudine. Io credo che avesse paura anche per i suoi cari e che, in qualche modo, abbia considerato il sacrificio come una forma di protezione per loro. La mafia usò operazioni militari eclatanti, con quantità enormi di esplosivo, ma non riuscì a uccidere la loro memoria. Ancora oggi, a 33 anni di distanza, li ricordiamo. È fondamentale parlarne, soprattutto nelle scuole. Ricordo le parole di Antonino Caponnetto, capo del pool antimafia: "Bisogna andare a parlare con i giovani, perché così cresce erba sana che soffoca l'erba cattiva della mafia"».

Qual è stata la prima paura del giudice Borsellino dopo essere diventato giudice antimafia?

«Quando scegli quella strada, convivi con la paura. In Sicilia, negli anni, sono stati uccisi nove giornalisti che indagavano sulla mafia, come Mario Francese, amico di Borsellino. Credo che lui non avesse una paura specifica:

era cosciente che quel lavoro poteva costargli la vita. Ma sapeva anche che era necessario per liberare la società da un male profondo. Oggi la mafia è cambiata: non fa più saltare auto in aria, ma si muove nel dark web, usa i bitcoin, sfrutta le tecnologie. I figli dei mafiosi studiano, diventano colletti bianchi e coprono le attività illecite con facciate legali».

Da dove nasce, secondo lei, la sua vocazione antimafia?

«Non parlerei di passione antimafia, ma di volontà di servire lo stato per fare pulizia. Falcone diceva che la mafia è un sistema di comunicazione che comunica per sottrazione: non proclami, ma gesti minimi, anche solo un cenno del capo, per ordinare un omicidio. Chi si trova in trincea, come Falcone e Borsellino, sa che il proprio lavoro può cambiare la vita di molte persone, ma comporta anche il rischio di non tornare a casa la sera. Nei video familiari di Borsellino si percepisce forte la sua voglia di vivere: paradossalmente, quando sai che la tua vita è a rischio, hai ancora più desiderio di assaporare le cose semplici e belle».

*Alunno della scuola secondaria di I grado presso l'istituto comprensivo F. Severi di Arezzo

GHIACCIAI: INFORMARE PER SALVAGUARDARE

L'articolo di una socia Lion è diventato parte delle pubblicazioni delle Nazioni Unite a supporto dell'Anno Internazionale della Preservazione dei Ghiacciai 2025

REDAZIONE

L'articolo di approfondimento di carattere geografico, scritto in lingua inglese e intitolato **"The importance of preserving glaciers: a challenge for the future of the Planet"**, a cura della giornalista e socia Lion **Sara Fresi**, è stato approvato e pubblicato sul sito web istituzionale dell'International Year of Glaciers' Preservation 2025 delle Nazioni Unite.

Abbiamo intervistato Sara Fresi per **scoprire come i Lions club e i singoli soci possono contribuire** alla salvaguardia dell'equilibrio ambientale.

Cosa l'ha ispirata a scrivere un articolo di approfondimento sui ghiacciai e qual è stato il punto di partenza della sua ricerca?

«Durante il mio percorso di studi universitari ho sostenuto alcuni esami in geografia sostenibile e, partendo da queste conoscenze, ho approfondito la tematica della conservazione dei ghiacciai. Il loro rapido ritiro è un indicatore eloquente del cambiamento climatico e rappresenta una minaccia concreta per decine di milioni di persone. I ghiacciai rappresentano una delle componenti più antiche e affascinanti del nostro pianeta. La loro progressiva scomparsa non è solo un sintomo di un pianeta che si riscalda,

ma un allarme per le conseguenze ambientali, economiche e sociali che questo fenomeno comporta.

Preservare i ghiacciai, dunque, non è solo una questione ecologica, ma una vera e propria necessità per garantire la stabilità climatica, la sicurezza idrica, la protezione della biodiversità e il benessere delle generazioni future».

Il cambiamento climatico è alla base dello scioglimento dei ghiacciai ed è anche causa di fenomeni meteorologici avversi che provocano catastrofi ed emergenze, a cui Lcifrisponde con aiuti umanitari e donazioni. Come si potrebbe

dare maggiore visibilità a questo tema anche in ambito lionistico?

«L'ambiente è una causa umanitaria globale per i Lions club di tutto il mondo. Noi possiamo sensibilizzare le nostre comunità, i leader, le istituzioni e le organizzazioni diffondendo questa tematica di grande attualità».

Quali azioni pratiche ritiene più urgenti, a livello individuale (come Lion) e collettivo (come club), per sensibilizzare e coinvolgere le persone nella salvaguardia dei ghiacciai?

«La preservazione dei ghiacciai richiede azioni coordinate a livello locale, nazionale e globale. La riduzione delle emissioni di gas serra è la prima e più urgente misura da adottare. Ciò significa accelerare la transizione verso energie rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica, ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere stili di vita sostenibili.

A livello locale, noi Lion possiamo sensibilizzare le istituzioni a monitorare costantemente lo stato dei ghiacciai attraverso reti di osservazione, promuovere e diffondere studi scientifici e progetti educativi. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in particolare dei giovani, può contribuire a creare una coscienza

collettiva dell'importanza dei ghiacciai per il nostro futuro. Anche il turismo montano può giocare un ruolo positivo, se gestito in modo sostenibile. Investire in infrastrutture a basso impatto ambientale, promuovere attività ecocompatibili e rispettare i delicati equilibri degli ecosistemi alpini sono scelte necessarie per proteggere queste aree fragili.

I ghiacciai sono molto più di semplici masse di ghiaccio: essi sono testimoni della storia climatica del pianeta, fonti vitali di acqua dolce, custodi di biodiversità e simboli culturali. La loro progressiva scomparsa rappresenta una delle sfide ambientali più gravi e urgenti del nostro tempo».

Quale messaggio principale vuole trasmettere al pubblico con il suo articolo?

«Il messaggio che voglio lanciare è sensibilizzare sul tema della conservazione dei ghiacciai. Essi sono risorse preziose d'acqua dolce, regolano il clima, alimentano fiumi e agricoltura. Lo scioglimento progressivo dei ghiacciai rappresenta una perdita non solo ambientale: è una crisi idrica, economica e sociale che ci tocca tutti da vicino. Alle giovani generazioni e agli studenti chiedo di prendere coscienza che so-



■ Sara Fresi, giornalista e Lion

no la generazione che può cambiare rotta. Chiedo loro di informarsi, parlarne e agire in modo pacifico sensibilizzando le istituzioni. Ogni nostra scelta, dallo stile di vita allo studio, può diventare parte della soluzione. Ai leader politici chiedo visione e coraggio. Sono necessarie politiche climatiche ambiziose, investimenti in energia pulita, tutela del territorio montano. Alle comunità, in particolare a quelle montane, chiedo di essere le prime sentinelle del cambiamento. La protezione dei ghiacciai significa anche salvaguardare cultura, identità e futuro economico. I ghiacciai sono la memoria della Terra ed è necessario conservarli, insieme».

Per leggere l'articolo di Sara Fresi: <https://www.un-glaciers.org/en/partners-content/importance-preserving-glaciers-challenge-future-planet>

DONNE E UOMINI CHE SERVONO

In questa edizione speciale dedicata alla Pace, ci pregiamo la rivisitazione di uno scritto del nostro redattore Franco Amodeo, che ci ha recentemente lasciato. La sua attualità risiede nella forza delle idee e nella limpidezza delle parole, capaci di attraversare il tempo e di parlarci ancora oggi con sorprendente chiarezza. Il suo pensiero resta testimonianza viva di un impegno costante per il dialogo e la dignità umana, un'eredità che sentiamo il dovere di custodire e tramandare per un lionismo di Pace

| FRANCO AMODEO

Guardiamo con particolare attenzione la società in questo **momento inusuale e alquanto difficile**. Osserviamo che il divenire della società non si ferma e, in questo contesto, ci sono anche i Lion che cercano con determinazione di migliorarsi per migliorare.

È necessario, quindi, trovare tra di noi sempre più qualità. Diventare Lion esige, soprattutto, una oculata selezione qualitativa, non per velleità elitaria, ma per **irrinunciabili contenuti etici**.

L'uomo e la donna Lion sono lo specchio della società. Per prima cosa, cerchiamo **persone di qualità** per invitarle a fare parte della nostra organizzazione (non dimentichiamo che si bussava alla nostra porta per diventare Lion).

La forza del Lion si manifesta con la capacità di stare al passo con i tempi e, soprattutto, attraverso una **intelligente lettura e interpretazione dei bisogni della gente** e, dunque, della società. Ricordiamoci sempre che il lionismo è servizio reso da ogni club;

è impegno in ogni campo; è partecipazione, in cui è centrale la figura della socia e del socio Lion, i quali, con carica o senza carica, sono tenuti a prendere parte alla vita associativa.

Il lionismo è **solidarietà dovunque nel mondo ce ne sia bisogno**. È presenza partecipativa all'Onu; è attualità con la diffusione dello spirito di comprensione tra i popoli del mondo; è assunzione dei principi di buon governo e di buona cittadinanza; è comunicazione che illumina e non acceca; è l'amicizia che vince l'egoismo.

Insistiamo sempre: **l'uomo e la donna Lion non improvvisano**, ma hanno l'ansia di crescere per dare qualità alla vita. Dobbiamo sempre ringraziare Melvin Jones per averci donato il Codice dell'Etica, la nostra bussola che noi Lion non dobbiamo mai perdere di vista, per non condurre alla deriva il lionismo.

Il disagio genera nel socio e nella socia la disaffezione alla vita di club e porta, via via, al disinter-



■ Franco Amodeo

se e, dopo, alle dimissioni. Ricordiamoci che la nostra organizzazione vive per la presenza dei suoi soci, ed è nel club che i soci trovano l'ambiente adatto per sviluppare le proprie qualità.

Noi Lion **abbiamo un potenziale illimitato**, ma abbiamo bisogno di una **maggiore partecipazione** dei soci all'attività di servizio. I soci devono essere all'altezza del compito, devono potenziare il loro bagaglio conoscitivo ed essere protagonisti degli obiettivi messi in campo. Il futuro del lionismo si gioca nell'assunzione di responsabilità personali e nella partecipazione diretta all'azione. Operiamo sempre con umiltà per dare di più e servire meglio.

IO NON PERDO MAI: O VINCO O IMPARO

Come affrontare le sconfitte trasformandole in opportunità di crescita, resilienza e consapevolezza personale

| SILVIA MASCI

«**I**o non perdo mai: o vinco o imparo». Questa **famosa frase di Nelson Mandela** può essere una riflessione utile quando ci troviamo ad affrontare una competizione. Questo concetto evidenzia come **ogni esperienza negativa possa diventare un'opportunità di apprendimento** per sviluppare una mentalità vincente.

Tutti abbiamo sperimentato nella nostra vita sentimenti di delusione e di impotenza di fronte a un fallimento professionale o a una sfida per il raggiungimento di un obiettivo, assaporando l'amaro della sconfitta. Tuttavia, la differenza sta nel modo in cui ognuno riesce a metabolizzare l'insuccesso. Soffermarsi solo sull'insuccesso non permette di porre l'attenzione su ciò che è veramente accaduto, facendo perdere così il valore autentico dell'esperienza vissuta.

In ogni sfida possiamo vincere o imparare: un pensiero che ci aiu-

ta ad affrontare le difficoltà con **maggiore fiducia e ottimismo, rendendoci più resilienti e determinati**, nella consapevolezza che, indipendentemente dal risultato, ne trarremo comunque un beneficio.

Imparare a perdere ci aiuta a comprendere che avere dei limiti è naturale e accettarli non è qualcosa di negativo, ma un'opportunità per trasformarli in una risorsa per crescere.

Affrontare una sconfitta richiede diverse capacità: la resilienza, ovvero la capacità di riprendersi dalla frustrazione; l'umiltà, fondamentale per riconoscere i propri limiti e aprirsi a nuovi feedback per un continuo miglioramento; la determinazione, per mantenere alta la motivazio-

ne e continuare a perseguire gli obiettivi in cui si crede con passione; un atteggiamento positivo e rispettoso nei confronti degli avversari, indipendentemente dal risultato, congratulandosi con loro; e, infine, la capacità di avere una prospettiva che faccia vedere le sconfitte come parte di un percorso più grande.

Per tale motivo è **necessario educare al valore della sconfitta**, affinché l'imparare a saper perdere possa diventare una vittoria. Ogni volta che perdiamo, in verità, stiamo guadagnando qualcosa, poiché le diverse esperienze forniscono insegnamenti.

Insegnamenti che, nelle opere di **Dostoevskij**, ritroviamo quando egli scrive che «la sofferenza è la sola causa della coscienza» e che «l'insuccesso è il condimento che dà sapore al successo», trasmettendoci che solo attraverso le difficoltà e gli insuccessi si possa realizzare una più profonda comprensione di sé e del mondo, per apprezzare la felicità.

Impariamo dal perdere, ricordando che **il vero vincitore è colui che si misura nel coraggio di mettersi in gioco**, di mettersi in discussione, di credere nelle proprie capacità e competenze e di continuare a imparare.



L'ESSERE LION

IN UN MONDO IN DIVENIRE

Dalla visione lungimirante di Melvin Jones ai tempi complessi di oggi: anche nel tumulto, i valori Lions restano faro e porto sicuro

| GIANFRANCO COCCIA

Il regno che all'origine avrebbe potuto essere idealmente assimilato a quello dell'utopia, dura invece da più di cent'anni: in altre parole, quando **Melvin Jones riunì oltre oceano un gruppo di businessmen** allo scopo di dar vita a un'autentica **palestra di uomini liberi** e disposti ad alternarsi nel tempo per apportare valore aggiunto alla società.

Ci troviamo, quindi, nel bel mezzo della storia del Lions International di inizio Novecento, quel secolo breve che ha prodotto una serie di tragici eventi, dai quali siamo tutt'altro che usciti, specie pensando a quando – già in quell'11 settembre del nuovo millennio – erano stati colti con preoccupazione i primi brutti segnali: come possiamo purtroppo constatare, non sono state sufficienti le lezioni ricevute nel recente passato, tanto da sentire ancora oggi e, non tanto lontano dalle nostre case, il rombo dei cannoni.

Posta questa basilare premessa, proviamo ora a vedere **se ci riconosciamo ancora appieno in quel modello di "Essere Lion"**, così come era stato allora genialmente pensato e disegnato da Melvin Jones. Questa consapevo-

lezza è oggi ancora sentita in tutto l'ecumene lionistico, come dire: «Sì, è vero, facciamo proprio parte della più grande organizzazione di servizio esistente al mondo!».

Viviamo in un **periodo complesso**, nel quale i problemi non si fermano alla nostra porta. Siamo infatti tutti *cives* di un **villaggio globale**, dove le sfide possono e debbono essere messe a fattor comune per cercare – pur con i nostri umani limiti – di proporre valide soluzioni, oltre che al perseguimento della **pace e della comprensione fra i popoli**, alle povertà, alle disuguaglianze, alle solitudini, alle migrazioni soprattutto economiche e climatiche, alle crisi ambientali, alle emergenze educative, alle fragilità psicologiche e alle nuove dipendenze: questi sono i volti autentici dei bisogni ai quali **il Lion Contemporaneo** è chiamato a dare, secondo le proprie forze, le sue attese risposte.

"L'Essere Lions" pertanto significa:

- possedere una propria *open mind* particolarmente dinamica, informata, capace di cogliere anche i benché minimi

segnali di cambiamento o di pericolo;

- poter saper allacciare e stringere legami sinceri e leali, costruire relazioni basate sulla fiducia, la stima reciproca e l'amicizia;

- essere portatori di idee e di capacità progettuale, sapendo "come, dove, quando e con chi" intervenire, soprattutto con metodo e sinergico attivo coinvolgimento;

- rappresentare una sorgente di stimoli e di fiducia, di guida attiva, sempre pronti all'ascolto, dando il proprio esempio, fatto non solo di coraggio, ma anche di pazienza e di umanità;

- saper promuovere nel villaggio globale, sempre più fragile e diviso, i valori della convivenza civile, del rispetto e della tolleranza reciproca.

E, concludendo, l'importante è ricordare sempre che anche **l'opera silenziosa**, lontana dai riflettori, assume poi un valore significativo senza con questo nulla pretendere, perché il più grande riconoscimento per un "Essere Lion" può essere più che gradito **un semplice sorriso, un grazie sussurrato, un volto che si illumina.**

OSSERVARE LA

VIOLENZA LASCIA DEI SEGNI

Le immagini e le notizie di violenza influenzano la psiche – come gestirle?

| SILVIA MASCI

Viviamo in un'epoca in cui le notizie e le immagini di guerra **ci raggiungono ovunque e in ogni momento.**

Apriamo un social, accendiamo la televisione, leggiamo un articolo e ci troviamo di fronte a immagini e notizie cruenti. Vediamo bambini sotto le macerie, volti spezzati, civili in fuga, città devastate, urla silenziose: un dolore che non resta solo sullo schermo o sulle pagine, ma **si insinua anche nella nostra mente**, suscitando forti emozioni. E il nostro cervello, di fronte all'esposizione di questi contenuti, cerca di "difendersi" come se fosse di fronte a un pericolo reale; per proteggere la psiche genera ansia, stress e tensione.

Studi scientifici hanno dimostrato che l'esposizione ripetuta a contenuti violenti attiva diversi processi di difesa: la **desensibilizzazione emotiva**, che riduce la sensibilità delle persone alla sofferenza altrui, diminuendo l'empatia e aumentando i comportamenti aggressivi; ma si attivano anche reazioni emotive come paura del futuro e tristezza, che possono influenzare il benessere mentale, causando stress, ansia e, nei soggetti più sensibili, **disturbi post-traumatici da stress.** Quando le notizie dominano il panorama informa-

tivo, può svilupparsi una distorsione della percezione della realtà, cioè una visione pessimistica e distorta che influisce sulle relazioni sociali, sulla fiducia negli altri e sul senso di sicurezza personale.

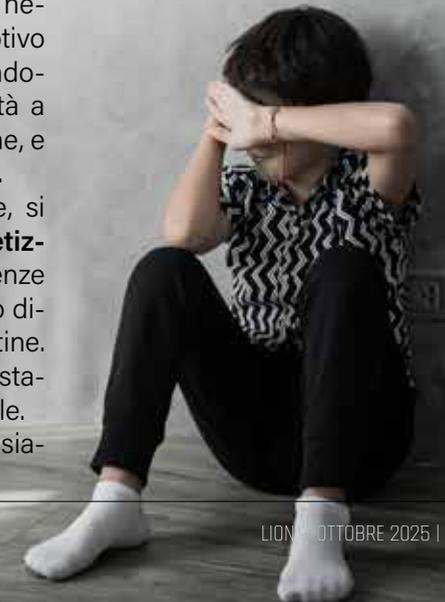
Inoltre, molte persone, di fronte al dolore che provano e alla distruzione che assistono attraverso immagini e comunicazioni mediatiche, sperimentano **un senso di impotenza paralizzante**: un'impotenza che impedisce di agire e che genera, nel tempo, apatia. Un atteggiamento passivo che può minare il senso civico e la partecipazione sociale.

Le **neuroscienze** affermano inoltre che le immagini violente hanno **un impatto particolarmente rischioso sui bambini e sugli adolescenti**, che sono più vulnerabili. La loro mente è ancora in fase di sviluppo e l'esposizione a tali contenuti può influenzare negativamente lo sviluppo emotivo e comportamentale, rendendoli più aggressivi, con difficoltà a distinguere tra realtà e finzione, e suscettibili a paure irrazionali. È vero: il cervello si difende, si chiude, si abitua, **si anestetizza** — lo dicono le neuroscienze —, ma il dolore altrui non può diventare sfondo, rumore, routine. Spetta a noi non abituarci, restare vulnerabili, anche se fa male. Sappiamo però che non possia-

mo guardare tutto; occorre proteggerci per non assorbire ogni ferita del mondo. Proteggerci non significa essere egoisti, ma essere lucidi, limitando le informazioni: scegliere quando aprire gli occhi e quando chiuderli per respirare.

Proteggerci significa **informarsi con rispetto e non con voracità**, per non trasformare la sofferenza in spettacolo e garantire così una responsabilità etica.

Occorre sapere ascoltare davvero le grida che chiedono di agire, ma anche confrontarsi per elaborare le emozioni che si sperimentano, per **non diventare indifferenti e per mantenere la propria sensibilità ed empatia.** Solo così possiamo scegliere, ogni giorno, di essere costruttori di armonia, tessitori di fiducia, portatori di speranza.



DALLO SPUTNIK ALLO SPACE JUNK

Detriti in orbita: l'inquinamento e i rifiuti umani hanno varcato i confini della Terra

ANDREA ROTOLONI

Nel 1957 la Russia lanciò lo **Sputnik, il primo satellite artificiale**. Increduli, gli uomini sulla Terra iniziarono a guardare al futuro con il naso all'insù. Da quel giorno lo spazio divenne la nuova frontiera, successiva alla scoperta dei nuovi continenti terrestri. Da quel momento i lanci si susseguirono: Vostok, Mercury, Gemini e, **nel 1964, il primo satellite europeo, il San Marco**, frutto delle eccellenze scientifiche e tecnologiche italiane guidate dal generale Luigi Broglio. Una tradizione che giunge fino alle missioni odierne, come il **programma Artemis**.

Già allora l'orbita iniziava a popolarsi sia di materiale attivo (satelliti e sonde) sia di frammenti generati dai lanci o da satelliti fuori uso. Gli scienziati compresero fin da subito che si trattava di un "work in progress" potenzialmente pericoloso, in gra-

do di trasformarsi in una minaccia seria. **Lo space junk è diventato un problema crescente**: con l'aumento dei satelliti per telecomunicazioni, meteorologia e ricerca, anche i detriti si sono moltiplicati. Oggi attorno alla Terra **orbitano milioni di frammenti di ogni dimensione**. Si stima che circa 30.000 oggetti siano tracciabili (con dimensioni superiori a 10 cm), che centinaia di migliaia siano compresi tra 1 e 10 cm e che milioni siano inferiori al centimetro.

In orbita si trovano plastica, frammenti di vernice, bulloni, schegge polimetalliche, attrezzature smarrite durante le attività extraveicolari, oltre a resti di satelliti distrutti da test o collisioni. **È un problema che cresce in maniera esponenziale**. I frammenti, con masse da pochi milligrammi a decine di chilogrammi, viaggiano a velocità elevatissime.

Eppure la politica spesso sem-

bra sottovalutare la questione. Un frammento di pochi milligrammi non è irrilevante: alla velocità orbitale può avere un'energia superiore a quella di un proiettile sparato da un'arma corta a distanza ravvicinata. È documentato che anche **frammenti di plastica di un grammo abbiano provocato danni significativi** alle strutture in alluminio della Stazione Spaziale Internazionale.

Noi Lion siamo impegnati nel "We Serve", il nostro motto e principio fondante. **I club**, grazie anche alla presenza di socie e soci ricercatori e docenti universitari, **possono contribuire a promuovere il dibattito e la consapevolezza** su queste tematiche. **È un servizio verso l'umanità** che, in un futuro prossimo, viaggerà sempre più a lungo e a largo del Sistema Solare, diventando una specie non più soltanto terrestre, ma anche aerspaziale.

CORRISPONDENZE LIONISTICHE

IL NULLA COSMICO NEI LION

MAURO ANDRETTA

Il "nulla cosmico". Due parole forti, scomode, volutamente provocatorie. Non un'accusa cieca, ma un invito a riflettere. Una provocazione rivolta a chi indossa il distintivo, ma ha dimenticato il significato che porta, a chi parla senza conoscere, a chi rincorre riconoscimenti e titoli come fossero medaglie da collezione. A chi costruisce effimeri templi di potere personale, dimenticando che i veri Lion non si mettono mai sul piedistallo: si mettono al servizio.

IL NULLA COSMICO ESISTE... MA HA UN VOLTO

Il nulla cosmico nei Lion non è un vuoto astratto. Ha un volto e un nome: è l'indifferenza. È la riunione in cui si parla per ore senza dire nulla. È il congresso in cui si applaudono le cariche e si dimenticano i bisogni reali delle comunità. È il club che si chiude in sé stesso, temendo il nuovo, escludendo chi non si allinea al pensiero dominante. Il nulla cosmico è quando si fa il minimo indispensabile solo per "risultare attivi". Quando il servizio diventa una voce di bilancio, non un gesto concreto. Quando si dimentica che il vero premio per un Lion non è una spilla, ma un sorriso ricevuto senza essere richiesto.

LA GRANDEZZA DEI LION NON È NEL CERIMONIALE

Essere Lion non è una carica, è una chiamata. Non è un ruolo, è una responsabilità. Il nostro movimento è nato per servire – con umiltà, con coraggio, con visione. E chi tradisce questo spirito, chi si rifugia in logiche di potere, chi si preoccupa solo del proprio "status" associativo, contribuisce, consapevolmente o meno, a quel nulla che rischia di divorare l'anima del nostro servizio. Non abbiamo bisogno di spettatori. Abbiamo bisogno di servitori. Di cuori accesi, non di mani alzate per farsi vedere.

UN RICHIAMO ALLA COERENZA

Chi è entrato nei Lion lo ha fatto per cambiare qualcosa. Per lasciare un segno. Per dare un senso al proprio tempo e restituire al mondo parte di ciò che ha ricevuto. Ma questo senso va alimentato ogni giorno: con azioni, con idee, con una leadership che guida dando l'esempio, non impartendo ordini. La coerenza è la prima forma di servizio.

RIPARTIAMO DAI VALORI

Il nulla cosmico si vince così: tornando ai valori, alla missione, alla gente. Ascoltando prima di parlare. Costruendo ponti invece di alzare muri. Investendo in giovani, in formazione, in progetti veri. Non c'è carica, non c'è congresso, non c'è cerimonia che valga più di una vita toccata, di un bisogno accolto, di un futuro migliorato. I Lion non sono mai stati fatti per essere comodi. Sono nati per essere utili.

LA SFIDA È APERTA

Questo non è un rimprovero. È un appello. A svegliarci. A fare spazio a chi ha visione e passione. A riconoscere i veri leader, quelli che lavorano nel silenzio e non sotto i riflettori. A liberarci di ciò che è superfluo per tornare all'essenziale: servire con cuore, con coraggio, con verità. Il nulla cosmico non è il nostro destino. È solo il vuoto che resta quando dimentichiamo chi siamo.

CONCLUSIONE: RUGGIAMO, NON SUSSURRIAMO

Siamo Lion. Non siamo nati per il nulla. Siamo nati per lasciare un segno. Per ruggire dove gli altri tacciono, per agire dove altri esitano, per servire dove c'è bisogno, non dove c'è convenienza. A chi vuole costruire sul vuoto, rispondiamo con i fatti. A chi cerca solo il titolo, mostriamo il valore del silenzioso servizio. A chi parla tanto e fa poco, rispondiamo facendo. Perché il vero Lion non cerca gloria. Cerca impatto.



UN DIALOGO STIMOLANTE SULL'**AUTONOMIA**

Pubblichiamo tre risposte al quesito "Autonomia del club... sì oppure no?" nella rubrica "Voi come la pensate?" curata da Sirio Marcianò e Franco Rasi e pubblicata sullo scorso numero di Lion

| **BRUNO FERRARO**

Ho letto con molta attenzione le considerazioni formulate sul tema dell'autonomia dagli amici Marcianò e Rasi, con cui ho condiviso una pluriennale e feconda esperienza nella conduzione di questa rivista. Ha fatto indubbiamente bene Rasi a parlare di responsabilità condivisa, di innovazione e sperimentazione liberate dai freni della burocrazia per consentire a ciascun socio di dare il meglio di sé nell'ambito del club. A mio avviso però l'indicazione di Franco non tiene nella debita considerazione lo stato della stra-

grande maggioranza dei nostri club, in cui **predomina l'insofferenza per gli input provenienti dall'alto** (leggasi Distretto, Multidistretto, Lions International) e la tendenza ad adagiarsi in azioni di piccolo cabotaggio.

È questo che trovo più convincente e realistico il discorso di Marcianò, che richiama al rispetto degli "obiettivi sfidanti" del Lci e sottolinea **la ridotta visibilità del lionismo a causa di azioni multiformi e pluridirezionali dispersive** e svincolate da progetti ambiziosi di lungo respiro. La non positiva conclusione delle campagne avviate dalla rivista nell'ultimo decennio per un service nazionale di forte impatto sociale sta a testimoniare. È per questo che personalmente e da sempre propendo per **un'autonomia limitata**, nel senso che i club hanno l'obbligo di occuparsi di temi, service, iniziative promosse ai livelli più alti in aggiunta all'azione che autonomamente svolgono nel territorio di loro competenza.

Autonomia, dunque, nei mezzi ma non nei fini, i quali ultimi costituiscono il biglietto da visita dei Lions nella nostra società.

PS: Complimenti vivissimi a Marcianò e Rasi per aver voluto la nascita della Rubrica "Voi come la pensate?". Ce n'era bisogno per stimolare le e i soci Lion a far sentire la propria voce.

| **MORENO POGGIOLI**

Il quesito è stimolante, perché l'autonomia del club è uno dei pilastri della nostra organizzazione e rappresenta, al tempo stesso, responsabilità e opportunità.

Dire "sì" all'autonomia significa riconoscere che la forza del lionismo nasce dalla capacità di ogni club di essere protagonista, di comprendere le esigenze locali e di proporre soluzioni concrete e tempestive. Tuttavia, non si tratta di isolamento: al contrario, si alimenta del dialogo con distretto, multidistretto e sede centrale, affinché le attività locali si inseriscano in una strategia globale, amplificando l'impatto complessivo. In sintesi, l'autonomia è un valore se vissuta come **libertà responsabile**, capace di coniugare creatività, spirito d'iniziativa e visione internazionale, restando uniti nelle azioni.

Dire "no", invece, significa affermare che la forza risiede soprattutto nell'unità e nella coeren-

za d'azione. Il Lions International è la più grande organizzazione di servizio al mondo perché ogni club non agisce come entità isolata, ma come parte di una **rete globale che condivide linee guida**, obiettivi e valori comuni.

Un'eccessiva autonomia rischierebbe di frammentare l'identità, disperdere energie e indebolire la capacità di incidere su progetti di ampio respiro. **L'armonia tra club, Distretti e Multidistretto** garantisce, invece, che ogni service, anche il più locale, contribuisca a un disegno più grande e coordinato, rafforzando immagine ed efficacia del nostro operato. Per questo, più che di autonomia, è preferibile parlare di **corresponsabilità**: libertà d'iniziativa sì, ma dentro un quadro comune che assicuri **sinergia, riconoscibilità e impatto globale**. Solo così il nostro impegno può trasformarsi in un servizio davvero universale.

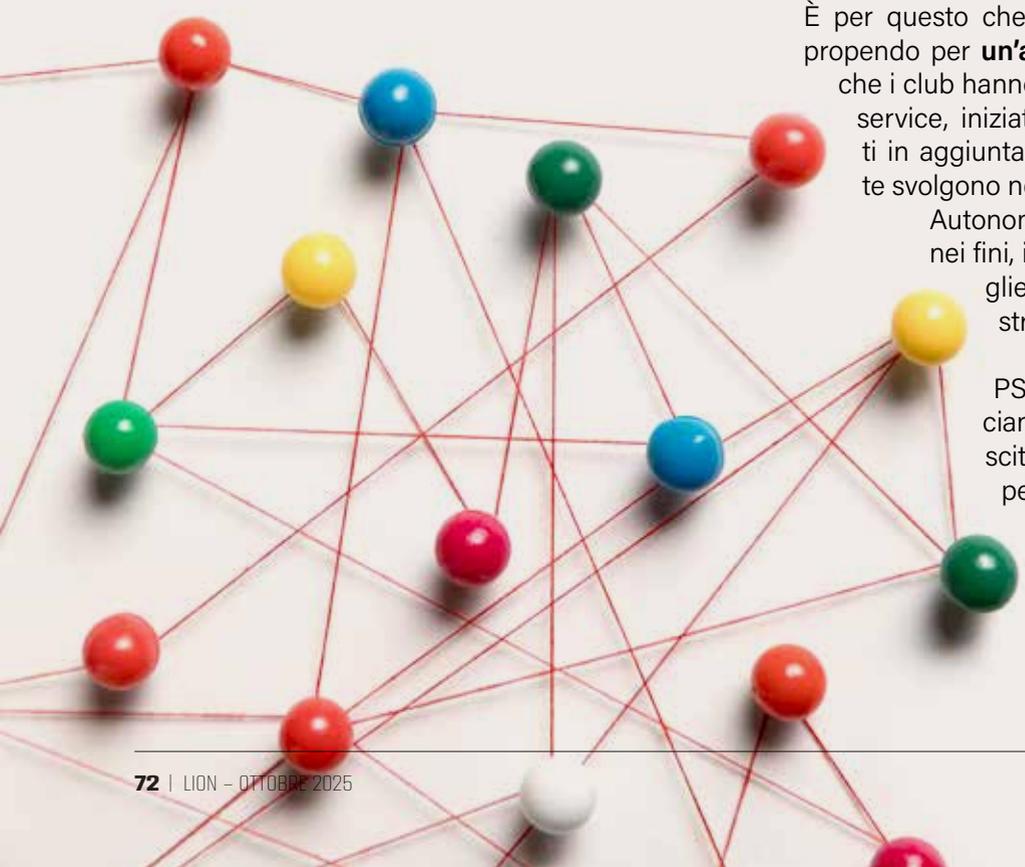
| **NADIA BRAGALINI**

Un club **deve avere la propria autonomia**, perché è da lì che nasce la sua forza. Un'autonomia condivisa, vissuta insieme, costruita giorno dopo giorno tra i soci che si riconoscono parte di un'unica energia.

Come ricordava spesso un caro Pdg del nostro distretto durante le visite ai club: «State insieme, lavorate insieme, siate di supporto alla vostra comunità... ma, soprattutto, divertitevi». E aveva ragione. Divertirsi non è superficialità: **è la gioia del fare insieme**.

Un Lions club è un piccolo universo: persone con storie, caratteri e mondi diversi che però

scelgono di camminare fianco a fianco. All'interno del club vige l'uguaglianza, la fratellanza, il rispetto. **Non contano i ruoli o i titoli**: conta la luce che ognuno mette nel proprio servizio. Essere Lion significa, per me, servire con semplicità, con il cuore aperto e con la consapevolezza di far parte della più grande comunità di servizio al mondo. Significa ricordarsi che ogni gesto, anche il più piccolo, ha il potere di cambiare qualcosa. E quando un club è **unito, autonomo e felice**, diventa davvero una fiamma che illumina, dentro e fuori, portando luce nella propria comunità.





Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Bruno Ferraro
Vice direttore



Emanuela Soranzio
Direttrice amministrativa



Gabriella Valvo
Segretaria

COMITATO DELLA RIVISTA 2025 - 2026



Carmela Fulgione
Presidente



Monica Assanta



Simona L. Vitali

ART DIRECTOR



Marzia Caltran

REDAZIONE



Emanuela Baio



Giulietta Bascioni Brattini



Aristide Bava



Cristina Biagiotti



Giuseppe Bottino



Giuseppe Walter Buscema



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



Mariacristina Ferrario



Roberta Gamberini Palmieri



Pier Giacomo Genta



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Filippo Portoghese



Franco Rasi



Riccardo Tacconi



Virginia Viola



Pierluigi Visci



Patrizia Vitali

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Ottobre 2025 • Numero 12 • Anno LXVIII • Annata lionistica 2025/2026

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz - manuela.crepaz@rivistalion.it
Vice direttore: Bruno Ferraro

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Executive Officer

Presidente Internazionale: A.P. Singh, India

Immediato Past President: Fabrício Oliveira, Brasile

Primo Vice Presidente: Mark S. Lyon, USA

Secondo Vice Presidente: Dr. Manoj Shah, Kenya

Terzo Vice Presidente: Tony Benbow, Australia

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • Creative

Director: Dan Hervey • Managing Editor: Christopher Bunch • Senior Editor: Jenny

Maxse • Editor: Natasha De Loera • Senior Project Manager: Brett Harrington •

Design Team: Andrea Burns, Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring,

Sunya Hintz

Direttori internazionali 2° anno

Raj Kumar Agarwal, India • Guy-Bernard Brami, Francia • Dr. Karl Brewi, Austria •

Debbie Cantrell, USA • Chris Carlone, USA • Luis Augusto David Caro Chong, Perù

• Dato' Yeow Wah Chin, Malesia • Lorena Hus, Slovenia • Ea-Up Kim, Repubblica di

Corea • S. Magesh, India • Robert "Ski" Marcinkowski, USA • Pankaj Mehta, India

• Bert Nelson, USA • Ramesh C. Prajapati, India • Princess Bridget Adetope Tychus,

Nigeria • Graeme Wilson, Nuova Zelanda • David Wineman, USA • Dong Zhao, Cina.

Direttori internazionali 1° anno

Subhash Babu, India • Nadine Bushell, Trinidad • Soon-Tak Choi, Repubblica di Corea

• Liz Crooke, USA • Debbie Dawson, Canada • Celina Guimarães, Brasile • Nazmul

Haque, Bangladesh • Kuo-Yung Hsu, Taiwan • Dr. Mark Mansell, USA • Drazen

Melcic, Croazia • Ryozo Nishina, Giappone • Niels Schneckner, Romania • Gary Steele,

USA • Tomoyuki Tanabu, Giappone • Hroar Thorsen, Danimarca • Melissa Washburn,

USA • David W. Wentworth, USA.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene

pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in

19 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco,

finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco,

norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve

3-7 luglio, 2026 • 108^a Convention internazionale Lions



Brilliamo di luce a Hong Kong.

Con l'esenzione dal visto per oltre 170 paesi, partecipare al più grande evento Lion dell'anno non è mai stato così facile! Preparatevi a vivere esperienze indimenticabili mentre celebriamo il nostro servizio nella vivace e frenetica Hong Kong, Cina.

- Ammirate lo splendido skyline, le montagne e il porto
- Passeggiate nei vivaci mercati notturni e godetevi panorami, suoni e profumi
- Assaporate i sapori di Hong Kong, dal dim sum ai classici piatti cantonesi
- Scoprite lo sfarzo, il fascino e l'incredibile seduzione di Macau

Tutto questo sta accadendo a Hong Kong – non perdetevi la convention internazionale del 2026!



Registrati ora per ottenere il miglior prezzo di iscrizione

lionscon.org

IL PROSSIMO NUMERO DELLA RIVISTA LION USCIRÀ MARTEDÌ 4 NOVEMBRE IN FORMATO CARTACEO E DIGITALE

Idee personalizzate per i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali per eventi, manifestazioni, fiere, congressi, omaggi aziendali, personalizzabili con la tua grafica e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code per visualizzare i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com